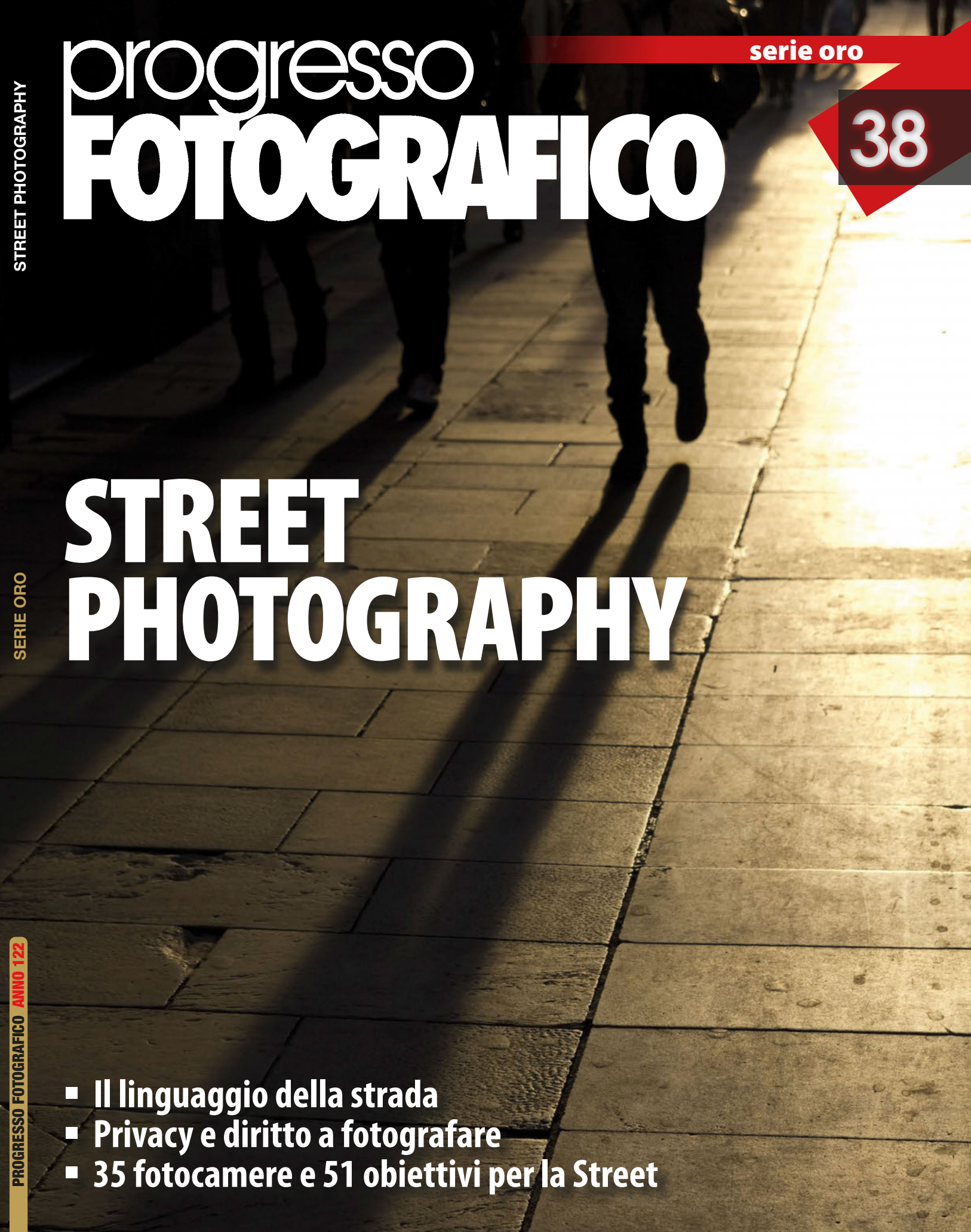


progresso FOTOGRAFICO

serie oro

38

STREET PHOTOGRAPHY

SERIE ORO

STREET PHOTOGRAPHY

- Il linguaggio della strada
- Privacy e diritto a fotografare
- 35 fotocamere e 51 obiettivi per la Street

PROGRESSO FOTOGRAFICO ANNO 122

COLLANA SERIE ORO

Progresso Fotografico Anno 122

Direttore Responsabile
Paolo Namias

Coordinamento
Eugenio Tursi

Direzione Marketing
Gerardo Bonomo

Redazione
Viale Piceno 14 - 20129 Milano
tel. 02.70.00.22.22 - fax 02.71.30.30

Abbonamenti a Serie Oro:
e-mail: abbonamenti@fotografia.it
Annuo (6 numeri) € 46,00
Fascicoli arretrati:
Una copia € 15,00
+ Spese di spedizione.
Come effettuare i pagamenti:
Bonifico, Carta di credito,
CCP N° 2382.3206 intestato a:
Editrice Progresso
Viale Piceno 14, 20129 Milano

Stampa
Reggiani, Varese.

Distribuzione
Press-Di, via Trentacoste 7, Milano

© Editrice Progresso - 2016
www.fotografia.it
È vietata qualsiasi riproduzione, adattamento, traduzione, senza autorizzazione.

Registrazione Tribunale Milano
N. 344 del 3/8/1948
ISSN 0033 0868

Associato A.N.E.S.
ANES

C'è molta confusione su ciò che sia la Street Photography: fotogiornalismo, ritratto, fotografia documentaria … ma è un genere che ha un fortissimo riscontro, e per rendersene conto basta navigare un poco nella Rete. Eppure non è un genere fotografico con cui si diventa ricchi, tutt'altro. Ma allora perché questa crescente passione per il genere?

Innanzitutto cerchiamo di inquadrarlo. Per Street Photography si intende una fotografia di persone in un ambiente pubblico, urbano, colte in momenti di grande spontaneità. Vengono in mente le immagini di Elliott Erwitt, di Henri Cartier-Bresson, di Robert Frank e si capisce l'importanza dell'occhio del fotografo nel cogliere immagini che ad altri sarebbero sfuggite.

Se il genere di fotografia è chiaro, i problemi possono nascere nel momento in cui uno prende la fotocamera e inizia a girare per la città. Capita infatti che il nostro soggetto si ribelli, che consideri il fotografo uno "spione" che si intromette nella sua vita privata. Ha ragione? No. La Legge e la Costituzione garantiscono al fotografo la massima possibilità di fotografare in luogo pubblico, ed è una falsa interpretazione della cosiddetta "privacy" quella che spinge il soggetto a ribellarsi. Quanto sia schizofrenico questo comportamento di fronte alla fotocamera è confermato dal fatto che le stesse persone appaiono invece lusingate dall'essere riprese dalla televisione. Senza contare che le stesse persone diffondono una grande quantità di dati personali attraverso i vari Facebook e non si curano delle videocamere di sorveglianza disseminate per le città.

A cosa deve prestare attenzione quindi il fotografo? Al momento della pubblicazione. Che non deve pregiudicare la dignità della persona. E per approfondire il tema abbiamo intervistato Vincenzo Cottinelli, fotografo ed esperto di questioni giuridiche.

Tra l'altro l'atteggiamento di contestazione della fotocamera lo si nota in Italia, quando invece negli altri paesi, si pensi agli USA, è tutto molto diverso. Anzi la fotografia è considerata uno strumento di crescita sociale: mostrare gli uomini "come sono" per raccontare la società, significa concorrere al suo progresso.

Perché questa crescente passione per il genere, dicevamo? Non c'è una risposta. Di certo la vita della città offre una grande quantità di opportunità e il fotografo che sa osservare non può farsele sfuggire. E' di certo una fotografia istintiva che ben si sposa con l'attuale fruizione delle immagini attraverso internet e i social media.

Oltre alle questioni di "diritto" questo numero di Progresso Fotografico affronta la Street Photography sotto gli aspetti più diversi; dagli autori internazionali di grande qualità alla tecnica di ripresa, agli strumenti, le fotocamere e gli obiettivi. Nelle pagine dedicate alla Guida all'immagine esaminiamo tecniche come l'uso del flash, la fotografia Low Key o la messa a fuoco selettiva, analizzando ottimi esempi di fotografia di Street.

Insomma un numero che ci ha richiesto davvero un grande lavoro ma, visto il risultato, siamo convinti che ne valeva la pena.

Paolo Namias

Sommario

N. 38
MARZO 2016

A cura di **EUGENIO TURSI** e **DARIO BONAZZA**

La fotografia di street

3
Street Photography, il racconto di un momento



« **6**
Il linguaggio della strada



18
Privacy e diritto a fotografare

» **10**
Il punto sulla Street Photography



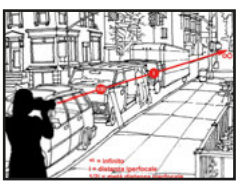
Guida immagine **52** »

« **24**
Guida immagine



72
Guida immagine

Strumenti



» **76**
Quali strumenti per la Street



« **83**
Le fotocamere con ottica intercambiabile

Le fotocamere con ottica fissa **80** »



87 »
Gli obiettivi per la Street



Interviste ai professionisti



« **28**
Michael Sweet



« **34**
Amani Willett

40 »
Vivian Maier: intervista a Anne Morin

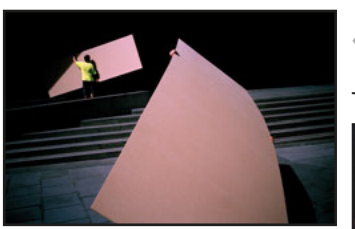




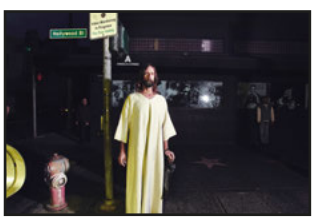
Thomas Leuthard **46**



58
Frankie hi-nrg mc



« **62**
Jesse Marlow



68 »
Johnny Tergo

Le prossime uscite

N. 39
Maggio
Gli strumenti e tecniche utili per il ritratto

Street Photography, il racconto di un momento

Se mai vi siete interessati di reportage o di fotografia "di strada", nella vostra mente risuonerà probabilmente una frase celebre di Henri Cartier Bresson che recita "Le fotografie possono raggiungere l'eternità attraverso il momento". La cita perfino Wikipedia parlando del fotografo francese! La grande parte di noi fotografi la intenderà alla luce di quel "momento decisivo" di cui HCB parlava riferendosi all'attimo che dà significato alla fotografia. Un momento chiaramente unico ed irripetibile.
Sotto questo punto di vista la Street Photography non si discosta molto dal reportage, ma ha comunque tratti propri, caratteristici. Spesso è caratterizzata da scatti singoli, a differenza del reportage che si compone di un'ampia serie di immagini, ed ha per tema una realtà che sfugge ai più. O meglio, l'interpretazione che il fotografo ne dà. Quindi la Street è una fotografia più libera e creativa.
Il legame con il reportage è comunque forte, perché un buon fotogramma di Street riesce a raccontare tutta una storia. Anche nel reportage i servizi più efficaci sono quelli in cui singoli scatti sintetizzano il senso della storia; nessuno li scinderebbe dagli altri, ma sono importanti perchè danno forza al tutto. Sono gli stessi scatti che il fotografo di Street ricerca quotidianamente.
In generale potremmo dire che se la Street ha come obiettivo la cattura di **un momento** speciale tra tanti, il reportage può essere visto come un racconto fatto da **tanti momenti** fotografici irripetibili.

Compito
Cercate di realizzare un mini portfolio di Street su un evento che si svolge nelle vostra zona. Scatti singoli, una dozzina in tutto. Poi restringete la scelta a quei 4 o 5 scatti che possono, tra loro, assumere una valenza di insieme. Siete sulla buona strada per diventare fotografi di Street!

Una, dieci, cento… nessuna regola
Focale "normale", niente o poco flash, bianconero. Tutti argomenti che hanno riempito le pagine dei trattati sulla Street. Viviamo in un'epoca che ha ridotto in coriandoli le tradizionali regole dei differenti generi fotografici. Il matrimonio si fa come il reportage, il food come il ritratto, lo sport come la moda e la moda come la Street! Pretendere di stabilire come si deve eseguire un buono scatto di strada è poco sensato; di certo l'esperienza vi renderà semplice saltare dall'uno all'altro stile, o strumento.
Iniziate emulando un autore che vi piace, magari un maestro della ripresa bianconero. Passate poi all'editing del bianconero, per poi tornare al colore e così via. Lo stesso vale per l'hardware: il 50mm va benissimo, ma non scordate di verificare cosa lo differenzia dal 35mm. E la Street si fa benissimo anche con il fish-eye o con il medio tele, come ci ha insegnato, a modo suo, The Sartorialist.
La Street lascia molta libertà espressiva, ma per questo richiede di controllare un gran numero di variabili e tecniche differenti. Non è un caso che gli appassionati del genere siano spesso tra i fotografi meglio preparati tecnicamente negli ambiti di ripresa più diversi.
Ma non temete: fotografare è come imparare le lingue. Più diverrete esperti e più vi verrà spontaneo puntare verso ambiti non ancora esplorati. Seguite quindi quello che vi viene voglia di fare e non appena lo padroneggiate … desiderate altro!

Compito
Prendetevi 4 o 5 giorni da dedicare alla Street nell'arco di un mese, e scegliete un corredo di un grandangolare, un normale ed un tele. Dedicate una giornata ad ognuno dei seguenti stili di ripresa (dimenticandovi di avere in mano una potente fotocamera digitale):

- *Focale normale a colori*
- *Focale grandangolare in bianconero (più facile del colore quando l'angolo di campo si allarga)*
- *Focale tele a colori*
- *Focale normale in bianconero*
- *Focale grandangolare a colori (usando solo il monitor posteriore, bascula bile)*

L'importante è che troviate il tempo, tra una prova e l'altra, per selezionare gli scatti migliori e per l'eventuale editing. Non fate tutto alla fine, vi trovereste sommersi in un minestrone di fotogrammi di cui non ricordate nulla.

Trovare il tempo "solo" per fotografare
Potrebbe sembrare banale, eppure con una vita scandita da orari di ufficio e familiari trovare il tempo da dedicare alla fotografia potrebbe rivelarsi un problema imprevisto. In molti vi avranno detto cose del genere: "Ah, da quando ho lo smartphone fotografo un sacco mentre sono in giro per lavoro". Oppure "Da quando ho la mirrorless in borsa trovo più tempo per fotografare anche durante gli spostamenti". Tutto vero, ma è come dire che siete bravissimi a fare foto di matrimonio perché qualche volta vi siete fermati davanti alla chiesa del paese di ritorno dal panettiere con la baguette sotto braccio. Va benissimo, ma non basta che la fotocamera sia pronta (lo è sempre, basta ricordarsi di caricare la batteria), occorre lo siate anche voi.
Dedicare un momento, un'ora, mezza giornata, un giorno o una settimana alla Street vi permetterà di svuotare la testa e di riempirla di... (qui mettete quello che vi rende creativi). Andare per strada a fotografare richiede di attivare tutti i recettori nei confronti di quello che vi accade attorno. Il "momento giusto" non aspetta e può essere qualcosa di così poco accennato che nessun altro riuscirà a vederlo.
Vagate da soli senza alcuno scopo se non quello di cercare la vostra immagine. Una cosa che ho appreso in questi anni di fo-

tografia è che quando voglio fotografare devo essere da solo, e senza tempistiche da rispettare. Se non potete, piuttosto rimandate al giorno seguente la full immersion riservata alla fotografia.

Compito
Riservatevi mezza giornata, o anche solo un'ora, ma dedicatela interamente alla fotografia. Portate con voi una sola ottica. Se potete, raggiungete il primo paese dove nessuno vi conosce e passeggiate evitando il centro cittadino. Non fa nulla se la prima volta non trovate nulla di interessante da fotografare: vuol dire che, per avere scelto di "non" fare clic, siete stati molto più vigili di quando, in vacanza, eseguire centinaia di scatti inutili.

Tanta gente
La cosa che mi piace della Street è che rende necessaria la presenza umana all'interno del fotogramma. Altrimenti è paesaggio, architettura, still-life o altro. Con la gente questi generi diventano Street.
Ma non per tutti è immediato inserire la figura umana nei propri scatti. Imbarazzo, incontrollabilità della folla, carenze tecniche con soggetti che si muovono in modo disordinato.
Quando ho iniziato a fotografare mi capitava spesso di attendere finché dalla scena non fosse scomparsa del tutto la presenza umana, quasi che la gente contaminasse i miei scatti. Non fotografavo la realtà, ma usavo la realtà per comporre scene immaginate a priori. Invece la Street Photography è una fotografia di vita.
Tecnicamente occorre acquisire una buona prontezza operativa; tempi rapidi ed autofocus reattivo aiutano, ma occorre saperne approfittare. La messa a fuoco in tracking non è una soluzione, dato che il comportamento umano è assai differente da una griglia di punti.
L'unico modo per reagire rapidamente è **anticipare ciò che sta per accadere**! Non servono superpoteri, ma solo un poco di intuito e di buon senso, oltre all'esperienza. Se fotografate una piazza tenete d'occhio i bordi del fotogramma per evitare tagli approssimativi. Curate la disposizione dei soggetti nell'inquadratura.
E poi eseguite diversi scatti; è del tutto lecito scegliere a posteriori l'inquadratura migliore. Lo si faceva con i provini delle pellicole, perché non potreste farlo oggi?

Compito
Cercate una strada affollata e mescolatevi alla gente con un grandangolare spinto e la fotocamera ad altezza d'occhio. La prima impressione sarà di essere finiti in un nugulo di mosche impazzite che saettano a destra e a manca. Iniziate a guardare oltre, a cercare i vostri soggetti.
Non tutti saranno degni di uno scatto, ma molti sì. Non fotografate fino a che la composizione non vi appare ben bilanciata.

Il rispetto della privacy
Se siete tra quelli che hanno difficoltà a fotografare gli sconosciuti per strada è probabile che restiate sorpresi dalla naturalezza con cui si muove il fotografo di strada o di reportage.
Ecco alcuni suggerimenti.
Considerate che non avete tra le mani una pistola, avete una macchina fotografica. Ma se agite come aveste una pistola, probabilmente anche la gente reagirà come steste per sparare! Un po' di naturalezza e di schiettezza non guastano. Gli esperti della Street non cercano di mimetizzarsi da "cabina del telefono", nè usano un 600mm da cecchino. Potete semplicemente chiedere il permesso di fare una foto; questo atteggiamento però toglie naturalezza e spontaneità al soggetto.
Una soluzione è fotografare ciò che vi colpisce, e solo successivamente rivelarsi come fotografo. Nulla vi vieta di mostrare la foto, ma se il vostro stile cerca il paradosso non è scontato che il vostro lavoro venga gradito…
Tuttavia non siete tenuti a dialogare con le persone che avete fotografato, fotografare per strada è un vostro diritto (rimando a quanto scriviamo a proposito delle disposizioni di Legge), ma vi suggerisco di evitare ciò che potrebbe disturbare il vostro soggetto, è una questione di civiltà.
E di fronte a quanti si mostrano scocciati o risentiti, basta abbassare la fotocamera, guardarli negli occhi e sorridere; la fuga o il voltarsi dall'altra parte non è una buona soluzione, sarebbe come ammettere un torto.
Un metodo che funziona sempre è fingere di fotografare altro. E in questo una fotocamera piccola, con il monitor orientabile, è un'ottima compagna.

Compito
Uscite per strada a fotografare il primo che passa. Ma impostate la fotocamera in anticipo, per essere subito pronti. Tempi ed ISO soprattutto. E muovetevi in modo tranquillo e naturale; non avete tra le mani una pistola.

I segreti di una buona fotografia di Street
Sono tre gli elementi che caratterizzano una foto di Street ben riuscita. Innanzitutto **la verosimiglianza**. La realtà deve apparire credibile, anche quando gli eventi raccontati dallo scatto potrebbero apparire frutto delle più incredibili coincidenze.
E poi l'immagine deve comunicare all'osservatore che voi eravate sul posto, che avete assistito all'evento in diretta. Basta che il soggetto ritratto vi guardi (e quindi guardi chi osserva l'immagine) per garantire all'immagine una buona dose di **immersività**. Non scordate che partecipare all'azione è il modo migliore per comprenderla, anticiparla e quindi riportarla.
In ultimo, **la naturalezza e la spontaneità** del soggetto. Può essere quella di chi segue i propri pensieri, oppure quella di chi è colto di sorpresa e se ne accorge. Anche una posa può però apparire spontanea: i ragazzini di strada (capita a New York come in Africa) che si buttano davanti all'obiettivo ne sono un esempio. Basta osservare alcuni scatti di Vivian Maier o di qualunque fotografo geografico del secolo scorso.
Ciò che stona nella fotografia Street è quanto appare artefatto, l'espressione fintamente vera di un atteggiamento forzato. Per il resto, cercate di accentuare al massimo il carico emozionale della fotografia. Cercate di cogliere lo stato d'animo delle persone coinvolte nell'azione e scattate nel momento in cui sono maggiori le opportunità di cogliere qualcosa di speciale.

Compito
Scegliete un mercatino e girate per le bancarelle con la fotocamera al collo. I vostri soggetti saranno le persone che comprano e vendono. Lavorate pure in Program alzando gli ISO per avere maggiore profondità di campo e tempi rapidi. L'importante è che, per ogni soggetto individuato, portiate a casa 5 o 6 scatti tra cui scegliere l'espressione migliore. Questo esercizio serve per imparare come distinguere momenti diversi della stessa scena.

LEICA Q

Il tuo punto di vista.

Il vostro modo di vedere. Senza effetti speciali. Immagini vere, che raccontano le storie della vostra vita e rendono indimenticabili i vostri momenti. Con il suo sensore full-frame e il suo straordinario obiettivo 28mm estremamente luminoso, la Leica Q ha tutto ciò che vi serve per realizzare immagini perfette che raccontano il mondo dal vostro punto di vista. Liberate la vostra creatività. Con la nuova Leica Q, dipende solo da voi.

LEICA. DAS WESENTLICHE.



Leica Camera Italia srl | Via Mengoni 4 | 20121 MILANO | +39 02 7274021 | www.leica-camera.it

Il linguaggio della strada



Eugène Atget, L'Eclipse, 1912

Il linguaggio della Street Photography ha peculiarità proprie, che stanno tra fotogiornalismo, ritratto e fotografia documentaria, poi ne prende le distanze ... ma non troppo. Per indagarlo occorre fare ordine e chiarezza su definizione e origini del genere.

Quando, dove, come, chi e perché inizia la *Street Photography*? Parrebbe una domanda facile, ma come tale ci pone di fronte a una molteplicità di risposte, tutte estremamente soggettive e, probabilmente, tutte esatte.
Partiamo dalla constatazione che non esiste un termine italiano per indicare tale genere fotografico: la *Street Photography* è intraducibile. O meglio: non è necessario tradurla. D'altronde stiamo parlando di fotografia, disciplina considerata il vero linguaggio universale, quindi l'utilizzo di un termine globale lo trovo un elemento positivo, finalmente capace di indicare al nostro paese una direzione da prendere per uscire da un cronico provincialismo culturale. Già perchè con queste due parole, Street Photography, indichiamo un tipo di fotografia che ha caratteristiche simili in tutto il mondo, dagli Appennini alle Ande tutti capiscono perfettamente a cosa ci si riferisce. Vediamo dunque di analizzare queste peculiarità di genere, iniziando con il fare chiarezza sulla definizione.

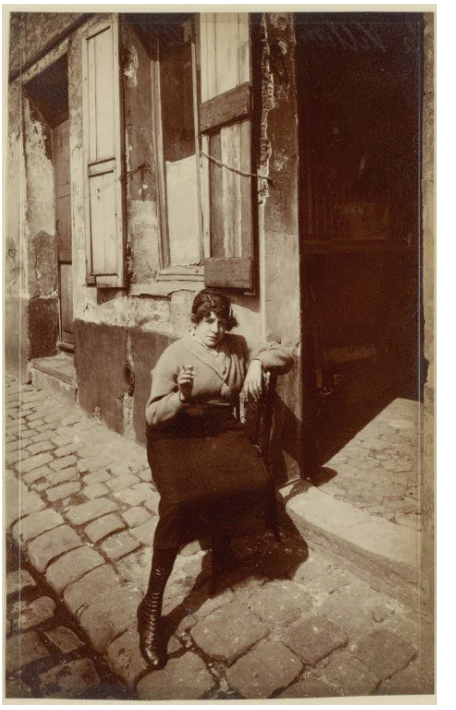
Per capire la Street Photography
Il sito del Brooks Institute, scuola californiana di *visual, new media, and communication arts* fondata nel 1945, in un breve articolo riesce a tirar fuori un paio di frasi che mi paiono azzeccate e ben riassuntive, anche se non esaustive.
"La Street Photography è la tradizione di catturare la vita umana nei luoghi pubblici (...) e mette in evidenza l'umanità della vita cittadina e la coreografia naturale delle persone nel loro movimento spontaneo."

[Street photography is the tradition of capturing human life in public places. (...) this form of photography highlights the humanity of city life and the natural choreography of people in their own rhythm.]
Efficaci definizioni ma non sufficienti. Dal blog semi-anonimo Street Photography Manifesto *(*http://street-photography-manifesto.tumblr.com*),* una raccolta di brani di autori vari), riporto altre frasi interessanti, che aggiungono dei buoni tasselli alla definizione, come ad esempio: la Street Photography "è un settore della fotografia fine-art e riprende scene spontanee in luoghi pubblici" [*it is a branch of realistic fine-art photography that records unposed scenes in public places]*; *"*i suoi soggetti principali sono le persone, a riposo o in moto, da sole o con altri, nelle loro attività quotidiane" [*The primary subject is people, at rest or in motion, alone or with others, going about the every-day activities of life].*
Inoltre si legge: "L'attenzione non è sull'identità del soggetto, come nel ritratto. E a differenza del fotogiornalismo, qui non ci sono notizie"*[The emphasis is not on the subject's personal identity, as in portraiture. And unlike photojournalism, there is no news here].*
Quindi "la Street Photography riguarda le persone, la vita quotidiana ed è *candid*" [*Street Photography is about people, it is candid and it is about life].* Si ribadisce successivamente: "La Street Photography è istintiva, non premeditata, improvvisa, spontanea, non posata e - cosa più importante - è *candid" [Street Photography is instinctual, un-premeditated, reactive and spontaneous, it is unposed and untagged and most importantly it is candid].*
Il concetto di "candid camera" è evidentemente centrale nella definizione di genere, la parola indica che:

- L'immagine è stata scattata in un momento nel quale il soggetto non era consapevole di essere fotografato (non è esatto dire "di nascosto" perchè lo street photographer non fa niente per camuffarsi, diciamo "all'insaputa, anche momentanea, del soggetto").
- I soggetti sono sempre persone sconosciute al fotografo.
- Il tema dell'immagine riguarda momenti umani, ma non umanistici. La differenza tra le parole è sottile, ma il significato è profondamente diverso. È il motivo per cui definiamo Eugene Smith come un fotografo documentarista e Garry **Winogrand come uno street photographer** *[Candid in this context literally means it is done in such a way that the subjects are not aware they are being photographed at the exact moment the image is being captured. The subjects are always people (who are strangers) and the theme focuses around human moments - not 'humanistic' moments. This difference in words is subtle but semantically considerable. Eugene Smith was a humanist photographer. Garry Winogrand was a street photographer]***.** Il momento umano è riferito ad una sorta di corto circuito causato da un atteggiamento spontaneo, improvviso o da un concatenarsi di piccoli eventi che il fotografo è stato in grado di vedere ben combinati con l'ambiente circostante e di catturare con la sua fotocamera. Niente di finalizzato al racconto della storia dell'uomo o alla documentazione di grandi eventi, nè di piccoli episodi giornalisticamente rilevanti per l'umanità.



Versailles, femme et soldat, maison close, 1921. Atget.
Additional title: Untitled study of a soldier beside a prostitute in a doorway



Eugène Atget, 1921.
La Villette, Rue Asselin. Prostituta con sigaretta seduta davanti a casa.

All'interno di un suo breve articolo (apparso sul sito del *National Geographic*), il fotogiornalista Benjamin Lowy aggiunge un paio di frasi che ritengo fondamentali per definire compiutamente il genere. Scrive Lowy*:*
"La "Street Photography serve (...) per domare il caos. Per inquadrare la cacofonia della vita moderna." [*"Street photography is a harsh name for a beautiful pursuit. To tame the chaos. To frame the cacophony of modern life"]* E infine conclude semplicemente: la Street Photography è disciplina urbana. [*Street photography. It sounds dirty. It sounds urban].* Questa caratteristica è essenziale: tutto ciò che riprendo come street photographer si deve svolgere in un ambito urbano, non in una strada di campagna, né in un aia, né in montagna. L'ambito urbano, lo sporco della città, fanno parte di queste fotografie. Ricapitolando: la Street Photography è la fotografia di persone riprese a loro momentanea insaputa in un ambiente pubblico urbano nel momento in cui il loro spontaneo movimento crea un corto circuito visivo unico, un momento decisivo che il fotografo riesce a cogliere con uno stile personale tale da consentirgli un'espressione artistica riconoscibile e contemporanea.

A chi si rivolge
Destinazione delle immagini di Street Photography non sono giornali, riviste o testate editoriali varie (come nel fotogiornalismo), ma libri fotografici, mostre o le collezioni di stampe fine-art.
Con la Street Photography si crea un rac-



Ben Shahn, Middlesboro, Kentucky.



Carl Mydans. Bambini giocano a carte in un cortile presso Union Station, un quartiere abitato sia da bianchi che da neri. Washington, D.C.

conto che potrei definire di docu-fiction, per usare un termine di moda: cioè non immaginario, perché ciò che accade ed è stato immortalato è reale, ma neanche legato all'attualità. Lo scopo principale della Street Photography è quello di consentire ad un fotografo di esprimere sé stesso ed ha a che fare più con la ricerca artistica personale che con il giornalismo. Eppure, inevitabilmente, fornisce uno spaccato di una precisa società in un determinato momento storico attraverso usi e costumi dei suoi abitanti, mettendo in atto - suo malgrado - il processo tipico della fotografia documentaria.
In questa ambiguità, che la rende una disciplina quasi contraddittoria, sta tutto il suo fascino.

Le ragioni del suo successo
Sono queste sue caratteristiche a renderla estremamente popolare, in tutti i sensi: la sua apparente facilità di realizzazione e di approccio tecnico (in fin dei conti, pensa qualcuno, basta scendere in strada e scattare foto all'insaputa delle persone, con qualsiasi mezzo) la fanno sembrare il modo più semplice per entrare nella fotografia, anche professionale. Però attenzione perchè dietro la buona riuscita di coloro che, per merito guadagnato sul campo, si possono definire street photographer non c'è affatto improvvisazione o casualità, anzi. Ci sono riflessione, progettazione, attenzione ad ogni singolo dettaglio. La Street Photography sembra facile, ma non lo è affatto. Abbiamo parlato di umanità della situazione, ricerca personale, fine-art, espressione artistica, candid camera, ambiente urbano, cattura dell'attimo, stile personale: tanta roba, tutta difficile da affrontare. Come dimostrano i lavori di illustri esponenti del genere: in ognuno di essi la cura di ogni singolo dettaglio nell'immagine è funzionale alla propria esigenza espressiva.

Alla ricerca delle origini
Si potrebbe tentare un'analisi in tal senso iniziando dalla storia. Cercando di capire come è iniziata la Street Photography, ovvero chi per primo si è dedicato con consapevolezza a questo specifico genere. Ma cercare il nome di questo precursore mi pare sia impresa tanto ardua quanto poco interessante.
Sarebbe, ad esempio, troppo semplice e quasi banale dire che Eugene Atget è il padre della Street Photography in quanto era solito girare per le strade di Parigi con la macchina sulla spalla per fermarsi a riprendere tutti gli aspetti della città agli inizi del Novecento; vero che la strada urbana è stato il suo soggetto preferito, e unico direi, ma all'epoca la fotografia era troppo giovane e non esisteva nessuna indicazione di genere e quindi nessuna consapevolezza.
Quello che ci deve interessare è la capacità di alcuni autori di dedicarsi con successo a questo genere fotografico. Grandi maestri della Street Photography sono **Vivian Maier** e **Garry Winogrand**. La prima ci si è dedicata con entusiasmo e passione insopprimibile, tanto da trascurare la diffusione del proprio lavoro e da risultare un talento postumo, scoperto dopo la sua morte. Il secondo ha realizzato dei capolavori a colori che nell'epoca del bianconero risultano ancora oggi sorprendenti.
Lo stesso dicasi per **Robert Frank** ("voglio fotografare con gli occhi dell'uomo della strada" dichiarò), la data delle cui fotografie suscita ancora oggi un moto di stupore non appena viene letta. Quasi superfluo citare poi **Henri Cartier-Bresson**, le sue foto realizzate per strada sono frutto di lunghi "balletti" alla ricerca del mo-

mento decisivo più volte inseriti in documentari che lo riguardano.
Fino ad arrivare all'invadente ed invasivo **Marc Cohen**, i cui dettagli congelati dal flash (close-up Street Photography) sono stati di chiara ispirazione per **Bruce Gilden** e **Joel Meyerowitz**, considerati due punti di riferimento anche da chi, come **Matt Stuart**, appartiene all'ultima generazione di street photographer e ha cercato di attualizzarne il linguaggio per renderlo più contemporaneo, attingendo da quanto avevano realizzato tutti i suoi predecessori.
Ai giorni nostri il numero degli adepti a questo genere fotografico è cresciuto in quantità, in qualità e in diversificazione di stile. Ne abbiamo nominati alcuni, ma la lista sarebbe lunghissima.

Street Photography come linguaggio
Il linguaggio della Street Photography è fatto di ricerche personali che si muovono all'interno di ossessioni visive, come in tutti i generi fotografici. La ricerca dell'inquadratura, della luce, della posa, del momento, del soggetto, dell'ambientazione, dell'atmosfera, della sensazione. Come riportare tutto questo in fotografia è cosa soggettiva.
Bruce Gilden dice di usare il flash perchè il risultato visivo ottenuto con questo tipo di illuminazione gli permette di trasmettere le sue e solo sue sensazioni della città: lo stress, l'energia, l'ansia. In questa semplice risposta sta tutta l'essenza di una ricerca: quali sono queste mie sensazioni? Quali sono i modi e i mezzi per esprimerle fotograficamente? Come posso riuscirci con tutto ciò che la fotografia mi mette a disposizione? Ognuno di noi troverà le sue risposte e giungerà ad una personalizzazione del suo linguaggio. Però deve partire da se stesso, dal proprio interno, non dall'interno di un negozio di materiale fotografico.
La radio pubblica statunitense WNYC ha realizzato qualche anno fa, una serie di interessantissimi e brevi documentari per il web (progettati per il sito internet dell'emittente) dedicati agli street photographer. Il titolo era StreetShots e ogni video riguardava un autore: in pochi minuti si capisce la filosofia che sta alla base di ogni ricerca stilistica e nel loro insieme questi video danno un ampio ma chiaro spaccato del genere, mostrandoci quante sfaccettature e quante differenze di progettazione, di realizzazione e di approccio possono convivere all'interno della Street Photography.



Ben Shahn. Raduno di fedeli, Nashville, Tennessee, 1935.



Ben Shahn. Middlesboro, Kentucky, 1935.

Accanto alla capacità di coinvolgimento dei soggetti di Jamel Shabbaz (che gli consente di realizzare ottimi ritratti posati) stanno la pacatezza di Sandra Roa (che dalla street passa all'ambito della ricerca artistica pura), l'aggressività di Bruce Gilden o l'atteggiamento da turista di David Horvitz. Differenze di approccio dovute a differenze di carattere e di interessi che determinano differenze di stile, ma tutte nello stesso genere fotografico.
In questo numero di Progresso Fotografico vi proponiamo alcuni esempi di street photographer di ultima generazione: forse non sono i migliori, forse non saranno i vostri preferiti, fa niente, sono professionisti che hanno dedicato molto tempo a capirsi per poi trovare un linguaggio adatto a raccontare in modo personale, facendosi capire e creando delle immagini che restano impresse nella memoria, spesso collettiva.
Un gran bel risultato, invidiabile direi. Come ho già scritto altrove, negli ultimi tempi pochi fotografi sono riusciti a stupirmi e tra questi ci sono soprattutto street photographer.

@leobrogioni

Il punto sulla Street Photography



Umberto Verdoliva
La Street Photography è fatta di ricerca d'attimi significativi che scorrono veloci intorno a te e che aspettano solo di essere riconosciuti, fermati ed interpretati. Ci vuole rapidità di esecuzione e padronanza della tecnica, certo, ma soprattutto rapidità di pensiero. Immergersi totalmente nella vita che ti circonda non è facile, significa pensare solo a questo, e quando da attimi banali riesci a trarre qualcosa che meraviglia l'osservatore, ne trasmetti tutto il suo incredibile e contagioso fascino.

La Street Photography, al di fuori da definizioni scontate, abbraccia diversi punti di vista che spaziano dalla osservazione di attimi significativi alla indagine sociale, dalla ricerca di improbabili coincidenze alla pre-visualizzazione ed attesa di momenti particolari ed unici. La Street inoltre racconta, indaga, evidenzia e perfino trasforma il reale, secondo la particolare visione del fotografo.
Per affrontarla bisogna avere una grande empatia con la vita e con la gente, una eccellente capacità di osservazione accompagnata da una prontezza di riflessi non indifferente e da una perseveranza unica, un equilibrio costante tra pazienza e prontezza. In questo modo il fotografo Street esprime anche se stesso, la sua cultura, la sensibilità, l'intelligenza.
La Street è diversa dal fotogiornalismo, la sua essenza non è **informare,** ma **evidenziare** qualcosa che non tutti vedono della vita ordinaria, poi se questo viene ritenuto significativo o artistico, ben venga.
L'altro lato della medaglia è che la Street è una "pratica alla portata di tutti". Basta poco: una qualsiasi fotocamera e un po' di tempo a disposizione per potersi sentire sulla strada come dei piccoli Cartier Bresson. Tuttavia questi anni di esperienza mi hanno insegnato che i buoni risultati sono per pochi e dipendono in larga parte dalla forza che ha l'attimo catturato, dalla capacità d'interessare chi guarda, nel condensare in un solo click una serie complessa di aspetti o eventi.
Ricordo di avere letto per la prima volta il termine Street Photography su di un li-



Nino Cannizzaro

Nella Street Photography possono prendere vita anche visioni che trasfigurano il reale. Un volto, la gente, un luogo affollato possono essere rappresentati secondo il proprio sentire e secondo diverse tecniche espressive. Qui l'emotività dell'autore prende il sopravvento attraverso un mosso, lo sfuocato ed un volto che si lascia immaginare con intensità.

bro di Giovanni Umicini del 2001 ("Street photography" di Gianfranco Martignoni, Enrico Gusella edito da Federico Motta Editore). Egli aveva avuto ampia frequentazione con Walter Rosenblum, membro della Photo League, e il suo libro è forse uno dei primi titoli che utilizza il termine in Italia. Di pari passo al primo collettivo italiano dedicato alla fotografia di strada e sociale che ne ha assorbito gli influssi, cioè il gruppo Mignon di Padova, ancora oggi molto attivo.

La fotografia di strada italiana è rimasta ferma per anni ad una fotografia di tendenza neorealista. Credo che il neorealismo, come periodo storico e culturale, abbia influito moltissimo sia nel cinema sia sulla fotografia italiana. Ne ha infatti



Carmelo Eramo.
Da anni Carmelo Eramo sta portando avanti una ricerca approfondita nei "suoi" luoghi di vita, descrivendo con semplicità la gente e i ritmi di quei posti. La sua fotografia di strada ha un impatto neorealistico, intrisa di attimi e volti in luoghi che riportano alla memoria tempi antichi…

segnato la produzione tanto nel campo amatoriale quanto in quello autoriale del dopoguerra. Certo, ci sono grandi fotografie di strada scattate da importanti fotografi italiani, ma la pratica Street si è affermata con forza solo in quest'ultimo decennio, grazie all'impulso avuto dalla diffusione di internet.

Una diffusione molto rapida

La Rete ha permesso a tanti non solo di propagandare rapidamente le proprie fotografie ma anche di conoscere, apprezzare, capire ed acquisire gli influssi dalle opere dei più grandi autori contemporanei, quelli che hanno lasciato un segno importante. Tra le prime realtà che hanno dato impulso a questa voglia di partecipazione ricordo Photo4you, Maxartis, 1x ed i vari forum Nikon e Canon tanto per citarne alcuni. O portali come Flickr, il quale è stato uno dei primi creato appositamente per dare ai fotografi che si avvicinavano al digitale la possibilità di condividere immediatamente le loro immagini sul web. Oggi Flickr ha perso un po' di forza rispetto ai social; Facebook ed Istagram sono attualmente le piattaforme social più utilizzate, non solo in Italia, per condividere le foto e vengono adottati anche da parte di autori importanti.
La Street deve alla tecnologia un ulteriore fattore che ne ha accelerato non poco la divulgazione: le dimensioni ridotte di fotocamera ed ottiche. Una fotocamera piccola, leggera e veloce, oltre che in grado di produrre immagini di ottima risoluzione, incentiva moltissimo la pratica Street. Rende insomma la fotografia di strada più semplice ed "appetibile" al pubblico amatoriale. In Italia, seppur con un naturale ritardo nei confronti del resto d'Europa (meno nei riguardi degli U.S., ndr) in molti vendono le proprie reflex per acquistare fotocamere piccole o addirittura per scattare solo con lo smartphone (che poi è un iPhone nella maggior parte dei casi), meno invadente e più discreto.

Gli effetti collaterali

Ci sono comunque effetti collaterali, che si notano da noi come per altro nelle comunità fotografiche di respiro

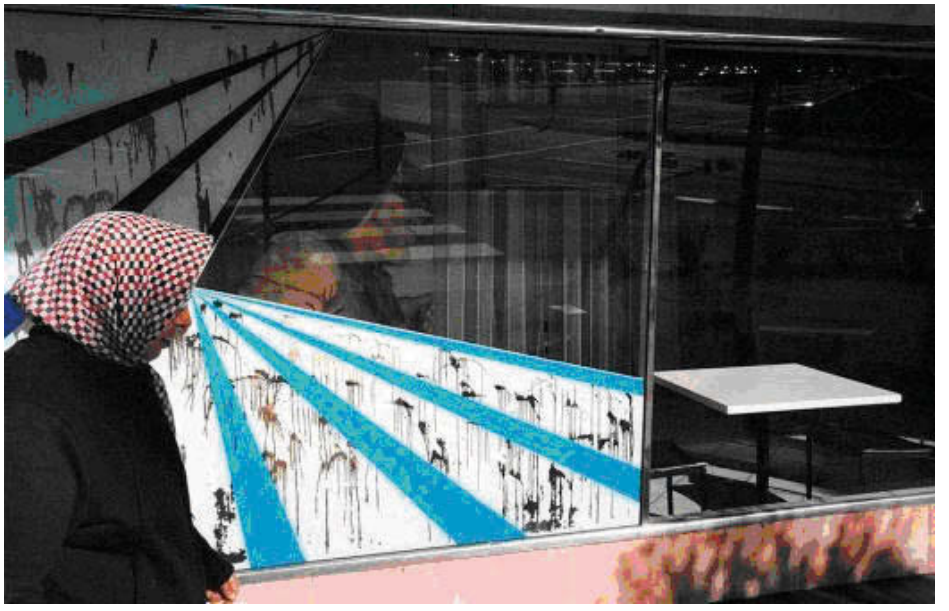
internazionale. L'ampliarsi dell'interesse e dell'attenzione per la pratica ha generato un pericolo sottovalutato: il "consumismo e lo spreco" dell'immagine, con la conseguente perdita di efficacia della stessa. La quantità di fotografie in circolazione mette a serio rischio, o quantomeno in dubbio, il fine stesso per cui esse sono state fatte. Questo esubero spinge inoltre ad una costante competizione gli autori, i quali si allontanano sovente da quella che può essere una più lenta e ponderata analisi della società contemporanea, ricercando virtuosismi tecnici, manierismi fini a se stessi.
Nel peggiore dei casi, operando puramente un censimento inconsapevole della popolazione, si finisce insomma per realizzare una sorta di moderno bestiario. Bisogna frequentare il web per capirlo bene. E' una ricerca fotografica ossessiva della situazione strana, improbabile, difficile, l'effetto speciale che colpisce chi guarda. Spesso sono fotografie scattate a



Eric Kim
Il fotografo di Street ha l'abilità di cogliere in una frazione di secondo particolari che sfuggono agli altri, e che possono trasformare la realtà.



Pau Buscató
Riuscire a "vedere" immagini come questa richiede talento e l'abilità di costruire l'inquadratura con prontezza.



Jesse Marlow
Questa immagine è un esempio di cosa significhi interagire con la realtà, plasmando gli elementi che si offrono al fotografo.



Stefano Mirabella
La Street Photography non è solo una ricerca "sulla strada", ma anche un modo per mostrare agli altri quello che sei. Qui emerge forte l'ironia di Stefano Mirabella che, con il suo occhio attento, trasfigura la realtà, reinterpretandola.

caso, dalle quali poi a tavolino emergono uno o più particolari che "fanno la foto", rendendola unica.
Non c'è un percorso, una ricerca, uno studio basato sul sociale e sull'umanità. Spesso sono grandissime foto Street, ma temo che producano solo l'effetto di spingere altri fotografi ad una competizione costante tra loro alla ricerca casuale di più attimi di questo genere.

Una questione di stile

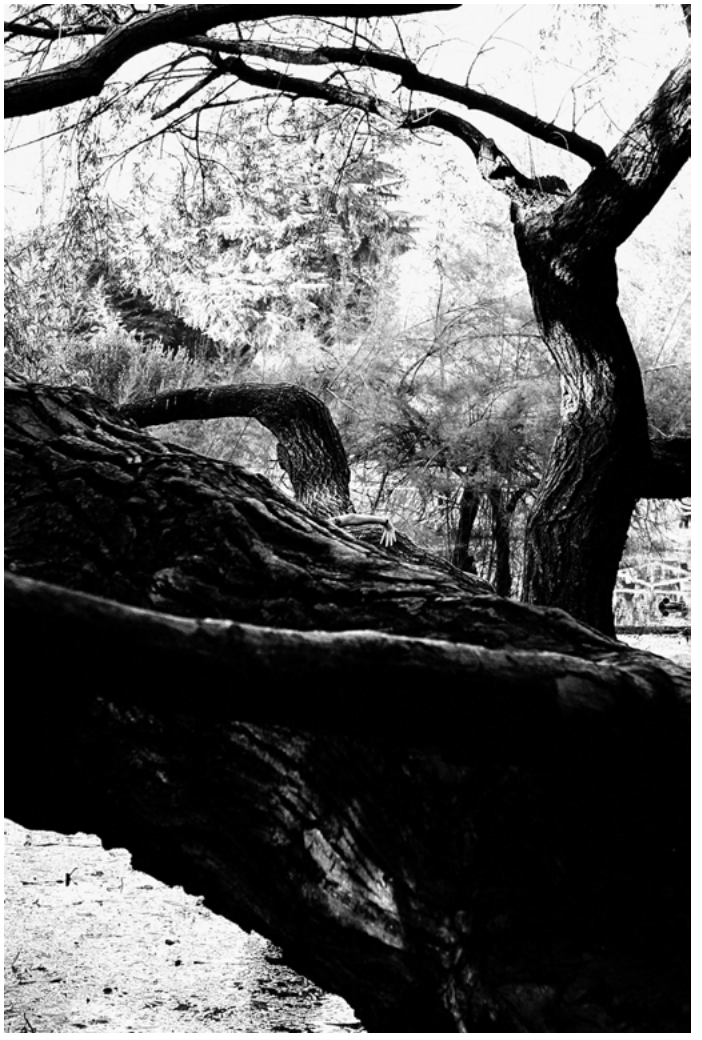
Spesso la Street Photography è anche praticata attraverso un "impatto diretto e forte" con i soggetti che sembrano quasi diventare, dalle immagini prodotte, un censimento, una aggressione, una prova di coraggio.
Probabilmente grandi autori come Bruce Gilden o Mark Cohen hanno lasciato il segno in tantissimi. Una considerazione di Oliviero Toscani mi ha colpito molto: "Lo strumento non c'entra. Se io lascio libero di correre per le strade di Milano un asino con una macchina fotografica attaccata alle orecchie che scatta ogni tre secondi, avrò una serie di immagini incredibili. Le espressioni delle persone, il traffico che va in tilt, scorci strepitosi della città. Sono foto fatte da chi? Da un asino. Ecco: fare il fotografo oggi non è scattare, ma decidere di attaccare la macchina alle orecchie di un asino".

Contest, festival, premi...

Ritengo anche importante valutare il sistema in essere che si è costruito attorno alla fotografia di strada. Esso premia, giudica, valuta e crea classifiche stabilendo talenti. La tendenza non può che divenire una ossessiva ricerca di riconoscimento in tempi brevi. Si fotografa sempre più spesso per vincere, per affermarsi, per saltare tempo e tappe. Di contest dedicati, festival, premi sulla Street Photography ne nascono di continuo. Questo non è un giudizio, ma solo una visione di insieme dato che il movimento Street è davvero vastissimo e pieno di sfumature. Una regola base non esiste, ma solo un ampio ventaglio di possibilità e di approcci. Cosa fare? Partecipare, farsi coinvolgere ed entrare nell'ingranaggio, oppure restare ai margini? Me lo sto ancora chiedendo…
Come facile intuire questa situazione ha attirato l'interesse di marchi importanti (Leica e Fujifilm sono solo i più presenti nell'immaginario collettivo) oltre a varie figure autoreferenziali di cui il web è pieno. Per questi la Street Photography è chiaramente un possibile serbatoio di guadagno oltre che di affermazione personale. Gli strumenti ci sono tutti per potersi costruire un'immagine ad hoc, ammiccante pur senza essersi quasi mai "sporcati le mani", anche senza arrivare a parlare di talento o abilità specifiche.

La Street in Italia

La fotografia di strada italiana, rispetto ad altri paesi, è molto diversa. Le influenze neorealiste, un certo tipo di cultura visiva, la storia e l'aspetto delle nostre città caratterizzano e danno un imprinting assai discorde rispetto alle fotografie di strada realizzate nelle metropoli mondiali. L'importante è esserne consapevoli perché difficilmente potremmo arrivare



Massimo Napoli
Nascondere, assimilare, uniformare, immergere l'elemento umano per suggerire possibili interpretazioni a chi osserva l'immagine: è una delle possibilità offerte dalla Street.



Giordano Proietti
Quando l'occhio fotografico è il principale attore, nella Street Photography immagini di questo tipo sono quasi naturali. L'interazione tra elementi presenti nell'arredo urbano è immediata. Un Thor che martella su di un palo infisso nel marciapiede è un evento straordinario della quotidianità che solo una buona Street Photography riesce ad evidenziare.

ad avere lo stesso pathos, ad esempio, di alcune fotografie scattate a New York. Questa naturale diversità dovrebbe però essere utilizzata a proprio vantaggio, per percorrere strade finora non affrontate!
Non ci sono tratti caratteristici eccessivamente delineati tra gli stili della Street prodotta in paesi differenti. Oggi chiunque la pratichi subisce l'influenza degli approcci e della ricerca di altri. La differenza è generalmente data dai contesti. Voglio dire che una foto in strada scattata a Londra o a New York è sicuramente diversa da una foto in strada scattata ad Istanbul o in India. Non banalizziamo però la divergenza di stile. Il sito Strange.rs propone per esempio un tipo di fotografia di strada molto ricercata e meno praticata dalla massa, dove l'indagine si spinge ben oltre ed è chiaramente più difficile da comprendere ma anche d'attribuire al genere Street.

La Street come passione

Ad essere sincero, non so cosa aspettarmi dalla Street Photography e m'interessa anche poco; per quelli che ci credono come me è uno stile di vita, un tentare di migliorarsi come persona interessandomi di ciò che c'è intorno. Promuoverla in questo senso per me è positivo, una forma di auto-terapia a volte.
Aspettarsi qualcosa in termini di visibilità o profitti vuol dire illudersi e dare messaggi errati. Immaginate se tutti fossimo in grado di realizzare da soli dei film: il risultato sarebbe una marea di film non visti, un livello qualitativo che si abbassa improvvisamente e la mortificazione di ciò che è stato il cinema. Certo, potrebbe nascere un nuovo Kubrick, ma sarebbe difficile scovarlo tra tanti che si vestono da geni. In tutti questi anni ho seguito il percorso di moltissimi grandi autori internazionali, di quelli che lasciano davvero qualcosa agli altri per intenderci, anche senza workshop. Hanno tutti una prerogativa comune: pensano solo alla buona fotografia, con grandissima umiltà, e mai ad altro.

Umberto Verdoliva



Mary Cimetta. Anche le immagini surreali, quelle che "anticipano" e stravolgono la realtà, sono una delle caratteristiche più interessanti nella Street Photography. Portare l'osservatore a soffermarsi qualche secondo in più significa essere riusciti ad interessarlo, a spingerlo in un'altra dimensione percettiva, come in questa foto con cui Mary ci riesce appieno.

Il collettivo Spontanea

Il collettivo Spontanea è nato nel 2013 con l'intento di diventare un punto di riferimento serio e "sicuro" per gli appassionati di Street. L'unico strumento è quello dettato da una costante e approfondita ricerca personale operata dai propri componenti. Il collettivo vuole divenire un esempio di qualità e di capacità nell'esprimere ciò che la strada, e non solo, mostra.

Raccogliere il mutamento della società ed il racconto del proprio tempo è l'obiettivo più ambito, così come riuscire ad avere una valida rappresentanza tutta italiana, fino ad allora mancante, nel confronto con il movimento internazionale che da tempo detta le linee guida del gioco. Da quando è nata Spontanea altri collettivi hanno visto la luce, tutti con lo scopo di praticare questo genere fotografico ad un certo livello.

Di pari passo si sono moltiplicate le iniziative, i dibattiti e l'attenzione su questo tipo di fotografia. Siamo abbastanza soddisfatti del riscontro ottenuto "sul campo" ma anche degli stimoli dati.

Lo spirito mio e quello di Spontanea è quello di evitare con decisione la "natura competitiva" del modus operandi presente in larga parte sul web, pur operando e interagendo nello stesso ambiente virtuale ma cercando di applicare il più possibile un filtro critico. Il filtro si applica sia alla continua erogazione d'immagini, sia al comportamento autoreferenziale che può generare ingannevoli illusioni. Operare sul web significa utilizzare canali di comunicazione che sono parte integrante del nostro modo di vivere e per noi la sfida consiste proprio nel farlo con responsabilità e coerenza, nella speranza di dare un serio contributo alla fotografia di strada.

Abbiamo anche iniziato a realizzare un magazine per dare risalto alla stampa, ma è molto complesso curare con attenzione questo prodotto dunque… vedremo. Per ora resta dunque il web il nostro canale di comunicazione principale. Dal punto di vista dei riferimenti che ci sono propri apprezziamo chiaramente gli autori storici di riferimento per la fotografia di strada, ma le influenze e la naturale propensione a certi stili variano da membro a membro. Sicuramente hanno influito sulla maggior parte di noi Moriyama, Ackerman e Bresson su tutti.

Ci siamo conosciuti sul web. Se guardi i curriculum di ognuno di noi ci sono anni di lavoro, di confronto e di risultati non autoreferenziali ma assolutamente riconosciuti e concreti, ma questo non significa nulla; quello che mettiamo in campo è la voglia di approfondire le nostre visioni anche oltrepassando i limiti canonici a cui la Street Photography è relegata.

Ta le attività di Spontanea ci sono un paio di workshop l'anno. Non sono la nostra attività principale e di solito ci sono richiesti nell'ambito di festival oppure da associazioni fotografiche locali. E' un modo per farci conoscere e per spiegare cosa per noi significa fare Stree et Photography.

Frequentare un corso o un workshop di Street Photography può aiutare nell'individuare la forza del momento e nell'apprendere come riuscire a coglierla. Mostrare il proprio approccio in strada è senza dubbio stimolante per chi lo frequenta, soprattutto se il "docente" ha un peso e un curriculum tangibili. In questo senso aiuta a capire che i punti di vista sono estremamente vari: questa è una consapevolezza importante per chi si avvicina alla fotografia. Ciò che non si può insegnare è il saper osservare, l'avere sensibilità e occhio pronti nel saper scegliere il momento giusto, prima e dopo. Io credo sia una dote innata e naturale ed è quella che ti distingue rispetto ad altri.



Di seguito alcuni link dove è possibile verificare e trovare qualcosa d'interessante.

- Festival Miami street photography 2015 – 4°edizione (Spontanea è stato il collettivo ospite di questa edizione):

www.miamistreetphotographyfestival.org/
www.miamistreetphotographyfestival.org/

- Prima edizione del concorso 2015 della LensCulture sulla street photography, un successo mondiale ma anche una catena di montaggio per concorsi:

www.lensculture.com/2015-lensculture-street-photography-award-winners
www.lensculture.com/2015-lensculture-street-photography-award-winners

- Altro eccellente concorso internazionale:

www.streetphotography2015.com/?fb1
*www.streetphotography2015.com/?fb*1

- Il collettivo internazionale più importante al mondo dedicato alla street photography:

www.in-public.com (grandissimi autori di riferimento per tutti, da vedere)

- Altri grandi collettivi internazionali di riferimento:

www.street-photographers.com
www.burnmyeye.org
www.observecollective.com

- Il gruppo internazionale più importante e frequentato su Flickr dedicato alla Street Photography:

www.flickr.com/groups/onthestreet

- Ancora un buon portale internazionale dedicato alla Street:

www.urbanpicnic-streetphotography.com

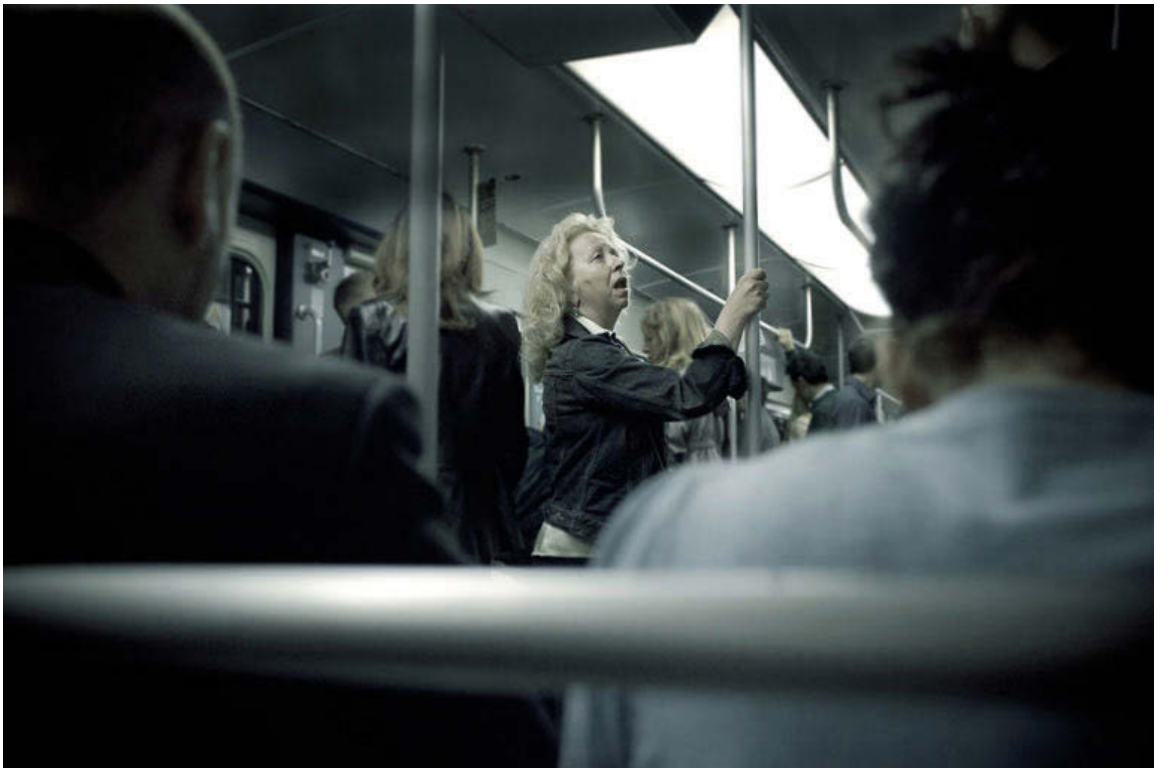
- Interessanti collettivi o gruppi italiani

www.mignon.it/main_it
www.spontanea.org
www.inquadra.org
http://eyegobananas.com
www.streetphotographyitaly.it

- Da segnalare l'iniziativa del Gothe Institute che ha commissionato a dieci fotografi di strada, 5 italiani e 5 tedeschi, di realizzare un percorso Street da Amburgo a Palermo ospitando le migliori foto sul loro blog/portale.

Qui le linee guida del progetto:
http://blog.goethe.de/via/

Privacy e il diritto a fotografare



Mi pare incredibile ritrovarmi nel 2015 a parlare ancora di diritto all'immagine delle persone fotografate, legge sulla privacy e diritto di cronaca. Nonostante i fiumi di parole e di inchiostro versati sull'argomento, in Italia - ma non solo - siamo terrorizzati da una macchina fotografica o dalla pubblicazione di una foto. Problema esclusivamente culturale, giacché la normativa in merito parla chiaro e tutela fotografati e fotografanti, salvaguardando privacy, diritto di espressione e diritto di cronaca.
E' un impianto legislativo che si fonda su un principio di buon senso e che dovrebbe essere tenuto presente ogni qualvolta ci si trova a rendere pubblica un'immagine il cui soggetto sia una persona riconoscibile: esiste un diritto pubblico collettivo (ad essere informati, ad accrescere la propria conoscenza o a godere della bellezza di un'opera) che prevale sul diritto privato alla propria privacy.
Questo buon senso civico fatica ad essere assimilato in Italia, un paese dove spesso i privilegi del singolo prevalgono e mortificano la maggioranza e la collettività, dove lo stesso singolo parla spesso dei propri diritti e pochissimo dei suoi doveri: un paese insomma dove il senso civico quasi non esiste.
Se poi la vogliamo vedere anche da un punto di vista storico-politico non posso che ribadire quanto ho già detto e scritto più volte: in Italia la fotografia è stata vista come strumento di propaganda in epoca fascista e come mezzo di delazione tra la fine degli anni Sessanta e negli anni Settanta.
In parole povere, sia da destra che da sinistra, il fotografo è sempre stato considerato uno spione, che è un po' come considerare ogni medico uno stregone; questo retaggio culturale ce lo trasciniamo dietro ancora oggi e credo sia uno dei motivi (il principale, ma non il solo) per cui la fotografia non è riuscita in Italia a tenere il passo con lo sviluppo che invece ha avuto in altri paesi.
É anche per questo che vediamo persone agitarsi davanti ad una telecamera facendo di tutto per farsi riprendere, e sono le stesse persone a minacciare un fotografo con l'occhio al mirino della sua fotocamera.
Oppure - mettendosi dall'altra parte dell'obiettivo - è per questo che sentiamo persone indignarsi per una foto scattata in metropolitana all'insaputa del soggetto quando le stesse persone

gongolano davanti alle riprese realizzate di nascosto dai giornalisti di Report.
La fotografia avrebbe potuto essere uno strumento per contrastare la superficialità e lo strapotere televisivo anche in epoche in cui ce ne sarebbe stato un gran bisogno; ciò non è avvenuto e anche questa opportunità è stata persa, facendo rientrare anche ottimi fotografi italiani nel fenomeno della fuga di cervelli.

La Publicity contribuisce al progresso della società

La fotocamerafobia dunque ha radici profonde ed è chiaro che i primi a preoccuparsi di questo atteggiamento siano coloro che si dedicano alla Street Photography. Vediamo dunque di fare ancora una volta chiarezza, tenendo come punto di riferimento un utilissimo articolo scritto da un bravo fotografo che un tempo è stato pure un apprezzato magistrato, Vincenzo Cottinelli. L'articolo "Il punto sulla Street Photography" è stato pubblicato sul sito di Fotografia & Informazione www.fotoinfo.net ed è un contributo la cui lettura dovrebbe essere obbligatoria non solo per i fotografi ma anche per tutti i giornalisti.
L'articolo parte da un principio fondamentale che è bene ribadire: in Italia esistono pochissimi divieti di ripresa e non riguardano i privati cittadini. Anzi la ripresa fotografica è da considerarsi un diritto costituzionalmente garantito quando si svolge in luogo pubblico.
Come si legge all'interno di più di un documento dell'associazione nazionale fotografi professionisti, nessuna norma prende in considerazione il momento della ripresa, ma tutte riguardano la fase in cui viene in qualche modo resa pubblica un'immagine fotografica il cui soggetto sia riconoscibile. Nessun privato può impedire ad un altro privato la ripresa in luogo pubblico della propria persona o del proprio volto.
Scrive in proposito Cottinelli: "*Principio della trasparenza nel luogo pubblico come contrappasso a quello della riservatezza nel domicilio privato? sembrerebbe ovvio. Invece si dà fiato alla rivendicazione del diritto di "passeggiare con l'amante", con proibizione al fotografo di riprendere i passanti perché la relazione, casualmente, potrebbe essere svelata ai rispettivi coniugi. Atteggiamento ottuso, oltre che illegittimo, posto che il volto scoperto espone qualunque passante "birichino" al possibile riconoscimento da parte di testimoni (ben più pericolosi dell'ignaro fotografo): in strada non ci può essere privacy, perché c'è publicity (the state of being in the public eye).*"
Questo concetto di publicity deve essere









chiaro e diffuso a gran voce, perché già il fatto che in Italia tutti si riempiono la bocca con la privacy e manco conoscono il significato della parola publicity la dice lunga sul livello di ignoranza e di inconsapevolezza.
Ancora Cottinelli: "*In nessuna norma costituzionale si rinviene la tutela del volto (o del corpo) dall'essere visto, guardato, osservato, ripreso, disegnato, fissato su supporto sensibile, quando, beninteso, si trovi in luogo pubblico; quando si trovi in luogo privato è protetto dall'inviolabilità del luogo. (...) La strada, la piazza, il bar, il campo sportivo, i parchi: è questo lo spazio dove i cittadini possono vivere senza timori e senza segreti (art.18 Cost.) a viso aperto, si dovrebbe dire, l'effettività dei loro diritti inviolabili (di associazione, circolazione, riunione, manifestazione e diffusione del pensiero, professione e propaganda religiosa, creazione artistica, ecc.).*"
Nessun privato può impedire ad un altro privato la ripresa in luogo pubblico della propria persona o del proprio volto.

La legge sul diritto d'autore del 1941
Dunque la vera questione si pone nella fase di pubblicazione di un'immagine in cui il soggetto sia riconoscibile. Per analizzare questi aspetti é utile fare una breve cronistoria delle norme. Tutto ha inizio nel 1941 quando i legislatori dell'epoca emanano la legge n. 633 sul diritto d'autore dimostrando di vederci lontano perché la norma è tuttora valida, anche se leggermente aggiustata per renderla attuale.
In essa vengono elencati alcuni principi fondanti del diritto di cronaca, contenuti negli articoli 96 e 97, facenti parte del Capo VI, Sez.II, Diritti relativi al ritratto.
Art.96: Il ritratto di una persona non può essere esposto, riprodotto o messo in commercio senza il consenso di questa, salve le disposizioni dell'articolo seguente.
Art. 97: Non occorre il consenso della persona ritrattata quando la riproduzione dell'immagine è giustificata dalla notorietà o dall'ufficio pubblico coperto, da necessità di giustizia o di polizia, da scopi scientifici, didattici o culturali, o quando la riproduzione è collegata a fatti, avvenimenti, cerimonie di interesse pubblico o svoltisi in pubblico. Il ritratto non può tuttavia essere esposto o messo in commercio, quando l'esposizione o messa in commercio rechi pregiudizio all'onore, alla reputazione od anche al decoro della persona ritrattata.
Per gli approfondimenti rimando all'insuperabile articolo di Cottinelli (e all'intervista che pubblichiamo); qui mi limito all'ambito della Street Photography e faccio notare che, secondo le norme sopra riportate, è scontata la liceità della ripresa in luogo pubblico e che per la pubblicazione non è necessario il consenso del soggetto ripreso nel caso di avvenimenti, cerimonie di interesse pubblico o svoltesi in pubblico, oppure se giustificata da scopi culturali.

Le leggi del 1996 e del 2003
I concetti ben espressi dalla legge sul diritto d'autore già nel 1941 (onore e merito ai legislatori per questa ampiezza di vedute) vengono ripresi, confermati, specificati e resi attuali anche dalla celebre Legge sulla Privacy del 1996 (Legge 675/96), famosa più per aver interpretato le paure e i retaggi culturali del passato che per gli elementi di novità introdotti.
Infatti all'articolo 25 si legge: "*Salvo che per i dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale, il consenso dell'interessato NON è richiesto quando il trattamento dei dati è effettuato nell'esercizio della professione giornalistica e per l'esclusivo perseguimento delle relative finalità, nei limiti del diritto di cronaca, ed in particolare*





Le fotografie pubblicate a corredo di questo articolo sono state realizzate da Leonardo Brogioni per il capitolo #MetroMoebius del progetto "La città che sale" www.lacittachesale.it storytelling multimediale realizzato da Polifemo Fotografia per MMspa.

dell'essenzialità dell'informazione riguardo a fatti di interesse pubblico".
Si introduce la giusta tutela delle informazioni sullo stato di salute e le abitudini sessuali dei soggetti, ma si conferma che non è necessario il consenso (la liberatoria) del soggetto riconoscibile se l'immagine che lo ritrae è pubblicata per fare informazione e/o riguarda fatti interessanti per la collettività.
Principio ribadito e ancor meglio specificato nel successivo DLGS n. 196 del 30/06/2003 (e giungiamo ai giorni nostri) in cui al Titolo XII, che ha la chiara intestazione "Giornalismo ed espressione letteraria e artistica" si concede ampia libertà se si hanno finalità giornalistiche o per manifestare il proprio pensiero.
Nell'art.137, comma 2 si legge che *"non è necessario il consenso dell'interessato"* (né l'autorizzazione del Garante) se il trattamento dei dati (ad esempio l'archiviazione e la pubblicazione di dati, testi o fotografie) è effettuato come attività professionale di giornalisti (art.136, lett.a) e pubblicisti (lett.b) oppure come attività amatoriale o free-lance "*per la pubblicazione o diffusione occasionale di articoli, saggi e altre manifestazioni del pensiero anche nell'espressione artistica*" (art.136, lett.c).
Informazione, diritto di cronaca (anche occasionale), espressione artistica: la collettività è finalmente tutelata.
Inoltre il comma 3 dell'art.137 del decreto che ha sostituito la legge sulla privacy recita: "*Possono essere trattati i dati personali relativi a circostanze o fatti resi noti direttamente dagli interessati o attraverso loro comportamenti in pubblico".*
Questa specifica è molto importante per chi si dedica alla street photography perché ci dice che non occorre il consenso alla pubblicazione, ovvero - cito ancora Cottinelli e lascio a lui la conclusione di questo articolo - *che non ci sono limiti al trattamento di dati per così dire "di provenienza diretta ed autentica dal soggetto". Interessante, molto interessante. In pratica è un esonero del terzo tipo, una liberatoria "autoprodotta" (...) Si intravede un allargamento o chiarificazione dell'esonero, che non copre più solo le fotografie di persone dentro fatti, avvenimenti, cerimonie, ma anche fotografie di semplici comportamenti in pubblico di singole persone. In altre parole è una straordinaria conferma e uno sviluppo della linea affacciatasi già nel 1941 e continuata nell'idea della trasparenza in luogo pubblico insita nella Costituzione.*
Mostrare gli uomini "as they are" per raccontare la società, significa concorrere al suo progresso: mostrare esseri felici fa bene alla speranza; mostrare uomini e donne diversi fa bene alla tolleranza; mostrare le sofferenze stimola a rimuoverle (art.3, secondo comma, Cost.).
Ciò anche a costo di disturbare qualche privata comodità, qualche disinvoltura, qualche egoismo. Naturalmente e in tutti i casi nel rispetto della dignità umana e senza eccessi non necessari, ma anche nel massimo rispetto della libertà intellettuale e di opinione. La Street Photography non è finita, può continuare, credo. La Legge lo consente, la Giurisprudenza, speriamo, anche."

Intervista a Vincenzo Cottinelli

Vincenzo Cottinelli, fotografo ed esperto di questioni giuridiche, ha pubblicato sul sito Fotografia & Informazione www.fotoinfo.net un ampio, chiaro ed esauriente articolo dal titolo "Il punto sulla Street Photography" in cui esamina le questioni del diritto all'immagine sia dal lato delle persone fotografate che di quello dei fotografi. Lo intervistiamo.



L'interesse per la privacy e il diritto all'immagine deriva dalla tua attività di fotografo o anche da altre esperienze professionali?

Premetto che queste mie risposte, per la loro brevità, possono portare a conclusioni schematiche, ma l'argomento l'ho approfondito in modo più ampio nelle sue motivazioni legali nell'articolo *"Il punto sulla Street Photography" (*http://tinyurl.com/cottinelli).

E' proprio l'esperienza fotografica che mi ha dato lo stimolo a studiare la questione, per le resistenze e i problemi che ho incontrato durante le riprese in strada e per la pubblicazione dei ritratti. Inoltre avvertivo come agenzie, redazioni dei giornali, colleghi fossero come intimiditi e succubi per la scarsa conoscenza degli aspetti legislativi. La mia formazione giuridica e la precedente carriera di magistrato mi hanno agevolato nella ricerca e nell'analisi dei testi legislativi.

Nessuna delle norme che compongono l'impianto legislativo in materia prende in considerazione il momento della ripresa fotografica, tanto che nel tuo articolo definisci "la ripresa fotografica come un diritto costituzionalmente garantito": è esatto dire che nessun privato può impedire ad un altro privato la ripresa della propria persona e del proprio volto se questa avviene in luogo pubblico?

La risposta è complessa, ma alla fine abbastanza sicura, in via di principio. L'unico limite esplicito nella fase di ripresa riguarda i detenuti (gli arrestati) e i bambini (non di regola, solo se in condizioni di disagio ambientale), oltre a edifici e installazioni di interesse militare o di sicurezza. Nella generalità dei casi, la ripresa in luogo pubblico è garantita al "cittadino fotografo" perchè appartiene ai diritti inviolabili della libertà dei cittadini (art.13 Cost.: divieto di *qualsiasi restrizione della libertà;* art.21 Cost: diritto di manifestare liberamente il pensiero e diffonderlo con ogni mezzo; art.33 Cost. *"L'arte e la scienza sono libere"* e anzi meritevoli di sostegno: art.9 Cost.*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura"*). Va poi detto che la ripresa fotografica, su pellicola o digitale che sia, non dà luogo ad alcun prodotto definitivo, ma solo ad una "creazione virtuale privata" che non ha *in quel momento* alcun rilievo nella sfera del fotografato, potendo avere i destini più diversi che spesso nemmeno lo stesso autore è in grado di prevedere. Naturalmente la libertà del fotografo va esercitata con discrezione e prudenza, sia perché il bello della fotografia di strada, e in genere delle persone, sta nella freschezza e nella spontaneità che si perdono se c'è opposizione e conflitto; infatti l'ordinamento proibisce comportamenti aggressivi e molesti (il cosiddetto "paparazzismo") come offensivi della libertà altrui. Queste sono le leggi, ma le leggi non possono sempre impedire un comportamento illegale, per esempio quello del cittadino che, ignorando le leggi, fa violenza al fotografo. Serve un

Intervista a Marco Capovilla

Marco Capovilla, fotogiornalista dal 1985, attualmente è presidente di Fotografia & Informazione e insegna fotogiornalismo presso IULM e Politecnico di Milano. Nell'ambito di tali attività ha studiato le tematiche del diritto all'immagine di autori e soggetti delle fotografie, diventando uno dei massimi esperti italiani in materia.



Come nasce il tuo interesse per la privacy e il diritto all'immagine?

Ho iniziato a lavorare professionalmente come fotogiornalista a metà degli anni Ottanta, pubblicando i miei servizi principalmente su periodici italiani ed europei. Molte fotografie erano ritratti di persone comuni fotografate nel loro ambiente di vita, di lavoro, di studio: questo mi ha sensibilizzato al tema del diritto all'immagine, ben prima che la cosiddetta legge della privacy fosse approvata, nel 1996. Da una quindicina di anni, oltre a fotografare, insegno in vari corsi di laurea e master a studenti di giornalismo, di design, di fotografia: ho quindi approfondito il tema della privacy e del diritto all'immagine per fornire agli studenti delle basi normative solide ma anche dei criteri pratici per consentir loro di svolgere la professione in maniera consapevole dei propri diritti e doveri, corretta, rispettosa delle norme deontologiche e delle leggi vigenti. Inoltre la ventennale attività all'interno dell'associazione di fotogiornalisti Fotografia & Informazione mi ha fornito l'occasione per la stesura di articoli sull'argomento e per stimolare dibattiti con colleghi e professionisti interessati a questi temi.

E' corretto dire che nessun privato può impedire ad un altro privato la ripresa della propria persona e del proprio volto se questa avviene in luogo pubblico?

L'affermazione è corretta e si applica alla stragrande maggioranza delle situazioni. Solo in un limitatissimo numero di casi l'autorità di pubblica sicurezza può, e solo per giustificati e documentati motivi, impedire che un cittadino scatti delle fotografie ad altre persone. Questo vale anche per le fotografie che riprendono minori, forze di polizia o pubblici ufficiali, che quindi sono sempre fotografabili negli spazi pubblici. Ne consegue che qualsiasi tentativo da parte dei soggetti fotografati o da parte di terzi di impedire questa attività è illegale e sanzionabile, come pure è illegale la pretesa (che spesso assume i toni e i modi di una minaccia)

processo di profonda educazione civica per far conoscere diritti e doveri e in questo è meritoria l'attività di Fotografia & Informazione.

Con riferimento all'ultima parte del tuo interessante articolo, è esatto dire che non occorre il consenso alla pubblicazione (non serve una liberatoria) se una fotografia viene in qualche modo resa pubblica per scopi giornalistici o artistici senza recare pregiudizio al decoro e alla reputazione della persona riconoscibile?
Coordinando l'interpretazione dei testi normativi (dalla Legge n.633 del 1941 sul Diritto d'Autore al Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali, c.d. Legge sulla *privacy*) e sintetizzando una casistica molto articolata (che ho illustrato nel mio studio ampio già pubblicato) si può dire che i principi di fondo siano i seguenti:

- a) l'interesse pubblico all'informazione (con la correlata libertà d'informazione e di stampa)
- b) la libertà della cultura e dell'arte.

Dal primo deriva che non occorre consenso alla pubblicazione di ritratti o di immagini in cui sia riconoscibile un personaggio pubblico, o un soggetto ripreso in luogo pubblico, o in occasione di avvenimento di interesse generale. Dal secondo principio deriva l'esonero dalla necessità di consenso per la pubblicazione delle immagini fatte a scopi scientifici, didattici o culturali (perciò è libera la fotografia cosiddetta "artistica" o di reportage). Il Decreto 2003 n.196 è stato percepito come più restrittivo, ma ribadisce invece questi stessi criteri e aggiunge anche la libertà di pubblicare le immagini che documentano "dati sensibili" come orientamenti religiosi o sessuali, se questi vengono rivelati in pubblico dagli stessi interessati (ad esempio partecipando ad una processione religiosa, ad una parata del "gay pride"). In ogni caso la libertà di pubblicazione senza liberatoria viene meno se la fotografia in sé, o nel contesto editoriale in cui è collocata, è idonea a offendere la dignità, il decoro, la reputazione della persona ritratta.

Abbiamo notato che i soggetti ritratti reagiscono diversamente a seconda del mezzo che viene usato; una telecamera è molto più tollerata di una fotocamera. Da dove deriva, secondo te, questa fobia della macchina fotografica, questo terrore della pubblicazione delle fotografie e questa strumentalizzazione della legge sulla privacy?
Come ho detto e come ho spiegato nel mio ampio scritto, c'è una vasta disinformazione sociale sui contenuti della cosiddetta Legge sulla Privacy e una totale rimozione dei limiti che il cittadino è giusto sopporti in quanto si muove volontariamente e liberamente in spazi pubblici soggetti al controllo sociale (e quindi anche alla possibile ripresa fotografica).
C'è poi la confusione fra ripresa e pubblicazione dell'immagine e si ignora che se non c'è riconoscibilità il problema non si pone. Tutto questo determina una pesante menomazione della professione e della libertà artistica del fotografo. Quanto alla differenza di reazione al mezzo, fotocamera o telecamera, mi verrebbe da dire che è materia più da psicologo che da giurista e fotografo. A mio parere questo atteggiamento denota la superficialità e la vacuità della cultura dell'immagine attuale: tutti si mettono a nudo su facebook e senza badare alla *propria privacy;* tutti si fanno selfie o scattano senza costrutto milioni di immagini con giocattoli digitali includendo facce e corpi nell'assoluta indifferenza dei fotografati. Perché? E' un gioco privo di senso. Ma se uno porta all'occhio il mirino di una vera fotocamera, magari analogica, per riprendere la vita reale, questo rischia il linciaggio. E' desolante, ma è così: bisogna continuare a parlarne, a denunciare, a informare. E non avere paura.

---

di far cancellare dalla memoria della fotocamera le fotografie scattate.

E' corretto dire che non serve una liberatoria del soggetto ripreso se una fotografia viene resa pubblica per scopi giornalistici o artistici senza recare pregiudizio al decoro e alla reputazione della persona?
Ci sono numerose sentenze, sia in Italia sia all'estero, che vanno esattamente in questa direzione. Il riferimento è alla libertà di espressione, garantita in Italia dall'articolo 21 della Costituzione (e a livello internazionale da analoghi riferimenti normativi), un principio che viene solitamente ritenuto superiore rispetto al diritto del singolo di tutelare la propria immagine. Sempre che si tratti di situazioni di ripresa in cui il singolo non poteva avere una legittima aspettativa di riservatezza, vale a dire in un luogo pubblico. E' importante tuttavia ricordare che nella quasi totalità dei casi non è la pubblicazione in sé delle fotografie che si configura come una violazione del diritto al rispetto della dignità della persona (pure esso costituzionalmente garantito), quanto l'utilizzo combinato di testi e immagini. Per questo motivo è il contesto (titoli, didascalie, impaginazione, testo dell'articolo giornalistico) che accompagna la fotografia ad essere cruciale nel determinare la liceità della sua pubblicazione.

Da dove deriva, secondo te, la fobia della fotocamera, questo terrore della pubblicazione delle fotografie?
A mio parere si è diffuso un timore – peraltro non infondato – che, soprattutto sul web, le immagini abbiano una ampiezza di diffusione e una durata di vita non facilmente controllabili. Infatti, rispetto ai mezzi tradizionali a stampa (giornali, riviste, libri), che sono sotto l'occhio vigile dell'autorità in quanto concentrati nelle mani di (relativamente) poche case editrici, note e rintracciabili, l'attività di self publishing digitale, i social media e i mezzi di comunicazione elettronici e globalizzati impediscono efficaci e affidabili politiche di verifica, controllo ed eventuale censura dei contenuti diffusi illegalmente. L'effetto combinato di questa corretta percezione, assieme a una interpretazione, da parte di molti cittadini eccessivamente restrittiva (perché ultragarantista in modo ingiustificato) delle norme sulla riservatezza dei dati personali (e quindi anche della propria immagine ritratta), ha creato un clima di sospetto e di costante tensione rispetto alle possibili violazioni (reali o percepite) del proprio diritto alla privacy.
Queste presunte violazioni sono in molti casi del tutto immotivate, come molte sentenze della magistratura e molti pronunciamenti dell'Autorità del Garante della Privacy hanno chiarito, ma ciò non ha contribuito a rendere il clima di sospetto meno pesante. Il tutto si accompagna, per paradosso, a una volontaria e consapevole auto-esposizione continua e fuori controllo delle proprie immagini attraverso le piattaforme di condivisione e di scambio di foto che nel frattempo sul web hanno conosciuto una espansione planetaria.

Il flash: stacchiamolo dalla fotocamera

L'uso del flash diretto in questo scatto richiama il lavoro di un grande fotografo statunitense, Bruce Gilden. Lo stile è diverso, ma il sapore da cronaca nera rimane e ricorda anche il lavoro di WeeGee.
L'ideale è utilizzare un flash a torcia staccato dalla fotocamera; il peso ridotto delle moderne mirrorless consente di sorreggerle con una sola mano, mentre l'altra può tenere il flash fuori asse per proiettare una luce laterale. Corredare il tutto con un piccolo diffusore portatile, anche di tipo gonfiabile, può migliorare la resa in modo sorprendente.
Per staccare il flash dalla fotocamera è possibile ricorrere ai classici rice-trasmettitori economici che si trovano in internet anche ad un costo inferiore ai 20 euro: magari non dureranno una vita, ma per sperimentare e capire cosa è possibile fare vanno benissimo!
Lo scatto va gestito in manuale, dato che la fotocamera non può sapere la posizione del flash e questi moduli non comandano altro se non lo scatto. Un po' di prove consentiranno di capire a quale potenza regolare il flash ed a quale distanza scattare per non bruciare il soggetto.
Per la scelta del tempo di scatto, ed anche degli ISO, regolatevi sull'esposizione dello sfondo. In questo scatto il fotografo ha scelto di sottoesporlo, ma di giorno la situazione cambia notevolmente.
Anche lavorando in TTL, con il flash integrato o con un'unità wireless dedicata, impostate comunque la fotocamera in manuale e lasciate che il flash lavori per conto proprio, gestendo al massimo la sovra e sotto-esposizione. Vi anticipo però che non esiste il flash infallibile quando lo si usa staccato dalla fotocamera!

>> Dati di scatto: 1/160s a f/5.6, ISO 100.
>> Focale 28mm su FF.

L'area bruciata può piacere o meno a seconda che si apprezzi lo stacco nei confronti del tutto-nero dei palazzi, oppure che la si percepisca come un elemento di disturbo per il primo piano.

Foto di Christian Schirrmacher



L'uso diretto del flash introduce un'atmosfera da cronaca nera, accentuata dalla focale grandangolare.

Il tono rosato della camicia è l'unica nota di colore che caratterizza il fotogramma e fa il paio con l'incarnato. Il giallo è stato desaturato in fase di editing per accentuare la monocromia dell'immagine.

Diamo forza alla foto aumentando il contrasto

Quando il soggetto è assolutamente "comune", una soluzione per caratterizzare la foto è aumentare il contrasto; ovviamente occorre che ci siano le condizioni di luce e colori.
I metodi sono diversi, ma quello preferibile è scegliere opportunamente la luce e la composizione al momento del clic. I parametri immagine permettono poi di dare enfasi ad un'immagine troppo piatta. Attenzione però a non esagerare con contrasto e saturazione, soprattutto quando la giornata è molto soleggiata e quindi caratterizzata da una luce dura di suo. In questi casi può essere utile una regolazione del file Raw.
Sul contrasto influisce anche la scelta del diaframma e la qualità dell'ottica: un diaframma chiuso ed un buon obiettivo di corta focale garantiscono il massimo contrasto possibile per quella situazione di illuminazione.
Fin qui abbiamo considerato il contrasto dell'immagine nel suo complesso, ma esiste la possibilità di intervenire anche a livello di contrasto locale, enfatizzabile con le funzioni di recupero tonale o di ToneMapping. Anche la Nitidezza è una forma di contrasto locale in quanto agisce solo sui bordi dei soggetti.
Se il risultato che volete ottenere è simile a quello di questa foto vi suggerisco però di scegliere sempre una situazione di luce adatta, ovvero naturalmente contrastata; l'occhio, infatti, percepisce subito quando un'immagine è esaltata artificialmente.
Una luce bassa e laterale in una giornata serena produce risultati (ed ombre) ben differenti dalla luce morbida di un pomeriggio nuvoloso, indipendentemente dal "tiraggio" che applicherete in post-produzione.

Perfetta la scelta di tempo: un attimo dopo la signora sarebbe uscita dall'inquadratura, compromettendo l'equilibrio della composizione.

La luce bassa laterale accentua il contrasto sulle rocce e sulla maglietta del ragazzo, dando forza allo scatto.

Il fotografo ha bilanciato molto bene la posizione delle persone nell'inquadratura e della Rolls Royce, con la luce che fa risaltare i soggetti. Il fotografo ha evitato abilmente la bruciatura della carrozzeria.



Foto di Federico Grechi

>> Dati di scatto: 1/500s a f/8, ISO 160.
>> Focale 24mm su FF.

La fotografia Low Key

La differenza tra una foto Low Key ed una sotto-esposta è importante, dato che il Low Key (tono basso) crea l'atmosfera, ma non chiude la luminosità dei dettagli e dei riflessi. Nella sotto-esposizione invece viene compromessa la leggibilità di tutta l'immagine e, a differenza del Low Key, non è detto che il range tonale della foto sia ampio. E' il motivo per cui, volendo eseguire un buon Low Key, occorre scegliere un soggetto adatto. Ovviamente questo vale anche per il suo "opposto" Hi Key (tono alto).
Per un Low Key il momento della ripresa è importante. Usando un programma automatico l'esposimetro della fotocamera tende a proporre un'esposizione eccessiva; lo sanno bene i fotografi provenienti dall'analogico, che infatti considerano l'esposimetro esterno per luce incidente un accessorio fondamentale. Oggi l'istogramma aiuta ma non basta.
Così come ai tempi della pellicola non bastava sapere quanta luce colpisse il soggetto per realizzare un buon Low Key, anche oggi non basta "centrare" l'istogramma. Aprendo troppo l'esposizione si rischia di bruciare i dettagli chiari, che sono quelli che danno mordente all'immagine, e chiudendola eccessivamente si ottengono ombre irrecuperabili e piene di rumore.
In questi casi l'esperienza è tutto. Considerate che se da una parte schiarire un poco il Low Key vi consente di ottenere in Raw ottimi risultati in termini di leggibilità dei dettagli scuri, dall'altra l'istogramma ha il vizio di non rilevare la bruciatura dei particolari molto piccoli, per cui conviene andare a verificare ciò si sta riprendendo ad elevati livelli di ingrandimento prima di effettuare lo scatto definitivo.
In questa immagine la profondità di campo è appena sufficiente, eppure quello che serve non manca: la perfetta messa a fuoco sulla mano inanellata e lo sfondo ben gestito nel suo tono scuro. E' scontato dirlo, ma qui l'uso della luce ambiente è fondamentale per non perdere il sapore crudo dell'immagine. Certo, un lampo del flash avrebbe migliorato la lettura dei dettagli, ma la resa sarebbe stata completamente differente.

>> Dati di scatto: 1/90s a f/5,6, ISO 1000.
>> Focale 35mm su FF.

Il tono dell'immagine è scuro (Low Key), ma la giacca è comunque ben leggibile, segno della corretta esposizione: si guardi come sono ben disegnate le pieghe.

Foto di Gabriel Cabral



E' evidente il mestiere del fotografo nel far rientrare nel fotogramma tutto quello che serve, nulla di più: le lattine a sinistra, come la giacca arrotolata sulla destra, dimostrano la cura per i bordi della composizione, elemento sempre importante nella Street.

La mano inanellata è un elemento importante della composizione ed è perfettamente a fuoco, nonostante l'istintività dello scatto. Corretta l'esposizione sugli anelli.

Sfruttare al meglio un appoggio di fortuna

Vi sarete certamente resi conto di quanto sia complicato realizzare un autoritratto di gruppo quando il treppiede manca e si cerca di sostituirlo con un supporto improvvisato, un muretto, un tavolo. Meglio rinunciare? Assolutamente no, anzi occorre prendere confidenza con queste riprese per approfittare dei vantaggi che un supporto improvvisato può darci. A cominciare dalla grande definizione consentita dai bassi ISO anche quando la luce non sarebbe sufficiente a scattare a mano libera; e poi non avere l'impiccio di un treppiede permette di muoversi con maggiore libertà.
Vediamo ora le difficoltà. Con le focali molto corte è difficile rendersi effettivamente conto di quanta parte del piano di appoggio rientri nell'inquadratura; spesso gli autoritratti in vacanza hanno sempre "quell'angolo di scoglio in basso che rovina la ripresa"!
Appoggiare l'obiettivo al suo tappo per rialzarlo un poco è un espediente comune, ma non sempre garantisce la stabilità necessaria. Il mio consiglio è di tenere sempre in tasca una pallina di gomma pane: è morbida e modellabile, ed offre una presa incredibilmente stabile anche quando occorre collocare la fotocamera in posizioni particolari, magari in bolla su un piano inclinato. Unico difetto, la gomma pane richiede un minimo di assestamento, dato che è piuttosto elastica.
Ma non è detto che vogliate rinunciare al piano del supporto nell'inquadratura, soprattutto se può giocare un ruolo importante nella costruzione dell'inquadratura, come nel caso di questa foto.
Qui il fotografo è riuscito a sfruttare abilmente l'andamento sinuoso delle linee della panchina, ma fateci caso e le occasioni non vi mancheranno.
Se al contrario volete evitare questo effetto non avete che da alzare leggermente l'obiettivo e magari allungare la focale.
In tutti i casi vi ricordo di disattivare lo stabilizzatore, di impostare l'autoscatto o di usare il comando remoto per evitare le vibrazioni che, con i supporti di fortuna, sono certamente più pericolose rispetto a quando lavorate su treppiede.

La persona è il centro di attenzione della composizione ed è fondamentale quindi che sia perfettamente a fuoco, contrastata e ben leggibile nonostante il controluce.

>> Dati di scatto: 1/8000s a f/1.8, ISO 100.
>> Focale 55mm su Full Frame.

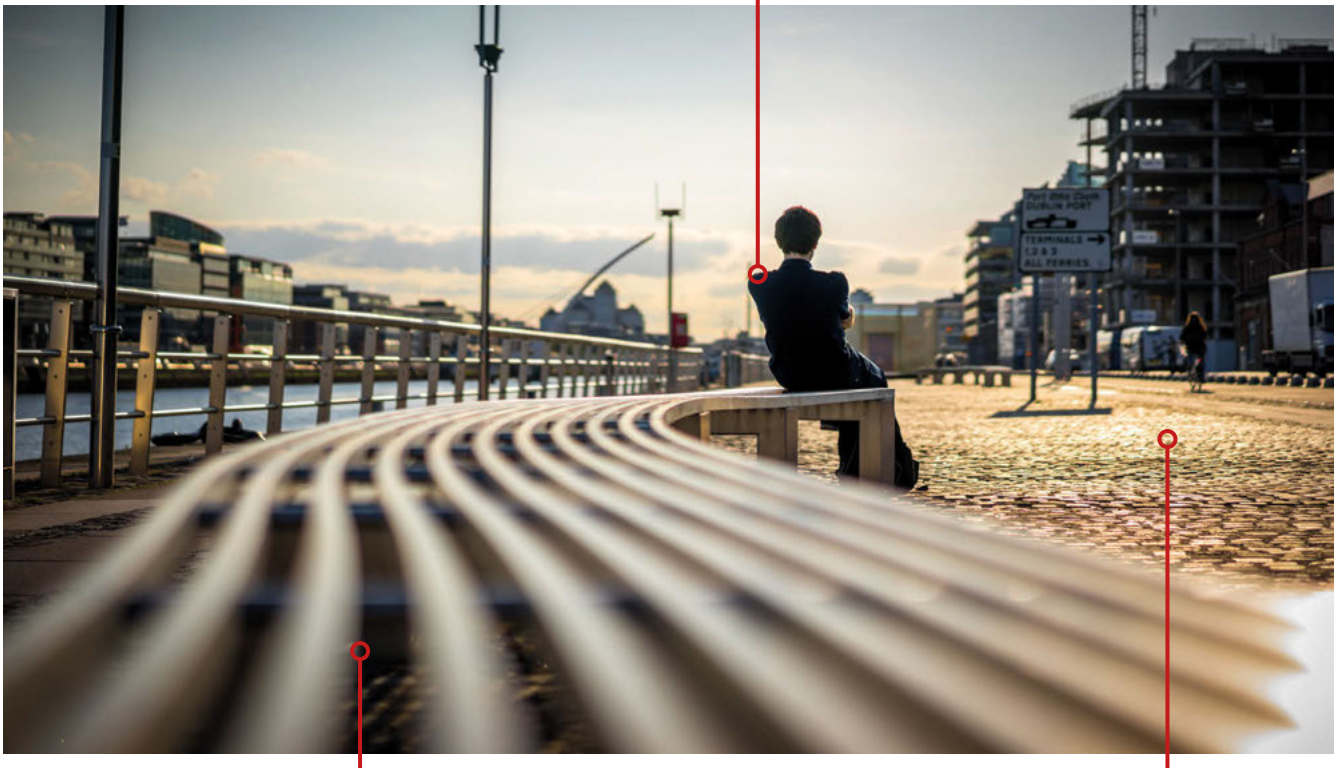


Foto di Giuseppe Milo

Il forte fuori-fuoco della panchina si avvantaggia della sua struttura tubolare e l'andamento delle linee porta al soggetto della composizione. E' un ottimo espediente per sfruttare il piano di appoggio della fotocamera in uno scatto altrimenti banale.

La pavimentazione rivela l'intervento di editing sul colore per introdurre del cromatismo in uno scatto altrimenti monocromatico.

Michael Sweet

www.michaelsweetphotography.com



Teeth
>> Dati di scatto: 1/1000s a f/4, ISO 800.
>> Focale 27mm eq su Ricoh GR4





Some Street Corner
>> Dati di scatto: 1/700s a f/3.2, ISO 800.
>> Focale 27mm eq su Ricoh GR4



Times Square Titty
>> Dati di scatto: 1/1150s a f/3.2, ISO 800.
>> Focale 27mm eq su Ricoh GR4

Sei un insegnante, uno scrittore e un fotografo: come riesci a conciliare queste tre attività?
Essere insegnante, scrittore e fotografo é facile. Sono attività che si combinano bene; sono tutte "arti" ed io le amo allo stesso modo.
Il mio lavoro quotidiano come insegnante si svolge in una piccola scuola alternativa per bambini in difficoltà. Abbiamo solo 25 alunni in tutta la scuola. Quindi non sono il tipico insegnante, ma la mia è un'attività molto gratificante. Con i bambini riesco a fare un sacco di cose molto divertenti, usando anche la scrittura e la fotografia.
Mi considero fortunato perché il mio è un impiego pubblico, lo stipendio è molto buono e ho quasi tredici settimane di ferie retribuite ogni anno. Questo mi permette di avere tempo e denaro per dedicarmi agli altri miei interessi, come la fotografia. Penso che ognuna di queste attività sostenga l'altra. Non potrei essere un buon fotografo o un bravo scrittore se dovessi lavorare 40 o 50 ore alla settimana come dipendente di un'azienda. Mi ucciderebbe. Sicuramente. Mi dispiace per le


Foot Locker


SKECHERS
THOMSON RE



It
>> Dati di scatto: 1/80s a f/1.9, ISO 800.
>>NFocale 27mm eq su Ricoh GR4

persone che invece sono schiave di questo sistema economico. Perdono la loro capacità di soddisfare la creatività insita in ogni essere umano. Forse non se ne pentono nell'immediato, ma finiranno per farlo.

Nella tua biografia leggo che dividi il tuo tempo tra Montreal e New York; quali sono le differenze sociali e culturali tra queste due città?
Montreal e New York sono città completamente diverse, due mondi a parte anche se distano solo sei ore di macchina. La persona a cui sono legato sentimentalmente lavora a New York ed io a Montreal, ma amiamo questa situazione perché ci consente di vivere in queste che sono due delle migliori città del Nord America: Montreal è molto "laissez-faire" mentre New York è l'opposto, una città dove tutti corrono e cercano di fare almeno tre lavori. Montreal è molto europea, nel suo aspetto, nella sua atmosfera, nella sua gente. New York è la quintessenza della cultura nordamericana, incarna il "sogno americano".

A Montreal si lavora 30 o 35 ore alla settimana, poi ci dedichiamo al cibo, al vino e al relax. A New York la gente lavora fino a tarda sera e raramente la vedi su una terrazza con una bottiglia di vino nel tardo pomeriggio. Come dicevo, sono due mondi diversi. Io li amo entrambi.
Una cosa che vorrei sottolineare però sono le norme che riguardano la Street Photography. In Quebec abbiamo una legge che protegge l'immagine delle persone anche nei luoghi pubblici; quindi, per la pubblicazione sarebbe necessaria la liberatoria del soggetto ritratto. A New York invece non ci sono restrizioni nei luoghi pubblici, se però usi l'immagine come creazione artistica e non per scopi commerciali. Questo, ovviamente, rende il mio lavoro a New York molto più facile. A Montreal mi concentro più sui dettagli, escludendo il volto.

Perché ti dedichi alla Street Pphotography e non al fotogiornalismo o al ritratto fotografico?
Non mi occupo solo di Street, faccio fotografia di ritratto per lavoro, ma è la

Nella pagina a sinistra:

Into the Wind
>> Dati di scatto: 1/1230s a f/5.6, ISO 800.
>>Focale 27mm eq su Ricoh GR4

Such a doll
>> Dati di scatto: 1/870s a f/2.5, ISO 380.
>> Focale 27mm eq su Ricoh GR4



Hanky panky
>> Dati di scatto: 1/1230s a f/3.2, ISO 380.
>> Focale 27mm eq su Ricoh GR4



Ice
>> Dati di scatto: 1/1000s a f/8, ISO 200.
>> Focale 27mm eq su Ricoh GR4

Street Photography la fotografia per cui sono più conosciuto, almeno in questo momento. E io la preferisco perchè mi piace stare per le strade, più che lavorare in studio. Mi piace passeggiare e scoprire cose nuove. La Street Photography è vagare con una macchina fotografica in mano per le strade alla scoperta della città, anzi del mondo. In questo periodo sto uscendo con due nuovi libri, così il pubblico continuerà a vedermi come fotografo di Street.
Non considero però del tutto corretta la definizione "street photography"; la uso perché è immediatamente compresa dalla maggior parte delle persone, ma sono Street Photography anche la fotografia documentaria o il fotogiornalismo.

C'è chi dice che nella Street Photography non c'è narrazione, sei d'accordo?
La penso diversamente Una foto di Street, come ogni fotografia, se è buona racconta una storia. Come può una fotografia non raccontare una storia?

Hai deciso di dedicarti alla Street per sperimentare una forma espressiva diversa dalla scrittura?
Sono uno scrittore e la fotografia mi permette di raccontare una storia in una forma differente. Chi sostiene che la Street non è una forma di narrazione in realtà non la comprende, e non comprende la fotografia in generale.

Le tue fotografie sono ricche di dettagli, di particolari; quale significato hanno per te?
Le mie fotografie sono frammenti, sì. Tutti conosciamo le immagini iconiche della 5th Avenue a New York, io invece voglio fare qualcosa di diverso e mi concentro sui particolari delle persone, un gomito, una gamba, una borsa svolazzante … queste sono le cose che non siamo abituati a vedere della 5th Avenue. Voglio che le mie immagini siano diverse dagli scatti tradizionali dei volti delle persone, non trovo nessun interesse per i volti casuali di sconosciuti.
Quando la gente guarda le mie immagini penso rimanga sconcertata … eh? … adesso capisco … sì, è la borsa di un'anziana donna, è il ginocchio di un uomo… Questa è la reazione che voglio da chi guarda le mie fotografie.

I soggetti delle tue immagini sono persone comuni, ma appaiono come personaggi particolari; è questa la tua opinione della popolazione statunitense o canadese?
Montreal e New York sono piene di personaggi; è gente comune ma, a modo loro, sono anche persone uniche. Il mio approccio, l'attenzione al frammento umano, accentua la loro stranezza.
In generale canadesi e americani sono gente abbastanza comune, poco interessante, ma gli abitanti di Montreal e New York sono diversi; tra loro è sicuramente più facile trovare dei "personaggi". Dopo tutto sono loro che hanno reso famoso Bruce Gilden.

Cosa deve avere una fotografia per essere considerata "buona"?
Una buona fotografia deve raccontare



Public Napper
>> Dati di scatto: 1/900s a f/4, ISO 800.
>> Focale 27mm eq su Ricoh GR4

una storia, deve parlare all'osservatore. Ho appena partecipato alla giuria di un concorso di Street Photography in Italia e, durante la selezione, ho usato il criterio di scartare le foto che entro un secondo non mi dicevano niente.
In questo modo la selezione è stata molto severa.
Solo in un secondo tempo ne guardavo gli aspetti più tecnici, come la composizione, la messa a fuoco, la resa dei colori, il contrasto… ma non mi dispiace se una fotografia è fuori fuoco, l'inquadratura casuale o molto contrastata.
Mi piace rompere le regole e apprezzo quest'atteggiamento anche nel lavoro degli altri. Ci sono troppe fotografie perfette, io voglio qualcosa di grintoso, di diverso e unico: le fotografie devono dire qualcosa.

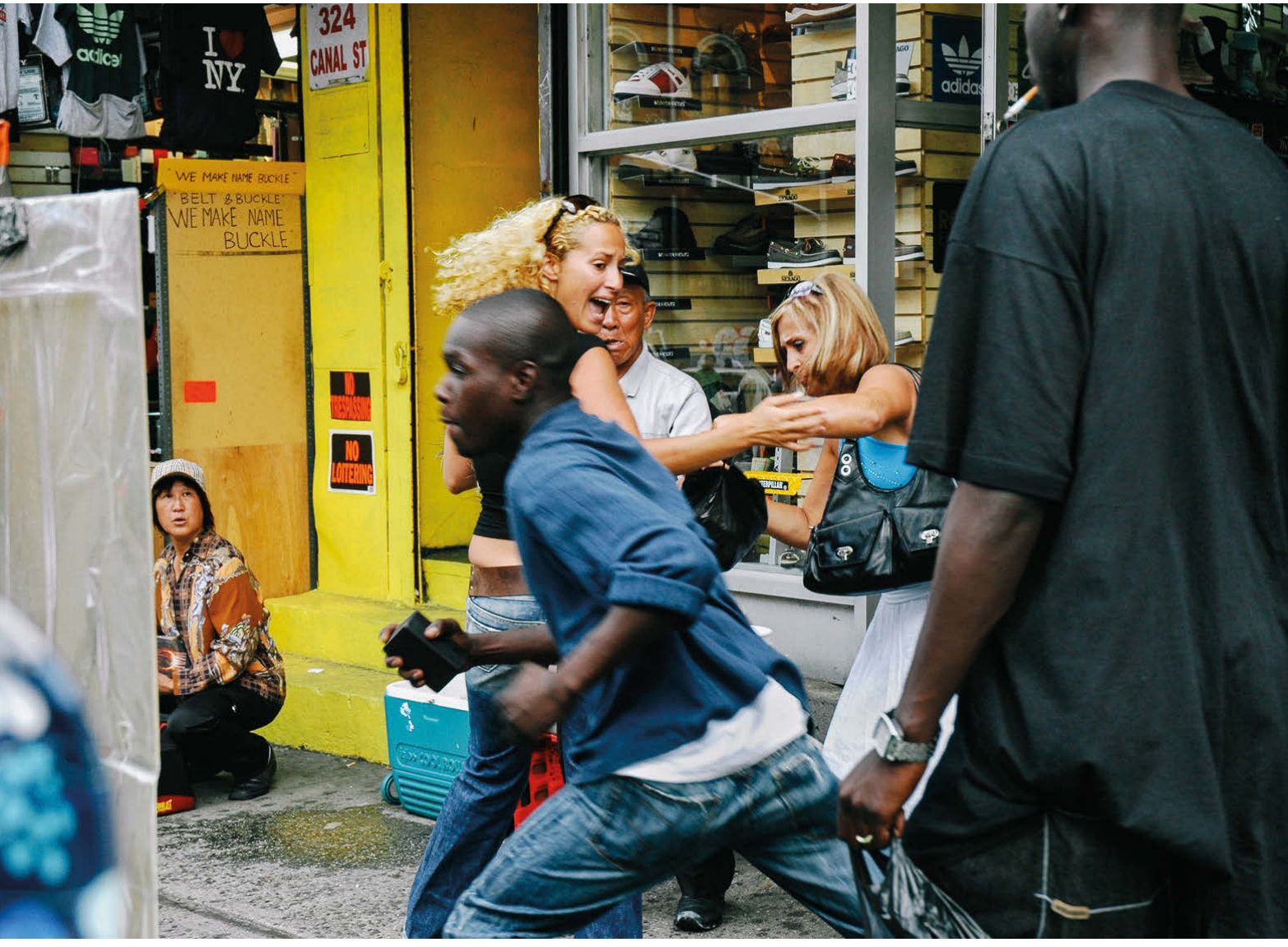
Come approcci i tuoi soggetti? Ti consideri un fotografo invadente come Mark Cohen?
Dipende dalla situazione. Non ho paura delle persone, né di avvicinarle, ma non sono aggressivo. Anzi, sono molto discreto. Lavoro da vicino, a volte a cinque centimetri, ma spesso la persona non si accorge della mia presenza o della mia macchina fotografica.
Come fotocamera uso la mia Ricoh GR che è molto piccola, discreta e veloce. Questa macchina non ha rivali nella Street Photography.

Hai un codice etico o sei d'accordo con Bruce Gilden quando dice "Io non ho etica"?
Conosco Bruce Gilden e l'ho visto lavorare per le strade di New York, ma non posso dire che sia "senza etica". Si atteggia a cattivo, ma in realtà è una persona simpatica e alla mano. Diverse volte l'ho visto ringraziare le persone dopo aver scattato loro una foto e il più delle volte è davvero affabile.
Mark Cohen, invece, è un po' irritante; un paio di volte ho scambiato con lui lettere ed e-mail e lo considero un tipo bizzarro. Comunque apprezzo il suo lavoro, anche perché mi ha influenzato molto.
Mi chiedevi del codice etico… cerco di essere il più possibile amichevole, ma se visualizzo una fotografia faccio di tutto per ottenerla.

Intervista realizzata da QCode Magazine qcodemag.it

Amani Willett

http://amaniwillett.com



E' un apprezzato fotografo di Street; le sue immagini sono state recentemente pubblicate nei libri Street Photography Now (Thames and Hudson) e New York: In Color (Abrams), e l'editore Damiani gli ha dedicato la monografia Disquiet.
Numerose sono poi le collaborazioni con le riviste, da American Photography a Newsweek, a The New York Times. Intensa anche la sua attività espositiva a livello internazionale, dagli USA all'Europa, all'Asia.

Da quanto tempo pratichi la Street Photography?
E' dal 1998, quindi da circa 16 anni.

Pensi che ci sia stata una evoluzione da quando la Street Photography è diventata così popolare, soprattutto grazie al web e ai social media?
Negli ultimi dieci anni c'è stato sicuramente un aumento di interesse per la Street; le fotocamere digitali hanno ampliato gli utenti della fotografia e le comunità di fotografi in internet hanno permesso di condividere le immagini come prima non era possibile.
Le immagini non sono cambiate molto, ma ora i fotografi sono decisamente più numerosi.

A volte la Street Photography è vista come una categoria minore del fotogiornalismo, ma ha molte somiglianze con fotogiornalismo.
C'è un sano dibattito su ciò che porta a

A sinistra:
La prima lettura di questa immagine fa supporre una rapina. E' possibile però un'altra interpretazione: il ragazzo rincorre un uomo appena uscito dal fotogramma, sulla sinistra. E' un tipo di immagine molto intrigante.
Stavo camminando per Chinatown passando da un negozio di vestiti all'altro, quando ad un tratto mi sono accorto della scena. Mi sono subito fermato ed ho scattato rapidamente tre o quattro immagini. Tutto è durato meno di dieci secondi.



Boy in the Balloon
La sfilata del Capodanno cinese a New York è un luogo ideale per scattare foto interessanti tanto che per tre o quattro anni non me lo sono mai perso. Ci sono infiniti spunti alla parata, persone, colori, segni di festa. La sfilata è davvero un luogo ideale per fotografare le persone.



Shoe Strap in Crosswalk
Lavorando per GQ nella mia pausa pranzo andavo in giro per Times Square con la mia fotocamera. Ho visto questa donna fermarsi per grattarsi il piede.



Woman with Blond Hair and Finger Pointing at Her Head
Ho scattato questa immagine nei pressi di Herald Square a New York. Quando mi sono accorto della luce che illuminava i capelli di questa donna ho portato l'occhio al mirino, e proprio in quel momento un uomo ha sollevato la mano per indicare qualcosa con il dito.



Three Women
Per un po' di tempo ho scelto come "location" gli attraversamenti sulle strisce pedonali. Andavo nei luoghi più affollati nell'ora di punta camminando avanti e indietro sulle strisce pedonali.

definire una fotografia come Street Photography.
Posso dire che la maggior parte delle immagini pubblicate in Rete sono immagini "candid", ovvero scattate all'improvviso senza avvertire la persona, e realizzate in luoghi pubblici. Il lavoro di un fotografo di Street non richiede il tema o la storia che invece potremmo aspettarci nel fotogiornalismo.
Oggi uno dei problemi della Street è l'insistenza da parte di alcuni per una definizione che finisce per restringerne l'ambito; a mio avviso cercare di definire in modo rigido cosa è, o non è, la fotografia di Street rende difficile la crescita artistica, la limita.

Noti una diversità tra le immagini dei fotografi di Street delle diverse zone del mondo?
Sicuramente c'è una diversa visione.



Target
Ero andato a fare shopping con la mia ragazza da Target quando ho visto quella donna appoggiarsi alla ringhiera per parlare con qualcuno di sotto. Ho lasciato cadere a terra i miei sacchetti per scattare al volo.

Questo è uno dei motivi per cui mi fa piacere che i fotografi del nostro collettivo siano di diverse parti del mondo. Ad esempio, i fotografi inglesi hanno un senso dell'umorismo differente da quelli americani, e questo traspare dalle loro fotografie.

Perché a tuo parere nella Street Photography prevale il bianconero quando oggi il colore è così facile da gestire?
Molti fotografi di Street hanno una visione tradizionale ed il loro desiderio è realizzare immagini che ricordino le fotografie classiche degli anni Cinquanta-Settanta. Ci sono fotografi che scattavano oltre trenta anni fa e all'epoca lavoravano con la pellicola bianconero.
Per quanto riguarda i fotografi che si sono avvicinati in tempi recenti alla Street e all'immagine bianconero, li invito a pensare in modo critico alla loro scelta, a riflettere sul loro lavoro: solo se arrivano alla determinazione che la ripresa in bianconero è un elemento importante del loro linguaggio la loro fotografia bianconero ha un senso. Ma sono d'accordo con te che molti scattano in bianconero senza essere consapevoli della loro scelta.

Hai qualche tema preferito, cerchi di distinguerti dagli altri fotografi di Street?
Sono interessato all'impatto psicologico che New York City ha sulle persone che la abitano, a come la città influenza l'umore, i movimenti e le interazioni.
Mi interessa scoprire come il colore e la luce danno risonanza emotiva alle immagini.

Ritieni che la presenza umana sia fondamentale nelle immagini di Street?
La maggior parte del lavoro di strada esprime una sorta di analisi culturale e sociale. Se non vi sono persone nelle immagini, le immagini cercano comunque dei riferimenti alla società in altro modo. Detto questo, non amo le regole generali. Una buona fotografia è una buona fotografia, e sono sicuro che possono esistere ottime immagini di Street anche senza riferimenti a persone.

Come ti rapporti con le persone nelle riprese di Street?
Prima di arrivare a questo occorre che il fotografo si chiarisca i motivi per cui





Man in the Sunlight
Un giorno mi sono trovato in un incrocio dove la gente, uscendo da una strada molto scura, veniva improvvisamente avvolta dalla luce del sole; le persone erano colte di sorpresa ed io mi sono divertito a fotografare le loro reazioni.

Woman in Beam of Sunlight with Red Skirt
Il distretto finanziario è uno dei miei luoghi preferiti per fotografare a New York, uno dei pochi dove il sole non è coperto da edifici perché è vicino all'acqua. Mi affascina anche la vita di questo mondo finanziario, così diversa dalla mia; mi sembra di essere in un paese straniero.



Figure in Shadow
Paradossalmente New York può essere un luogo anonimo solitario anche se è sempre popolato da una folla di gente. Mi piace andare alla ricerca dei momenti di calma e solitudine di questa città.

intende fotografare le persone per strada; anche se legalmente può farlo, non significa che sia necessario.
Il fotografo dovrebbe ragionare su cosa intende ottenere con il suo lavoro e se fotografare le persone è coerente con il suo progetto. Una volta chiaritesi le idee, si accorgerà di avere anche la fiducia in se stesso necessaria per fotografare le persone in pubblico.

Molti fotografi di Street amano la compattezza delle fotocamere più delle ingombranti reflex di alta qualità. Cosa ne pensi?
Penso che abbiano ragione. Chi pratica questo genere di fotografia porta sempre con sé la fotocamera, ed è quindi essenziale che la macchina sia leggera e non troppo ingombrante.
Inoltre non vuole dare nell'occhio e quindi l'apparecchiatura deve passare inosservata, o almeno non sembrare di livello professionale.

Cosa puoi dirci per quanto riguarda l'editing digitale?
Credo che i fotografi ai loro inizi confondano la tecnica con la sostanza e tendono ad utilizzare le elaborazioni spettacolari come una stampella. Anche in questo caso invito i fotografi a domandarsi il motivo per cui ricorrono alle elaborazioni delle loro riprese di Street; ci deve essere sempre una buona ragione per usare gli effetti, non perché sono di moda.
La fotografia è un linguaggio e le scelte che si fanno in termini di attrezzatura, obiettivi ed elaborazioni determinano come l'immagine verrà letta. Occorre quindi chiedersi se e come una determinata elaborazione aiuta a comunicare meglio le proprie idee.
Personalmente non eseguo nessuna elaborazione.

Porti sempre la fotocamera con te?
Ognuno ha un proprio metodo di lavoro e tutto dipende da quello su cui intende focalizzarsi. Io ero abituato portare la fotocamera ovunque andassi, ma negli ultimi cinque anni ho smesso di farlo, preferisco invece concentrarmi in lunghe sessioni di tre o quattro ore.

Cosa consiglieresti a chi vuole migliorare la propria fotografia di Street?
- All'inizio devi fotografare tanto. Questo ti sarà d'aiuto per capire ciò che realmente ti interessa e per rispondere alle domande fondamentali: "perché stai facendo fotografia di Street?" e "è perché è facile trovare dei soggetti o perché risponde alla tua voglia di esprimerti?".
- Cerca le 5 immagini che più ti piacciono e studiane attentamente la struttura; poi cerca di rifarle tu stesso.
- Impara a diventare reattivo alle situazioni.
- Impara a pre-visualizzare le immagini per capire se ha senso scattarle.

Vivian Maier: intervista a Anne Morin



Autoritratto. Stampa all'argento. 40x50 cm, 53,2x63,4 cm. B&W. © Vivian Maier / Maloof Collezione, Courtesy Howard Greenberg Gallery, New York

Vivian Maier è una scoperta recente; della sue fotografie si sapeva ben poco fino a pochi anni prima della sua scomparsa, avvenuta nel 2009. Vivian lavorava come bambinaia e durante le giornate libere era solita scattare foto di vita quotidiana nelle città di New York, Chicago e Los Angeles, immagini che oggi diremmo di Street Photography.

È il 2007 quando John Maloof decise casualmente di comprare in blocco per 380 dollari una serie di oggetti disparati, espropriati ad una donna che aveva smesso di pagare l'affitto. Mettendo ordine tra le cianfrusaglie (cappelli, vestiti…), Maloof scoprì una cassa contenente centinaia di negativi e rullini ancora da sviluppare. Dopo aver stampato alcune foto, Maalof le pubblicò su Flickr suscitando un grande interesse; decise quindi di approfondire le ricerche sulla donna che aveva scattato quelle fotografie, Vivian Maier, arrivando a raccogliere oltre 150.000 negativi e 3.000 stampe.

Ora quelle immagini hanno dato vita a mostre che circolano a livello internazionale, tra cui quella esposta a Milano,

Donna armena che litiga. Lower East Side, New York. Settembre 1956. Stampa all'argento. 40x50 cm 53,2x63,4 cm. B&W.
© Vivian Maier / Maloof Collezione, Courtesy Howard Greenberg Gallery, New York



presso Forma Meravigli, organizzata da diChroma photography: 120 fotografie bianconero realizzate tra gli anni Cinquanta e Sessanta e una selezione di immagini a colori degli anni Settanta, oltre ad alcuni filmati in Super 8 che mostrano come Vivian Maier si avvicinasse ai suoi soggetti. Abbiamo intervistato Anne Morin, la curatrice della mostra

Qual è la tua opinione del lavoro di Vivian Maier?
Lo considero assolutamente attuale; Vivian Maier era una pioniera, ed ha anticipato una generazione di fotografi di Street come Robert Frank, Garry Winogrand, Diane Arbus, e il suo lavoro a colori prefigura quello di Eggleston.

Vivian era sicuramente una fotografa di Street. Lo era per lo stile di ripresa, per la scelta dei soggetti. Cosa pensi abbia influenzato il suo modo di fotografare?
Vivian aveva una cultura visiva incredibile. Sappiamo che era solita visitare mostre d'arte, tra cui "The Family of Man" al MoMA di New York, acquistava i cataloghi d'arte, riviste, giornali ... insomma aveva una buona conoscenza della fotografia di quei tempi. La tecnica non era per lei molto importante e forse anche per questo riuscì a sviluppare un linguaggio fotografico non convenzionale per i tempi.

A tuo parere, perché Vivian Maier decise di dedicarsi alla fotografia?
Probabilmente perché era il solo modo che aveva per essere in sintonia con il mondo intorno a lei. Senza alcuna informazione da parte di amici o familiari, abbiamo solo le testimonianze dei ragazzi di cui si prendeva cura come bambinaia. In un nastro che ha registrato Vivian racconta che la scelta di scattare tanti



New York, NY, S.D. Stampa all'argento, 40x50cm, 53,2x63,4 cm. B&W.
© Vivian Maier / Maloof Collezione, Courtesy Howard Greenberg Gallery, New York



New York, NY, 1954. Stampa all'argento 40x50cm, 53,2x63,4cm B&W.
© Vivian Maier / Maloof Collezione, Courtesy Howard Greenberg Gallery, New York



1954. Stampa all'argento. 40x50 cm, 53,2x63,4 cm. B&W
© Vivian Maier / Maloof Collezione, Courtesy Howard Greenberg Gallery, New York

autoritratti era dettata dalla ricerca "del suo posto nel mondo".

Ci sono dei soggetti che preferiva?
Quando ho cominciato la mia ricerca sulla sua vita ho esaminato molte delle sue fotografie e ho notato che un tema ricorrente erano i gruppi familiari e che naturalmente molti soggetti erano bambini.
In generale i suoi temi preferiti erano la vita nelle strade, i ritratti, gli autoritratti. E fotografava le persone con cui si identificava: persone abbandonate, ai margini della società, la periferia del mondo, persone anonime e invisibili. Sono persone di ceto sociale inferiore in cui proietta la propria immagine e in cui si identifica.

Sai se sviluppasse da sola i suoi materiali?
Sì. Vivian ebbe una propria camera oscura per oltre quindici anni, tra il 1955 e il 1973, allestita nel bagno del suo appartamento di Chicago. E non si limitava alla semplice stampa del negativo, ma ingrandiva anche dei dettagli in un processo creativo che andava oltre il momento dello scatto.

Hai notizia di suoi rapporti con stampatori o altri fotografi?
Aveva contatti con un laboratorio in Francia negli anni Quaranta; voleva produrre delle cartoline delle sue fotografie.
Successivamente lavorò con un altro laboratorio finchè, a causa della sua difficile situazione economica, smise di stampare.

La cura che ha dimostrato per i suoi negativi e le stampe potrebbe suggerire che avesse l'intenzione di diventare una professionista.
La mia impressione è che non sentisse la necessità di rivedere le sue immagini e che dopo averle scattate se ne disinteressasse. Non credo che avesse l'intenzione di uscire dalla sua condizione sociale e di diventare una fotografa professionista; era una bam-



New York, NY, c.1950. Stampa all'argento. 80x100 cm, 107,5x107,5 cm. B&W.
© Vivian Maier / Maloof Collezione, Courtesy Howard Greenberg Gallery, New York

binaia, condannata a una sorta di invisibilità sociale e fotografava per un'intima esigenza.

Vivian usava una Rolleiflex, come si vede in molti autoritratti; può aver avuto influenza sull'estetica delle sue immagini?

Posso dire che non si poneva mai in una posizione frontale davanti al soggetto, molto probabilmente per avvicinarsi maggiormente ed entrare all'interno della sua sfera privata.
Da questo deriva anche l'audacia del suo sguardo.
In genere eseguiva un solo scatto; probabilmente per una questione di costi.

Come è stata fatta la selezione delle immagini per la mostra?
Prima di tutto abbiamo dovuto selezionare quelle stampabili, dato che alcuni dei negativi erano rovinati. Soprattutto tra le immagini a colori.


SPORTS SHOP





Auto-ritratto, febbraio 1955. Stampa all'argento. 40x50cm, 53,2x63,4 cm, B&W.
© Vivian Maier / Maloof Collezione, Courtesy Howard Greenberg Gallery, New York

Nella pagina precedente:

Chicago, IL, Novembre 1977. 30x40cm, 40,5x50cm. Colore.
© Vivian Maier / Maloof Collezione, Courtesy Howard Greenberg Gallery, New York

Chicago, IL, c.1980. 30x40cm, 40,5x50cm. Colore.
© Vivian Maier / Maloof Collezione, Courtesy Howard Greenberg Gallery, New York

Ha lasciato qualche nota sulle immagini, qualche informazione sui progetti?
No, Vivian non ha lasciato scritto nessuna informazione, e non aveva progetti ben definiti; semplicemente fotografava quello che vedeva.
Abbiamo cercato di creare un suo "ritratto" scegliendo le fotografie in base al loro valore estetico.
Il suo modo di fotografare non era una passiva trascrizione della realtà, ma un'interpretazione.

Vivian organizzava in un qualche modo il suo ampio materiale, magari per data, per luogo, rendendo quindi più facile il lavoro del ricercatore?
No, era tutto un mucchio disordinato di immagini, apparentemente senza nessuna organizzazione.

Qual è l'immagine che preferisci?
Una delle mie preferite è un autoritratto in cui si vede Vivian riflessa in uno specchio in mano ad un trasportatore. E sorride, perché chi fa davvero la fotografia non è lei, ma il lavoratore.

Thomas Leuthard

http://thomas.leuthard.photography

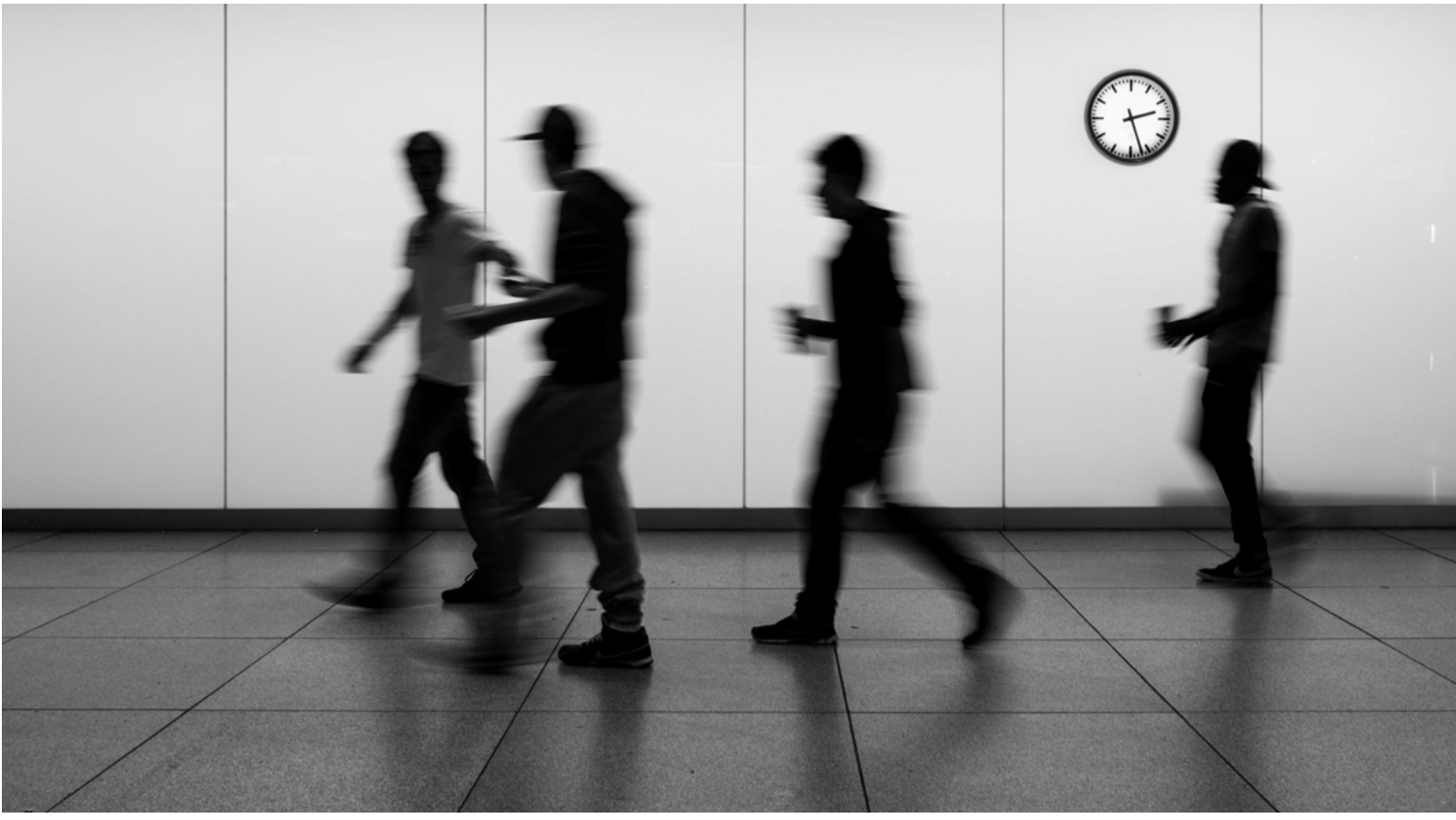


Ho scattato questa foto nel 2011 dopo un viaggio ad Amburgo, in Germania. Di ritorno all'hotel stavo aspettando il treno alla stazione di Landungsbrücken quando ho visto questo uomo, vestito come in un vecchio film, ed io ho iniziato subito a fotografarlo (e continuato per diverso tempo) con entrambe le fotocamere che avevo con me. E' una fotografia che mi sembra uscita da un film, un'immagine senza tempo.
>> Dati di scatto: 1/640s a f/1.7, ISO 100.
>> Focale 40mm equivalente.

Thomas percorre le maggiori città del mondo per catturare l'essenza della vita che scorre nelle strade; per lui la fotocamera non è altro che una scatola con cui catturare i momenti visti dai suoi occhi. E nella Street Photography l'importante è coltivare una propria visione e molta fantasia.

Prima di tutto, da quanti anni fotografi e ti interessi di Street Photography?
Ho iniziato a fotografare "per strada" con un vero e proprio taglio da Street nel maggio del 2009.
Sono quindi circa sette anni che mi dedico a questo genere di ripresa.

Hai notato un'evoluzione da quando la Street Photography è divenuta così popolare?
Assolutamente sì, ed una certa evoluzione è tuttora in corso. La quantità di persone che la praticano attualmente è enorme e grazie alla Rete confrontarsi ed incontrare, seppur virtualmente, altri



14:27. Alla stazione di Monaco di Baviera ho scoperto questo muro con l'orologio: amo queste location in cui devo solo aspettare che passi la persona giusta per scattare ad 1/20 di secondo per ottenere del movimento nel fotogramma.
>> Dati di scatto: 1/20s a f/8, ISO 200.
>> Focale 34mm equivalente.

fotografi animati dalla stessa passione è molto semplice, anche se vivono dall'altra parte del mondo.
Internet ha favorito anche la possibilità di conoscere e incontrare chi abita nella stessa città, in modo da condividere le proprie esperienze.

Talvolta la Street Photography è vista come una forma di fotogiornalismo; come la spieghi a chi non ne ha esperienza?
E' certamente molto simile al fotogiornalismo, ma noi fotografi Street documentiamo la vita del tutto normale che avviene in pubblico; è una vita spesso poco spettacolare, ma non ci facciamo sfuggire ciò che accade di interessante, di divertente, di bello. In genere eseguiamo un solo scatto e non proseguiamo nella documentazione, come invece fa il fotogiornalista.

Hai notato delle diversità tra i fotografi di Street che vivono e lavorano in zone diverse del mondo?
Certo. Prima di tutto vi è una questione di cultura differente per cui ogni fotografo vede e ragiona in modo assolutamente personale. Inoltre il calore dei luoghi



Man crossing in Snow
In una giornata d'inverno ero a caccia di soggetti. L'uomo con cappello e cappotto era quello giusto: ha reso interessante un'immagine per il resto insignificante.
>> Dati di scatto: 1/250s a f/2.5, ISO 200.
>> Focale 40mm equivalente.



Watch out. La ragazza mi osserva dalla finestra di una porta a L'Avana. Era curiosa come me.
>> Dati di scatto: 1/320s a f/3.2, ISO 200.
>> Focale 34mm equivalente.



Sunbathing. Questo anziano stava prendendo il sole senza scarpe. Al momento dello scatto mi sono reso conto dell'ombra proiettata dalla mia mano; sono quindi stato attento alla sua posizione nell'inquadratura.
>> Dati di scatto: 1/800s a f/4.5, ISO 200.
>> Focale 34mm equivalente.

e le abitudini delle persone in pubblico variano sensibilmente da un luogo all'altro. Metti assieme tutto questo ed avrai immagini molto diverse, ma anche riconoscibili per la nazionalità del fotografo.

O**ggi grazie alla tecnologia digitale la fotografia è essenzialmente a colori; come mai nella Street Photography prevale il bianconero?**
A mio parere il bianconero permette di interpretare meglio la realtà attuale. Il mondo in cui viviamo è troppo colorato! Realizzare una fotografia a colori valida, soprattutto in un ambiente urbano e concitato, è quindi più difficile.

Hai qualche soggetto o ambiente di scatto che preferisci?
In passato ho scattato moltissimi ritratti ravvicinati di tipo "candid", ovvero ripresi all'improvviso senza avvertire la persona. Spontanei insomma. Ho realizzato anche molte fotografie in silhouette. Osservando i miei lavori nel tempo, comunque, puoi notare un filo conduttore nel mio stile di ripresa e anche i soggetti tendono a ripetersi.

Pensi che la presenza umana sia necessaria in una buona ripresa di Street?
Secondo la mia esperienza questo gene-



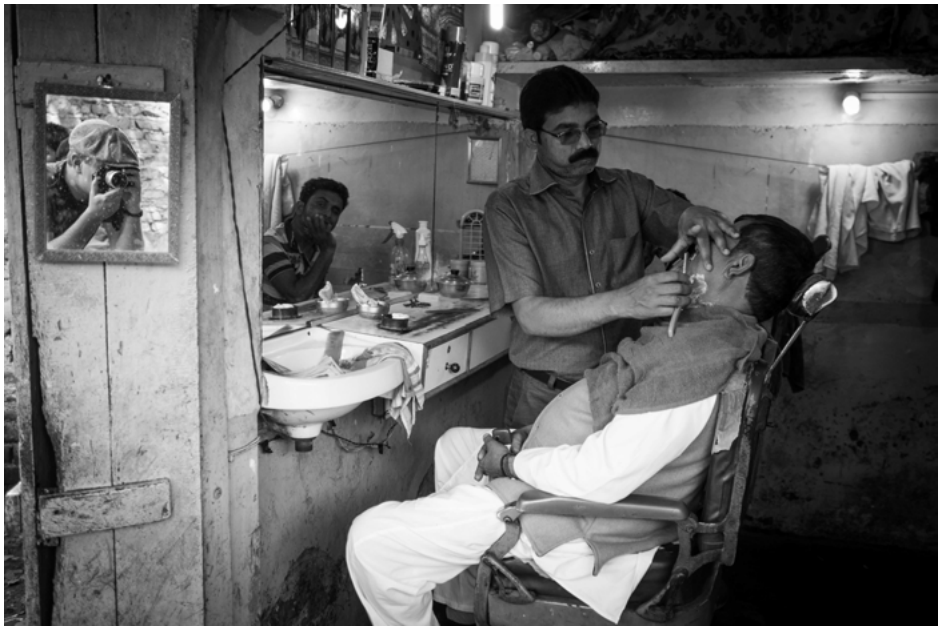
Stripes. Ero a caccia di strisce alla stazione quando ho visto questa signora: le righe della sua maglietta si interfacciano perfettamente con le strisce sul terreno (sono per aiutare i non vedenti).
>> Dati di scatto: 1/200s a f/4.5, ISO 200. Focale 38mm equivalente.

re di fotografia è incentrata sulle persone e non certo sulle strade per cui la mia risposta è sì, uno scatto di Street Photography richiede le persone, la gente.

Come consigli di rapportarsi con la gente che si desidera fotografare per strada? Per chi è nuovo della Street Photography è un problema.
Una delle tecniche che ho imparato fotografando le persone per strada è avvicinarmi ad esse il più possibile senza che si accorgano che stai per fotografarle. Questo vuole dire di non "puntarle" camminando dritto verso di loro, quasi per aggredirle.
E poi conviene evitare di instaurare un "contatto visivo" che potrebbe metterle sul chi va là.
Il modo migliore per avvicinare una persona è muoversi lentamente e far finta di fotografare qualcos'altro.

Molti fotografi di Street apprezzano più la compattezza e la leggerezza della fotocamera che le prestazioni delle reflex di fascia alta. Sei della stessa opinione?
Certo. E per comprenderlo è sufficiente considerare che se la fotocamera è piccola la gente non ti vede come un fotografo. Semmai penserà che tu sia un turista e quindi non si preoccuperà della sorte delle foto che stai scattando.

Oggi sono di moda le elaborazioni digitali, come un ToneMapping esagerato o il finto Hdr; cosa pensi del'editing delle immagini?
Cerco, per quanto possibile, un approccio molto moderato e di solito non dedico più di un minuto alle operazioni di post-produzione. Per mio gusto personale la Street Photography è quasi solo bianconero con forti contrasti. Ritengo



Hairdresser. A Nuova Delhi i parrucchieri sono tanti e la maggior parte lavora per strada. Ho usato lo specchio di uno di loro per scattarmi un selfie. NB. Avete notato scarico del lavandino?
>> Dati di scatto: 1/125s a f/1.8, ISO 320.
>> Focale 34mm equivalente.





F... off. E' uno dei miei scatti preferiti. Sì, il gestaccio c'è. Mentre scatto lui solleva il dito rabbioso, un gesto che tutti capiscono. Ma senza di esso, sarebbe la semplice immagine di un uomo dietro ad un vetro.
>> Dati di scatto: 1/100s a f/1.8, ISO 500.
>> Focale 34mm equivalente.

S10. In inverno, quando c'è abbastanza neve, i bambini giocano con la slitta su una collina vicino a Zurigo. Il finestrino del treno è diventato per me una cornice naturale.
>> Dati di scatto: 1/80s a f/1.8, ISO 500.
>> Focale 34mm equivalente.



ben più importanti il contenuto delle immagini e la composizione.
Credo che i fotografi che realizzano elaborazioni fantasiose lo facciano per nascondere le poche idee e la scarsa abilità fotografica.

Quali sono i "momenti giusti" per affrontare la Street Photography?
Non esiste il momento perfetto in senso assoluto. L'approccio migliore è avere sempre con sè la fotocamera e tenere alta l'attenzione nei confronti dei momenti speciali che possono dar vita ad una foto interessante. Questi attimi non aspettano, devi essere tu sempre pronto al momento giusto.

Che comportamento suggerisci alle persone attratte dalla street photography, ma che ancora non hanno scelto di impegnarsi?
Suggerisco loro di prendere la propria fotocamera e di girare per la città guardandosi attorno e di documentare la vita quotidiana della gente. Tutto qui.
Un altro consiglio che posso dare è di evitare di essere ripetitivi, perché si rischia di diventare noiosi.

E se tu dovessi dare cinque consigli per diventare abili fotografi di Street?
- Girate molto per la città
- Osservate con attenzione ciò che vi accade attorno, anche senza la fotocamera
- Cercate momenti, persone o sfondi particolari
- Impostate dei progetti su cui concentrarvi.
- Non preoccupatevi troppo delle impostazioni della fotocamera

La tecnica per fotografare il soggetto che non c'è

Uno dei segreti dei fotografi di Street è quello di eseguire la pre-regolazione della messa a fuoco e dell'esposizione, per poi concentrarsi sulla scena attendendo l'ingresso in campo del soggetto adatto. Prima o poi qualcuno cade sempre nella ragnatela del fotografo.
Un tempo di scatto mediamente rapido è un ottimo alleato per evitare un soggetto mosso o poco leggibile dopo avere fatto tanta fatica per metterlo a fuoco. L'esposizione, anch'essa manuale, deve essere calcolata valutando ovviamente l'illuminazione della scena, ma considerando che il soggetto deve ancora "entrare". Lavorate quindi come si faceva una volta: misurate la scena con la modalità spot, magari facendo uno scatto di prova, e scegliete la coppia di tempo e diaframma adatta per scattare in Manuale.
Anche la messa a fuoco va stimata. Eseguire una pre-regolazione potrebbe impedire di far fronte a piccole variazioni impreviste del soggetto rispetto all'impostazione scelta, d'altra parte tenere premuto a metà il pulsante di scatto, per bloccare la messa a fuoco, rischia di essere insopportabile nelle lunghe attese.
Io ho l'abitudine di assegnare la messa a fuoco al pulsante AF-ON, slegandola dal pulsante di scatto. Questo mette nella condizioni di avere a disposizione contemporaneamente Fuoco Manuale, AF-S, e AF-C! E' vero però che questa tecnica è più adatta alla fotografia sportiva e non è detto che la fotocamera la supporti. In genere preferisco quindi pre-selezionare un punto "sensato" premendo a metà il pulsante di scatto, ed agire sul diaframma per avere qualche margine di tolleranza in più (leggi Profondità di Campo!) nel caso di soggetti non del tutto prevedibili.
Fatevi furbi però! Quando vi appostate scegliete un marciapiede, un passaggio stretto, che obblighi la vostra "preda" a passare per il sentiero che avete pre-definito.
E ricordate che la Profondità di Campo si estende per 2/3 al di là del piano di fuoco, e per 1/3 davanti. L'iperfocale insegna

>> Dati di scatto: 1/250s a f/13, ISO 200.
>> Focale 75mm equivalente su APS-C.

Ottimo lo sfocato dell'ombra del semaforo nonostante sia al centro dell'immagine: è comunque ben leggibile e si contrappone alla definizione dell'ombra del passante.

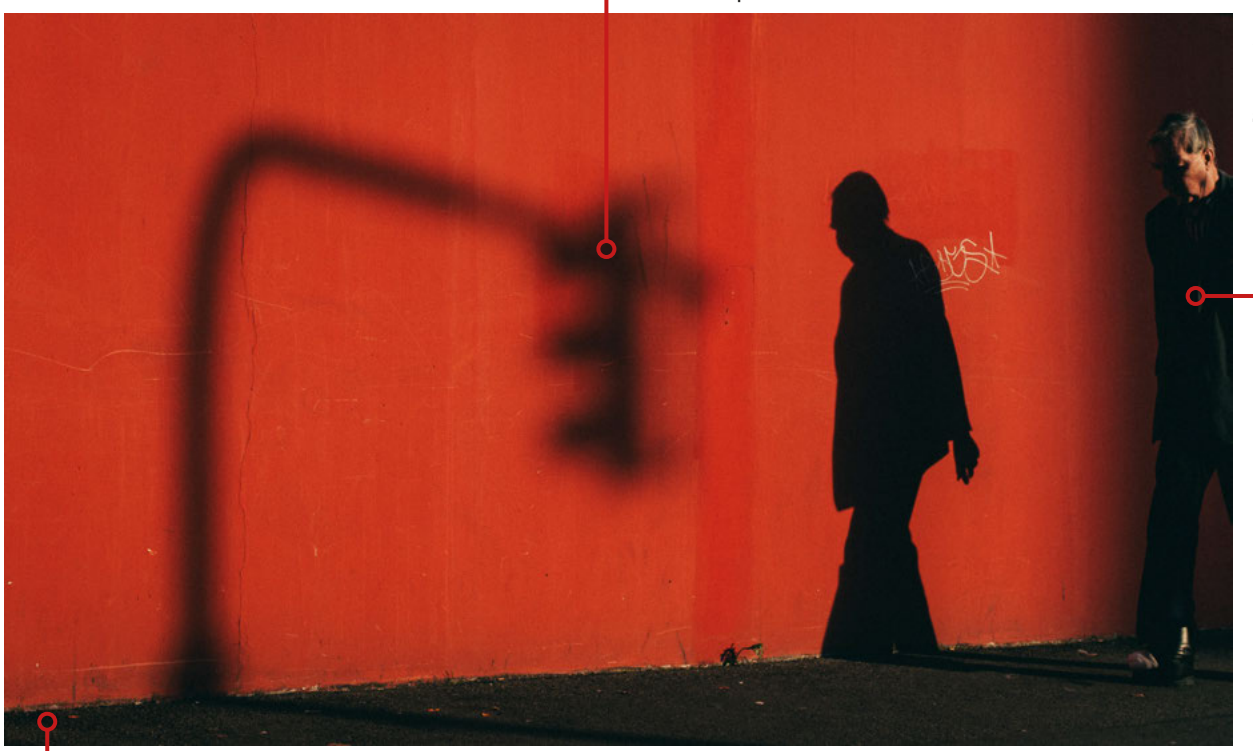


Foto di Ines Njers

Qual è il protagonista di questo scatto in questo gioco delle ombre? Il passante a destra, il semaforo o il muro rosso? Ottima comunque l'esposizione generale che ben bilancia i vari elementi sulla scena.

Tipica tecnica di Street Photography: pre-impostare messa a fuoco ed esposizione, ed aspettare che il soggetto entri in campo per scattare. In questo punto però la messa a fuoco non è perfetta.

Tone Mapping per recuperare le immagini piatte

Questa tecnica si è diffusa ampiamente in generi fotografici anche molto diversi; troviamo il ricorso al ToneMapping nel reportage, nella Street, nella fotografia di cibo, nel ritratto e nell'architettura. E ancora nello Still Life, nel paesaggio e nella moda. Nemmeno il cross-processing aveva avuto un simile successo ai tempi della pellicola.
Il ToneMapping consiste nel suddividere l'immagine in zone assimilabili per luminosità; a queste viene applicato sui bordi, in modo morbido, un aumento del contrasto che esalta i toni più chiari e quelli più scuri. Si tratta infatti di filtri di "contrasto locale". Lo scatto di partenza può essere sia contrastato che morbido, anche se su uno scatto morbido la resa appare più artefatta.
L'effettuo può anche essere realizzato manualmente in Photoshop duplicando il livello di partenza ed accrescendo il contrasto di zone riconoscibili dell'immagine, per poi eliminare il superfluo tramite le maschere. Il procedimento va ripetuto, partendo da un medesimo livello originale, tante volte quante sono le aree tonali volute. Oggi molti software permettono di rendere più rapida l'operazione con un riconoscimento automatico di tali zone mediante la scelta di parametri.
Prevedendo di usare il ToneMapping è possibile scattare immagini piatte (stile neutro con parametri azzerati) avendo la certezza di poter effettuare un efficace recupero tonale. Se l'immagine è contrastata i filtri di ToneMapping consentono di recuperare leggibilità sia nelle zone più chiare che in quelle più scure, ma ad un prezzo; spesso le zone molto chiare subiscono deviazioni cromatiche non prevedibili, mentre quelle molto chiuse vengono aperte ma a prezzo di un forte aumento del rumore.
In generale consiglio di valutare attentamente l'uso di questi filtri perché parametri eccessivi nell'applicazione portano a risultati grafici che ormai hanno stancato. E considerate che anche un uso sapiente di curve e valori tonali può fare molto, nel rispetto di un'estetica fotografica classica.

Lo scatto è stato pianificato bene: la gente assiepata sul traghetto nascosta dai due passeggeri che corrono a riva, la distanza di ripresa e la scelta della focale che privilegia il primo piano senza elementi di disturbo. L'espressione dei due turisti, comica nello sforzo, è però colta con prontezza dal fotografo.

Non è proprio una foto di Street (Beach Photography?), ma i contenuti del genere ci sono tutti: persone, spontaneità, composizione. La giornata nuvolosa è di grande aiuto per la leggibilità di tutti i soggetti della scena.



Foto di John Bastoen

Il punto di ripresa dal basso dà rilievo ai due turisti, mentre il tempo di scatto rapido che ha fermato il flusso delle onde e la corsa dei turisti è perfetto per questa immagine.

Grandangolare: un obiettivo da Street Photography

Il grandangolare è una focale che attrae subito chi è alle prime armi perché vi trova un aiuto nell'affrontare un problema immediato: come fotografare in spazi stretti. Permette infatti di coprire il campo visivo anche se non c'è modo di allontanarsi più di tanto dal soggetto. Il grandangolare attrae anche perché conferisce alle immagini un contrasto e una nitidezza apparenti, più di un teleobiettivo, oltre a ridurre il rischio di mosso. Un altro pregio del grandangolare è la messa a fuoco assai ravvicinata, con l'esaltazione del primo piano.
Certo, quando svanisce il primo amore per queste caratteristiche estreme ci si rende conto che fotografare con il grandangolare non è per niente facile. E soprattutto non è facile rendere evidente il soggetto principale dell'immagine; basta fare un passo indietro che nell'inquadratura tutto diventa piccolissimo. Occorre quindi capire come usarlo con efficacia.
Il grandangolare dà il meglio di sé nelle situazioni in cui occorre "immergersi" nella scena ed infatti è molto apprezzato dai fotografi di Street. Guardate questa foto: chi l'osserva avrà l'impressione di partecipare all'azione, quasi fosse al posto del fotografo al momento dello scatto. Per ottenere un simile risultato occorre avvicinarsi molto al soggetto ed al contempo "cercare" l'inquadratura in modo che tutti i vari elementi trovino il loro posto. E riempire il fotogramma: il rilievo che assume il primo piano nei confronti dello sfondo è anche un aiuto; permette infatti di giocare con gli elementi vicini per coprire quanto potrebbe infastidire dello sfondo.
Un occhio di riguardo va sempre posto a tenere "in bolla" la fotocamera; infatti una delle prerogative del grandangolare è proprio la drastica variazione della prospettiva non appena la si inclina.

L'editing pesante potrebbe far storcere il naso al fotografo più esigente, eppure l'immagine è pregevole. Merito dell'espressione della signora, tra il curioso ed il perplesso, evidenziata dalla focale grandangolare.

>> Dati di scatto: 1/500s a f/4, ISO 160.
>> Focale 24mm equivalente su APS-C.

Foto di John Bastoen



La corta focale (un 24mm eq.) ha sì evidenziato il volto della signora, ma non ha permesso quella sfocatura delle cataste di olive che sarebbe stata preferibile nonostante il diaframma aperto a f/4.

Vignettatura e ToneMapping sono i principali interventi di editing, ma non va ignorata la grande cura dell'esposizione, a cominciare da questa zona in ombra; per elaborare lo scatto servono molti dati.

Fotografare attraverso i vetri

Il vetro di una finestra, di una vetrina, tra noi ed il soggetto, non è per forza di cose un limite. Al contrario può caratterizzare l'immagine, come in questo caso con gli ideogrammi dei cartelli attaccati al vetro. Sotto l'aspetto tecnico però fotografare attraverso vetri e vetrine comporta qualche problema in più; soprattutto a causa dei riflessi.
L'uso di un polarizzatore aiuta, ma per prima cosa occorre porre la massima attenzione a ciò che avviene sotto i nostri occhi: un interno scuro con l'esterno illuminato dalla luce solare difficilmente si rivelerà la situazione migliore per questo genere di riprese. Di contro un interno in cui si muovono soggetti illuminati da una luce artificiale quando fuori è sera, come nel caso qui mostrato, permette di catturare un po' del contrasto della scena.
Vi suggerisco di concentrarvi non tanto sugli interni, quanto su ciò che accade all'esterno, dato che il passaggio di un'auto coi fari accesi, o altre luci alle vostre spalle potrebbero disturbare la realizzazione dello scatto.
Dal punto di vista del diaframma, vi suggerisco di non aprirlo indiscriminatamente, ma di valutare se ciò che compare sui vetri, o attorno ad essi, meriti di essere reso leggibile. Come appunto, nel caso di questa foto, le scritte sopra la donna.
Il tono pastello dell'immagine è d'aiuto nel creare un'atmosfera intima; da notare come la bassa saturazione e il contrasto moderato consentono di uniformare il soggetto e quanto dell'esterno viene riflesso sul vetro.

Foto di Ryan Vaarsi



Ci vuole molta esperienza per eseguire una simile composizione, dall'inclinazione delle linee alla corretta esposizione.

I cartelli sul vetro sono ben leggibili nonostante la lieve sfocatura e contestualizzano lo scatto.

La tonalità pastello conferisce all'immagine il sapore delle foto in bianconero all'acquarello del secolo scorso. Questo prezioso bilanciamento è stato ottenuto in editing tramite una sapiente gestione selettiva di contrasto e saturazione.

>> Dati di scatto: 1/45s a f/3.6, ISO 400.
>> Focale 80mm equivalente su Fuji X-20.

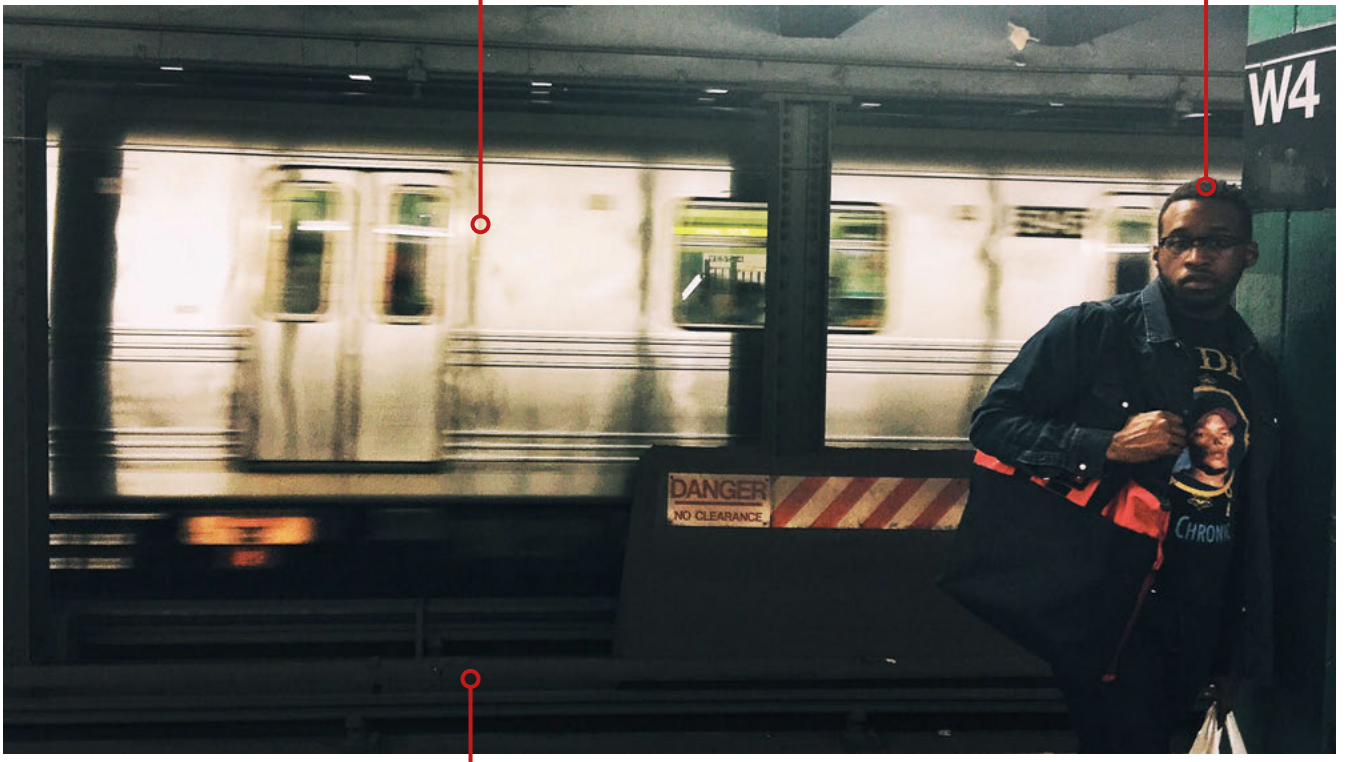
Scegliere il tempo di scatto migliore

Non esiste solamente il mosso, così come non esiste solamente l'immagine "congelata". La fotografia si basa sempre sulla scelta di tempi e diaframmi; sono questi che garantiscono non solo la corretta esposizione, ma anche la sua estetica.
Certo, un attento uso del diaframma permette di dare un'impronta personale all'immagine, ma il tempo di scatto è altrettanto importante quando in gioco vi sono soggetti in movimento, come ben sa il fotografo di Street; in fin dei conti la vita che fotografiamo è in continuo fluire.
Questa immagine è un classico: il tempo di 1/15s è abbastanza breve da rendere ancora leggibile il soggetto, ma sufficientemente lungo da restituire dinamismo al treno che passa.
Anche il panning si basa sulla medesima tecnica: un tempo abbastanza lungo per rendere mosso lo sfondo, con il soggetto nitido grazie all'abilità del fotografo di seguire con la fotocamera il suo movimento.
Il tempo di scatto può giocare un ruolo importante anche nella fotografia di paesaggio, laddove le lunghe esposizioni, oltre alla gestione esposimetrica, permettono di introdurre gli elementi di mosso necessari a caratterizzare l'immagine: foglie, nuvole, acque. Anche nella fotografia di paesaggio su treppiede non date per scontato che un filo di mosso non possa accrescere il valore delle vostre immagini. In fin dei conti è proprio il tempo di scatto che permette di esprimere lo scorrere del tempo!
Una considerazione: se la Priorità di Diaframma consente di controllare al meglio la profondità di campo, per lavorare al meglio coi tempi conviene usare il Manuale piuttosto che la Priorità di Tempi. La modalità Manuale infatti è decisamente più versatile, soprattutto oggi che possiamo disporre di un range ISO molto ampio.

Foto di Ryan Vaarsi

Il mosso dei vagoni è stato ottenuto con un tempo di scatto lungo. Per un simile effetto cominciate ad impostare 1/10s e poi modificatelo se necessario.

L'esposizione sul volto del ragazzo è perfetta e, grazie anche alla messa a fuoco, accentua l'effetto di tridimensionalità.



Questa zona è decisamente chiusa, ma non contiene particolari interessanti da leggere per cui non disturba.

>> Dati di scatto: 1/15s a f/2.2, ISO 100.

Messa a fuoco selettiva con il teleobiettivo

Se la focale più usata nella Street è quella grandangolare, anche i teleobiettivi non sono da trascurare, pur avendo lo svantaggio di dimensioni superiori alla taglia degli obiettivi "corti".
Ma non è questo il punto, quello che cambia è la visione. Il tele richiede di osservare la scena in modo più distaccato da quello che fareste ad occhio nudo. Lo schiacciamento dei piani e lo sfuocato dell'immagine al di fuori del piano a fuoco fanno sì che il risultato finale sia molto diverso dalla nostra percezione della scena. Occorre quindi porre molta attenzione alla scelta del punto di fuoco, così come a quella del diaframma per non correre il rischio di avere … l'orecchio di un passante a fuoco e fuori fuoco il suo naso! Questo per dire che non occorre aprire per forza a f/1.2 per avere la profondità di campo necessaria a caratterizzare l'immagine. E non lesinate gli ISO per avere tempi rapidi e diaframmi affidabili.
Considerate che la visione in movimento durante la composizione tende ad ingannare, dando la sensazione di una leggibilità dei piani sfocati maggiore di quello che sarà il risultato finale. Con le focali lunghe poi aumenta il rischio del mosso; stabilizzatore e tempi rapidi possono aiutare, ma occorre prima di tutto la capacità tecnica del fotografo.
La Street si presta all'uso del tele quando la scena è affollata, gli sfondi ricchi di particolari e quando è necessario sfruttare lo schiacciamento dei piani. Provate ad osservare un mercato pieno di gente e scoprirete che può essere interessante appostarsi in favore di luce ed aspettare che la composizione si crei magicamente nel mirino. Attenzione però che occorre prontezza di reazione; il teleobiettivo "sorveglia" un ristretto angolo di campo ed avrete poco tempo per reagire ad una situazione favorevole prima che questa si dissolva in un generale fuori fuoco. E fate attenzione che una persona non si intrometta tra voi e il vostro soggetto, rubando il fuoco.

>> Dati di scatto: 1/2000s a f/2.8, ISO 200.
>> Focale 135mm equivalente su APS-C.

La gente procede tutta nella medesima direzione, rendendo meno confusa questa zona. Anche l'illuminazione, superiore a quella del primo piano ma senza bruciature, conferisce profondità all'immagine.



Foto di Sjoerd Lammers

La cura dei bordi del fotogramma è importante nella fotografia di Street; in questo la focale tele aiuta.

Questi fiori completamente sfocati in primissimo piano danno evidenza al venditore accucciato a destra. Il fuoco selettivo è sempre vincente quando la scena offre una sufficiente profondità.



Frankie hi-nrg mc

www.instagram.com/frankiehinrgmc

It takes a million of millions to hold them back. Pt 1. Le venderete anche a noi le armi per combattervi?

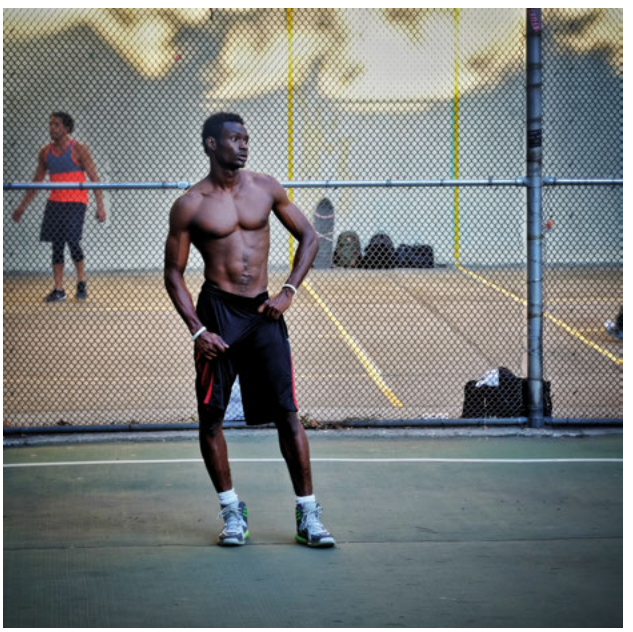
E' una gradita sorpresa scoprire un Frankie hi-nrg mc fotografo. Non solo per una questione di ecletticità di una simile migrazione artistica, ma per il fatto che questi scatti mi hanno colpito prima ancora di comprendere che l'autore fosse proprio il Frankie noto al pubblico musicale.

Frankie, quello che ti motiva nello scrivere testi ha qualche cosa in comune con ciò che ti motiva a fotografare? Proprio quello che mi spinge a scrivere un testo, a girare un video oggi mi porta a fotografare. Sono intimamente portato a cambiare di continuo: terminato un progetto ho l'esigenza di passare ad altro. Non è per superficialità. Quando inizio una nuova ricerca mi documento moltissimo, imparo e cerco di svilupparla al meglio di quelle che sono le mie capacità. Ci vuole tempo per ritornarvi con nuovi spunti, ma la spinta creativa resta la stessa.



It takes a million of millions to hold them back. Pt 2
Aspetterete di averci uccisi per seppellirci?





Higher playground
"Red alert!!" gridavano in gabbia. "Red alert!!"

"Apollo che aspetta il contropiede"
Scatto eseguito con Fujifilm X-T10 (ed elaborato con iPhone 5s) in un playground alle spalle del Blue Note di New York. Il ragazzo giocava una partita di cui i protagonisti dello scatto "Higher playground" erano spettatori.

Frankie hi-nrg si considera (anche) fotografo dopo essere stato per anni il soggetto degli scatti altrui?
Mi piace sottolineare come Frankie hi-nrg mc non faccia Fotografia ma semplicemente fotografie. Proprio come quando scrivo e compongo del rap, non faccio Il Rap. Potete anche definirmi "diversamente fotografo". In generale la fotografia è uno strumento, quello che fa la differenza è ciò che ci metti dentro.
Ho iniziato a fotografare con una Polaroid a sviluppo istantaneo. Avevo tre anni ed ancora oggi sono due le cose che ricordo: il volet in cui andava posta la foto per lo sviluppo, tirato fuori da una scanalatura sul dorso dell'apparecchio, e la mia prima foto, un ritratto di mio padre che mi concesse quello scatto. Mentre parlo, quella foto l'ho davanti a me, appesa al muro; è un po' affievolita



"Marvels"
Foto scattata con Canon Eos 7D, elaborata su iPhone 5s, durante Lucca Comics 2014. E' usando per la prima volta una reflex che ho capito che l'iPhone iniziava a starmi stretto.



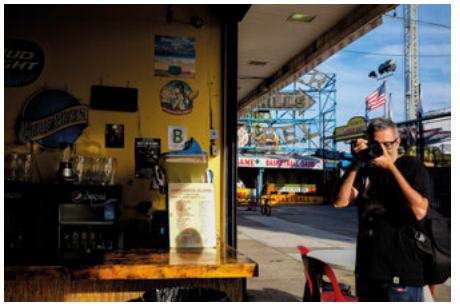
F.D.U.S.A.T.M.N.T.N.Y. Radiatore empatico: dissipa i brutti pensieri.

nei colori, ma incredibilmente ancora lì. Ricordo quel momento come fosse ieri.
Poi, quale canonico regalo per la Comunione, mi è giunta una Kodak con la quale ho iniziato a fotografare su pellicola, ovviamente. Una cosa che non ho mai sopportato della pellicola e che mi ha demotivato, soprattutto nell'adolescenza, era l'attesa dello sviluppo. E' il digitale che mi ha fatto riscoprire la fotografia, dopo la Polaroid.

Prima di tutto una curiosità tecnica: con che fotocamera fotografi? Sapendoti in continuo movimento mi verrebbe da pensare che tu usi attrezzature molto leggere, se non addirittura lo smartphone.
Dopo anni di analogico, una compatta digitale è una scoperta stupefacente: anche solo guardare la composizione sul monitor ti apre un mondo.
La scelta della fotocamera è avvenuta per gradi. L'iPhone 4 è stato il primo passo con cui ho ripreso contatto con la fotografia, per l'innegabile vantaggio di averlo sempre con me. Lo smartphone riesce a coniugare le tre fasi fondamentali per un fotografo: ripresa, elaborazione e distribuzione. Il termine viene dal mondo discografico, ma vale per chiunque abbia del materiale creativo da diffondere.
Ho iniziato a pubblicare le mie foto, elaborate o meno, su Instagram (www.instagram.com/frankiehinrgmc), ottenendo un buon riscontro. Poi un'amica mi ha prestato una Canon Eos 7D, volevo portarmi a casa qualche bel ritratto dei personaggi cosplay intervenuti a LuccaComics, l'anno scorso. E' stata una folgorazione! Le possibilità e la qualità offerte da quella reflex mi hanno spinto a cercare uno strumento più evoluto del semplice smartphone.
Tempo dopo, a Londra, in uno dei negozi specializzati in elettronica ho chiesto ad un commesso di consigliarmi una fotocamera, pensando che sarei uscito con una Eos 7D sottobraccio. Ma dopo avermi fatto qualche domanda circa i miei gusti ed il mio modo di fotografare mi ha suggerito di provare una mirrorless. Una Fuji X-T1 per l'esattezza. Da allora non me ne sono più separato. Il mirino è ottimo ed il corpo di una solidità ed una compattezza perfette per l'uso che ne faccio. L'ho acquistata con il 56mm, il 27mm pancake e lo zoom 18-135mm.

Veniamo alle tue foto: finalmente tanto colore mentre la Street Photography è legata a doppio filo al bianconero (soprattutto in Italia…). E' una scelta ponderata o istintiva?
Dipende dal momento, dalla foto, da quello che voglio dire. Non ho pregiudizi di nessun tipo. Alcuni degli scatti che ho postato su Instagram sono in bianconero. Vero è che per descrivere la mia visione il colore si addice meglio, soprattutto nel progetto Metrapolis, che ho esposto allo Spazio22. Comunque quando scatto per il bianconero mi sono abituato a vedere e pensare in bianconero; questo però richiede una maggiore concentrazione, è più difficile togliere che aggiungere.

Dicci qualche cosa di più su come sono nati i tuoi ultimi scatti? Sappiamo che hai anche esposto all'estero.
E' vero. Prima di Metrapolis ho esposto a New York alcuni scatti realizzati in Africa, seguendo una missione umanitaria in Zambia. Quella è stata una delle mie prime esperienze con la Fuji X-T1. I ragazzi, gli uomini, le donne che ho incontrato erano persone eccezionali, disponibili e estremamente consapevoli di sè e dei motivi per cui eravamo lì. I ritratti sono venuti naturalmente. Ne ho scattati moltissimi ed alcuni sono stati apprezzati anche dai fotografi professionisti che solitamente fotografano me.
Fatto sta che in alcune immagini diffuse dai canali televisivi, mi si intravede mentre utilizzo la fotocamera di Fuji. Fujifilm mi contatta e mi propone di provare una mirrorless ancora più compatta della X-T1, ma con tutte le medesime funzionalità. Da lì è nata la collaborazione per il progetto Metrapolis, realizzato interamente con la X-T10. L'interesse ad esporre in una mostra l'ho sempre sen-



Frankie hi-nrg mc
Foto di Carolina Galbignani.

tito, dato che la dimensione puramente virtuale del web mi sta un po' stretta.

Come si affronta nella pratica un progetto, ben definito negli intenti, quando si arriva sul luogo, per strada?
Il progetto Metrapolis, di taglio assolutamente Street, a tavolino può essere definito solo a grandi linee. Sapevo che sarei andato a New York, che avrei fotografato la strada e che il mio interesse per la gente ed i luoghi è lo stesso che caratterizza anche i miei testi. E' solo dopo alcuni giorni, rivedendo quotidianamente le riprese, che ho ricollegato il tutto, che ho capito quale dovesse essere la declinazione del lavoro Metrapolis. Mi sono accorto di come la città sia una sorta di trappola, una gabbia dorata, sufficientemente "comoda" da divenire necessaria. Necessaria per esercitare le proprie libertà personali, seppur limitate. Richiama un po' la sindrome di Stoccolma, l'attaccamento del detenuto verso il proprio carcere in un legame di dipendenza.

Provvedi da solo all'editing dei tuoi scatti o hai collaboratori che si occupano delle fasi di post-produzione?
Faccio tutto da solo. Mi piace e fa parte del processo creativo. Inoltre ho il tempo di farlo, anche se non è un lavoro breve volendo fare le cose come si deve.
Ho curato di persona la selezione delle migliaia di fotogrammi (circa 6000) che ho portato a casa da New York, confrontandomi anche con persone di cui mi fido. E' stato un lavoro impegnativo.

La Street Photography ha radici profonde nella storia della fotografia. Tu hai qualche riferimento, classico o contemporaneo?
Mi piacciono i classici reporter che hanno fatto la storia della fotografia. Capa o la Arbus tanto per citarne alcuni. Tra i contemporanei apprezzo Settimio Benedusi, Fabio Lovino, Alessio Pizzicannella che ho conosciuto sul set per lavoro. Sono ottimi fotografi, oltre che amici. Le loro immagini sono per me una fonte di ispirazione, anche se tecnicamente non posso paragonarmi a loro.



"Citygull"
Immagine scattata sul davanzale della finestra di casa di Fiorella Mannoia, poi ed elaborata con iPhone 5s I gabbiani sono la norma a Roma, come dei grossi corvi bianchi osservano, convivono.

Molti tra coloro che muovono i primi passi nel mondo della Street si scontrano con il timore di puntare l'obiettivo verso la gente. Tu come ti rapporti con i tuoi soggetti?
Non ho mai avuto difficoltà a rapportarmi con la gente, nè come musicista, nè come fotografo. Nella Street il mio approccio è estremamente sereno.
Posso fotografare qualcuno e poi "rivelarmi" facendo presente che l'ho fotografato, oppure gli chiedo prima il permesso, o ancora lo fotografo e basta. Dipende dalla situazione.
Negli States per altro la gente è disponibile e non vi è diffidenza nei confronti del fotografo.
E' in Italia che abbiamo un concetto di privacy un po' forzato.

Hai dei nuovi progetti sul fronte della fotografia?

Non considerandomi un fotografo non mi pongo dei progetti a lungo termine. Però sono un artista e so per certo che, magari attraverso altri media, continuerò sulla mia strada. Di certo continuerò ad usare il web come mezzo di condivisione dei miei scatti, Instagram e la iphoneography per esempio.
La vena che alimenta tutto quello che faccio è sempre la stessa, fin dalle prime esperienze con lo smartphone: bambole, manichini, maschere, pupazzi. Sono questi i soggetti che mi attraggono di più.

Jesse Marlow

www.jessemarlow.com



Stop, 2012. Passavo ogni giorno accanto a questo cantiere; la palizzata di colore giallo aveva attirato la mia attenzione e mi ero ripromesso di tornarci quando la luce sarebbe stata più brillante. Un giorno ci ripasso in macchina e vedo gli operai che stanno smontando la palizzata. Parcheggio subito la macchina e scatto per 5 minuti agli operai che camminavano portando quelle tavole gialle. Considero questa foto un po' la sintesi del mio lavoro Don't Just Tell Them, Show Them: semplice, grafica, piena di colore.

Jesse Marlow è un fotografo australiano molto impegnato nella Street Photography. Ha all'attivo numerosi libri e mostre e alla ricerca artistica affianca il lavoro per una serie di riviste e per vari clienti.

Da quanto tempo di occupi di Street Photography?
E' da 19 anni che mi interesso di questo genere di fotografia; mi sono unito ad un collettivo di Street nel 2001, la prima piattaforma online a presentare questo genere di lavoro. E' stato creato nel 2000 da tre fotografi londinesi, Nick Turpin, David Gibson e Richard Bram.

Pensi che ci sia stata una evoluzione da quando la Street Photography è diventata così popolare?
Negli ultimi dieci anni c'è stata un'esplosione di collettivi, siti web e pubblicazioni dedicate al lavoro dei fotografi di Street in tutto il mondo.

A volte la Street Photography è vista come una categoria minore del fotogiornalismo, ma ha molte somiglianze con fotogiornalismo. Come spieghi la Street Photography ad un neofita?



Woodsmen, 2007. Sono alcuni lavoratori che trasportano grandi fogli di legno masonite in un cantiere del centro di Melbourne. Ho scattato con la luce del mezzogiorno.

A mio parere la Street Photography si basa sulla spontaneità. A chi vi si avvicina dico sempre di avere la mente aperta e di essere pronti a tutto.
Questa fotografia richiede anche un'incredibile pazienza e un progetto può richiedere diversi anni di lavoro; molti fotografi dicono di aver scattato con successo un anno, ma alla fine si ritrovano con cinque buone fotografie!

Perché a tuo parere nella Street Photography prevale il bianconero quando oggi il colore è così facile da gestire?
Personalmente mi piace lavorare sia in bianconero che a colori. Il mio libro "Don't Just Tell Them, Show Them" è a colori e a questo progetto ho dedicato nove anni. Tuttavia verso la fine del lavoro il mio sguardo diventava sempre più mirato, le foto più particolari, con il risul-

Laser vision, 2011. Dopo aver visto questa scena delle strisce pedonali riflesse nella vetrina del negozio decido di ritornarvi quando la luce fosse più forte. Faccio alcuni scatti giocando tra le linee dipinte sulla sinistra della vetrina e quelle del passaggio pedonale, ma non sono soddisfatto. Poi per caso appare la donna. Un colpo di fortuna. E' questo il bello della street photography.









Keep clear # 1, 2005. Avevo già visto altre volte questo tram con le sue facce colorate percorrere la strada principale di Melbourne; quel giorno mi accorgo dell'anziano che cammina con la sua andatura curva. La scritta Don't Just Tell Them, Show Them che si legge sul tram è diventato il titolo del mio libro.

Nella pagina precedente:
Wounded # 37, 2005. Uscendo da un caffè del centro di Melbourne vedo questa donna che porta una colonna vertebrale. Naturalmente la guardo con curiosità e la seguo per un centinaio di metri continuando a scattare; è una situazione piuttosto noiosa fino all'incrocio, quando vedo un uomo che attraversa la strada con le stampelle. L'incontro è assolutamente casuale, ma sono queste situazioni quello che tanto amo della street photography.

Wounded # 32, 2005. Anche questa foto fa parte della mia serie Wounded; l'ho scattata a Sovereign Hill a Victoria. Ho passato due anni a fotografare gente ferita che camminava per le strade. Ovunque andassi era facile trovare persone che si erano fatte male.

tato che scattavo di meno.
Al termine del progetto sono ritornato al bianconero ed è stata un'esperienza rinfrescante.
Mi sono trovato a fotografare soggetti e situazioni che avrei evitato fotografando a colori, sempre alla ricerca di scene grafiche dai colori vivaci.

Hai qualche tema preferito, cerchi di distinguerti dagli altri fotografi di Street?
Non ho mai avuto idee preconcette. Il mio libro "Wounded" è particolare in quanto è più di una serie di foto di Street su un tema. "Don't Just Tell Them, Show Them" invece è una raccolta di foto di Street realizzate soprattutto a Melbourne. Per questo libro sono andato alla ricerca di immagini molto colorate e di taglio grafico capaci di suscitare domande più che dare risposte.
Nelle mie foto cerco di creare un senso di mistero per rendere curioso l'osservatore.

E' fondamentale la presenza umana nelle immagini di Street?
Non necessariamente. L'elemento umano mi piace, ma possono essere altrettanto validi sottili tracce di vita o elementi naturali.

Come avvicini le persone durante le riprese di Street?
Ci vuole tempo per acquisire la sicurezza necessaria a fotografare la gente. Ho cominciato a scattare in occasione di manifestazioni pubbliche a Melbourne e questo mi ha insegnato come comportarmi con la macchina fotografica in mano nelle situazioni affollate.
In generale quando fotografo cerco di evitare qualsiasi contatto con la gente; sento che questo atteggiamento si adatta meglio al mio lavoro.

Molti fotografi di Street preferiscono la compattezza delle fotocamere alle ingombranti reflex di alta qualità. Cosa ne pensi?
Ho usato Leica negli ultimi 15 anni e ho scattato per la serie Don't Just Tell Them, Show Them con una M6 e un obiettivo 35mm. Attualmente uso la Leica Q, un'ottima fotocamera per il mio tipo di lavoro:







Lunch break, 2014 – Questa foto fa parte di una serie che ho scattato per le strade di Whitehorse (sobborgo orientale di Melbourne): mostra tre operai di un'officina di riparazione di auto mentre giocano una partita di Aussie Rules Football (il football australiano) durante la pausa pranzo. La forza di questa foto è nell'assenza della palla, che produce un senso di spiazzamento e ambiguità.

Nella pagina precedente:
Lunch time, 2005. Mi accorgo in ritardo dei tre gorilla. Inchiodo e salto fuori dalla macchina: torno indietro e scatto una dozzina di fotogrammi mentre i tre gorilla consumano il loro pranzo. Poi me ne vado senza nemmeno scambiare con loro due parole.

Box Face, 2008. Ho scattato questa foto in un mercato alla periferia di Milano quando vivevo in Italia; tra il 2007e il 2008 ho lavorato a Fabrica, a Treviso.

versatile, compatta e molto discreta.

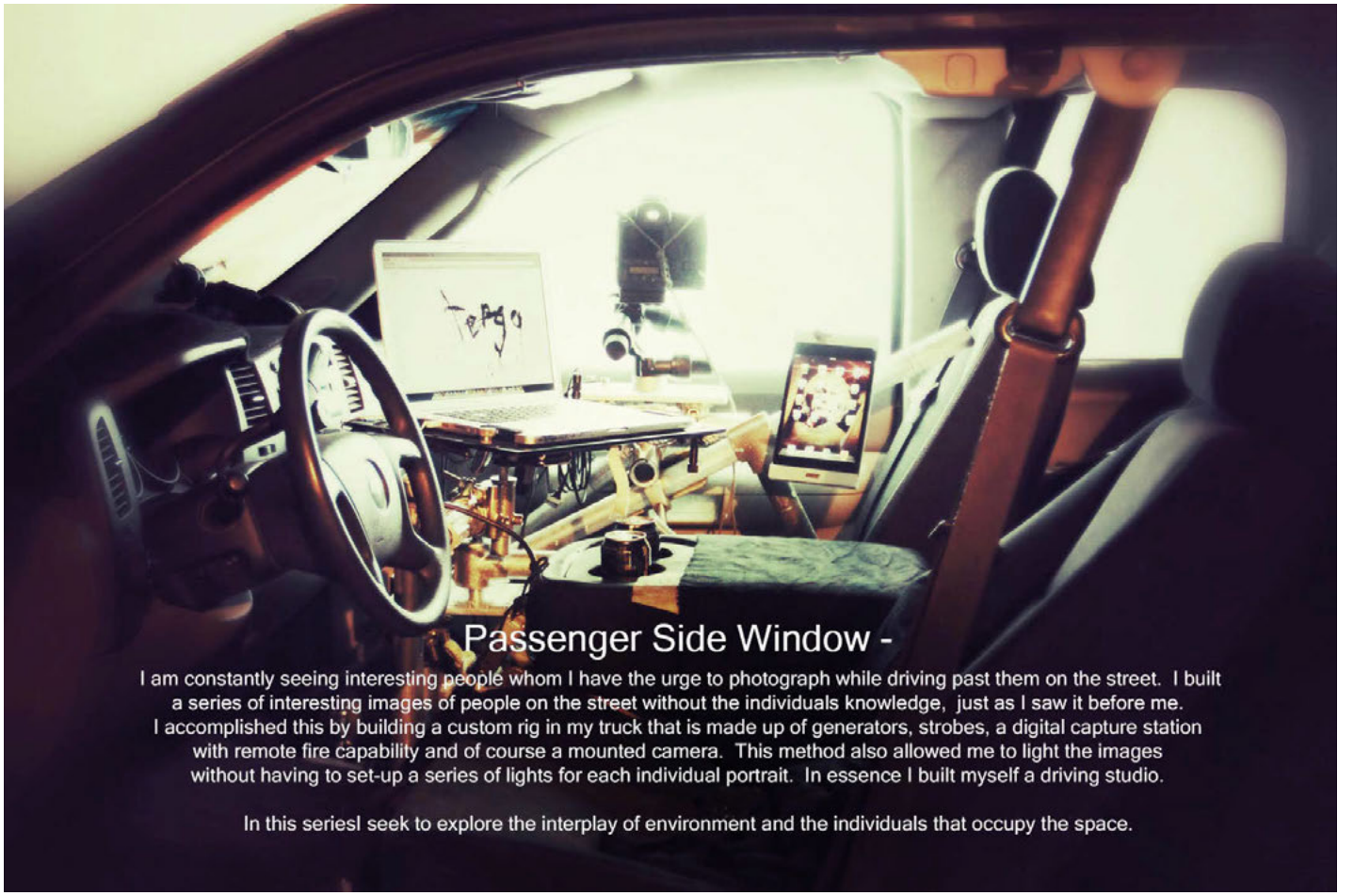
Cosa puoi dirci per quanto riguarda l'editing digitale?
Io vengo dall'esperienza della camera oscura e tuttora uso la pellicola per alcuni progetti; oggi in digitale eseguo lo stesso tipo di regolazioni che avrei fatto per una stampa in camera oscura. Sono interventi molto limitati su luminosità, contrasto, curve, e non uso tecniche come il ToneMapping.

A tuo parere esiste un "momento giusto" per la Street Photography?
Ho sempre con me la fotocamera, non esco mai senza di essa, ma ci sono giorni in cui non scatto nemmeno una foto. Uscire con l'obbligo di portare a casa buone foto mi crea un'inutile pressione. Il mio metodo è semplicemente quello di portare sempre con me la fotocamera e di tenere la mente aperta.

Vuoi suggerire 5 consigli per diventare bravi fotografi di Street?
- Cerca la semplicità e sii pronto a qualsiasi situazione. Per questo conviene avere con sé un'attrezzatura semplice, senza obiettivi pesanti o borse ingombranti. Ovviamente devi conoscere bene la tua fotocamera.
- Non pianificare, reagisci alla situazione. Street Photography è catturare ciò che vedi in quel momento. E' per questo che esco senza idee preconcette sulle foto da fare.
- Sii rapido. La Street Photography è un tipo di fotografia che si basa sulla spontaneità ed è fondamentale reagire rapidamente. Devi avere fiducia in te stesso, nel tuo istinto.
- Mescolati alla gente. Io faccio del mio meglio per confondermi nella folla. Mi piace fotografare le persone che interagiscono con l'ambiente urbano e realizzo immagini colorate, grafiche e talvolta umoristiche. Evito però di creare situazioni artefatte, le mie foto sono assolutamente spontanee.
- Evita le fotografie confuse. Spesso le migliori foto di Street sono scattate in strade e situazioni tranquille, non in quelle piene di traffico con la gente.

Johnny Tergo

www.johnnytergo.com



L'idea di questa intervista è nata vedendo il tuo lavoro "Passenger side window", ma guardando il tuo sito internet ho visto anche video, illustrazioni, ritratti, fotografie di paesaggio … quindi tu non sei solo un fotografo di Street!
Sono affascinato dal processo di creazione visiva in genere. Mi piace tutto ciò che riguarda la fotografia, ma ogni immagine richiede tecniche e strumenti propri, e a me piace usarli tutti.

Qual è la tua formazione in campo fotografico?
Ho iniziato a giocare con le fotocamere da tempo inenarrabile; ricordo che la mia prima macchina è stata una 110 usa e getta, poi ho avuto una 35 millimetri di plastica con un flash; in tutta la mia vita non sono mai stato senza una fotocamera in mano per più di un giorno o due.
Ho studiato la tecnica dell'esposizione, poi tutto il resto l'ho acquisito con l'esperienza. Ho avuto la fortuna di lavorare per Art Streiber, un fotografo di Los Angeles da cui nel corso di otto anni ho imparato moltissimo,

Ci sono autori che ti interessano in modo particolare?
Posso citarti degli artisti contemporanei, e tra questi Art Streiber, Dan Winters, Erwin Olaf, Alex Prager, Nadav Kander, Mitch Jenkins, Dana Neibert, Sian Kennedy, ma ve ne sono molti altri che mi interessano.

Cos'è per te la Street Photography?
E' scattare fotografie in spazi pubblici, dove il fotografo crea le sue immagini utilizzando le location e i soggetti disponibili.

Nel tuo progetto "Passenger side window" le ambientazioni sono tanto importanti quanto i soggetti.
La location può valorizzare l'immagine, ma dipende da te. Se sei in una sala di posa per ritrarre delle persone su fondali di carta, la tua ambientazione è lo studio


121
KE
KING EDWARD


SALE





con il fondale; in tal caso lo sfondo ti permette di isolare il soggetto. Anche quando si fotografa in spazi pubblici è fondamentale la consapevolezza del contesto e occorre fare in modo che l'ambientazione contribuisca all'estetica dell'immagine o alla storia che si racconta.

Non posso fare a meno di chiederti del tuo "studio mobile" ("driving studio"). Lo hai realizzato tu stesso?
E' essenzialmente un furgone da lavoro; me lo sono costruito perchè mi aiuta nella creazione delle immagini. Ogni progetto presenta delle difficoltà pratiche proprie ed io trasformo il mio furgone per risolverle in base alla situazione.
Per il progetto "Passenger Side Window" avevo bisogno di un punto di vista coerente, di una stazione di lavoro digitale, di illuminazione e di una alimentazione potente.
Per mantenere un punto di ripresa costante ho costruito un supporto della fotocamera sul sedile del passeggero: ho realizzato un'intelaiatura in metallo montandovi una testa per treppiedi e un ripiano per il mio portatile, per una stampante ed un router Wi-Fi.
Per l'alimentazione ho messo dei generatori elettrici nel posto letto del furgone.
Ho montato anche un braccio di metallo sul retro del furgone per sorreggere l'illuminatore principale, una torcia Profoto Magnum, e un altro l'ho montato sul paraurti per un'altra torcia flash.
Il mio studio mobile è in continua evoluzione e più lavoro su un progetto, più mi accorgo della necessità di apportare miglioramenti.

Qual è il tuo rapporto con il soggetto?
Per mia convinzione personale cerco di non scattare mai fotografie di cui io stesso non vorrei essere il soggetto.
Per quanto riguarda i diritti di pubblicazione, la legge mi consente di fotografare persone e luoghi negli spazi pubblici purchè le immagini non abbiano intenti commerciali. Sono libero di esporre le immagini e di vendere le stampe se queste sono frutto della mia ricerca artistica, ma non posso trarre profitto da un uso commerciale del ritratto di una persona senza il suo esplicito consenso.

Secondo te, quando una fotografia può essere considerata "buona"?
E' una domanda molto difficile. Potrei elencarti una serie di criteri per considerare buona una fotografia, ma poi vedo qualcosa che rompe tutte le regole e mi piace. D'altra parte la fruizione delle immagini dipende da come ogni individuo percepisce ogni singola fotografia.
Ad esempio nel caso di un lavoro commerciale il committente ha di certo una sua visione e finchè non la vede realizzata non considera buona l'immagine. Altre volte soggetto e storia possono mancare, ma l'immagine è così accattivante che può vivere comunque.
Non posso spiegarti cosa rende buona un'immagine, ma sono certo che quando la vedi la riconosci subito.

Come finanzi i tuoi progetti personali?
Cerco di sfruttare tutte le risorse disponibili e prendo a noleggio le attrezzature da Screaming Broccoli a Los Angeles; questi ragazzi hanno fatto davvero molto per me.

Intervista realizzata da Leonardo Brogioni per Q Code Magazine qcodemag.it


MINI MART
Crenshaw
2600 S
Bl


Hollywood Bl
Video Monitoring
In Progress
For Your Safety
ANGELS & KINGS

Filtri per il bianconero: tecnica e trucchi

In questa immagine la conversione in bianconero ha ridotto notevolmente la leggibilità del volto della donna. Forse a causa di un filtro blu o verde. Peccato, dato che sono gli occhi il punto di maggiore attrazione di un volto. Quindi, volendo realizzare un'immagine bianconero, tenete conto che il digitale offre la possibilità di applicare filtrature differenti per ciascuna parte dell'immagine.
Lo si fa, in Photoshop, agendo su livelli copiati da quello principale e poi fondendoli per mezzo delle maschere di livello.
Nella Street i filtri per il bianconero con cui avrete maggiormente a che fare saranno il giallo, l'arancio e il rosso, ovvero quelli classici della fotografia bianconero. Una particolare attenzione è richiesta dal filtro rosso, dato che fornisce un contrasto molto elevato: i toni caldi vengono proiettati verso i bianchi, e quelli freddi, verdi scuri compresi, verso i neri.
Il giallo è il filtro che molti fotografi analogici tenevano costantemente avvitato davanti all'ottica in quanto restituisce un'estetica che per molti versi è prossima a quella percepita dal nostro sistema visivo, sebbene in versione bianconero. Il filtro arancio è una via di mezzo tra il realismo del giallo ed il piacevole contrasto del rosso.
Oggi però, con il digitale, è difficile che il fotografo scatti con il filtro montato sull'obiettivo; pur scegliendo il bianconero preferirà infatti ottenere un'immagine neutra in Raw ed applicare in editing tutte le correzioni del caso, se non fotografare a colori destinando la conversione bianconero alla fase di editing. Questo nell'ottica di catturare la maggiore quantità di dati possibile.
Per fare questo dovete curare molto l'istogramma e ridurre al minimo i parametri di scatto (contrasto, colore …). Conviene eseguire la conversione da Raw a 16 bit per canale, e solo allora inserire, in Photoshop, il filtro colore per il bianconero.
In alternativa il filtraggio può avvenire durante al fase di sviluppo del Raw, ma in questo caso finireste per rinunciare a filtrare in modo differente le varie parti dell'immagine; occorre infatti troppo tempo per fare diverse conversioni in bianconero senza avere l'idea di quello che sarà il risultato finale dello scatto.

>> Dati di scatto: 1/640s a f/4, ISO 800.
>> Focale 50mm equivalente su APS-C.

La filtratura verde / blu del volto non è felice. Non per una questione estetica, ma perché non dà risalto agli occhi sul volto: il viso appare come una zona scura quasi indistinta. Si poteva fare meglio.

Foto di Sjoerd Lammers



Un suggerimento per capire fino a che punto allargare l'inquadratura in un ambiente: ponete al centro il soggetto principale e allargate l'inquadratura, con lo zoom o spostandovi, valutando gli elementi che entrano nella composizione. Quando arrivate a perdere il soggetto, rinunciate.

Gli arredi della stanza permettono di conoscere l'ambiente in cui vive il soggetto e capire quindi il contesto.

Il controllo della luce

E' un'immagine che pare scattata in uno studio fotografico tanto è raffinata l'illuminazione: una luce morbida frontale che pare generata da un soft-box (ma non lo è), un controluce che disegna il profilo del copricapo e lo sguardo diretto in macchina della signora che pare in posa.
Cercare una situazione simile girando per le strade della città sarebbe come andare alla ricerca del Sacro Graal. Meglio comprenderne le caratteristiche, per poi riconoscerle separatamente nei diversi soggetti che si incontrano per strada.
Quando si dice che è importante "vedere la luce" si intende che occorre riconoscere, prima di scattare, il contrasto o la morbidezza della luce, e la sua direzione. Concetti come controluce, luce dall'alto o laterale, sono fondamentali. Altrettanto importante è il rapporto tra le luci, siano esse dirette o riflesse. La padronanza della situazione permette di capire anche se è necessario un colpo di flash.
Nello scegliere lo schema di illuminazione è ovviamente importante valutare il soggetto e la sua collocazione, da cui derivano anche gli effetti delle ombre.
Dal punto di vista del bilanciamento tra più fonti di luce, come in questa immagine, occorre considerare dapprima la fonte principale, valutando se richieda una lieve sovra o sotto-esposizione.
Importante in questo caso è l'effetto del controluce. La pratica suggerisce che, volendo ottenere un profilo luminoso attorno al soggetto, il controluce può anche arrivare ad essere di 2 stop più luminoso rispetto alla luce principale.
Certo, fare simili valutazioni in esterni non è facile, ma per regolarvi potete usare l'istogramma: sono accettabili delle bruciature nelle aree marginali, ma ciò che è illuminato dalla luce principale deve rimanere compreso nella zona leggibile del grafico.
La lettura Spot può aiutare a valutare il comportamento delle luci, ma l'importante è tenere sotto attento controllo gli automatismi, che non hanno idea di quali siano le diverse fonti di illuminazione in un controluce.
Se la modalità migliore è quella Manuale, un compromesso può essere lavorare in Priorità di Diaframma, pronti però a starare l'esposizione dopo aver dato un rapido sguardo al comportamento dell'istogramma: un Manuale indiretto insomma!



Foto di Sjoerd Lammers

Lo sfocato dello sfondo è pregevole: la focale medio tele e il diaframma aperto aiutano. Ricordate che in fase di ripresa la percezione dello sfocato è sempre inferiore a quello che sarà il risultato finale.

Lo sguardo è sempre fondamentale in un ritratto: attenzione quindi alla messa a fuoco e al diaframma in modo da ottenere la profondità di campo desiderata.

Il braccio piegato fa da cornice "naturale". L'area scura in basso si contrappone poi a quella in alto, attorno alla finestra, racchiudendo e bilanciando il fotogramma.

>> Dati di scatto: 1/100s a f/2.2, ISO 200.
>> Focale 75mm equivalente su APS-C.

Impostare la fotocamera per reagire all'imprevisto

Nella fotografia di Street la prontezza di reazione è fondamentale. Per questo conviene pre-impostare la macchina con un diaframma mediamente chiuso e un tempo di scatto sufficientemente rapido in modo da non farsi trovare impreparati; per la corretta esposizione è d'aiuto l'automatismo sugli ISO, regolandolo però entro un range fino a 800 ISO per non rischiare un eccessivo rumore nell'immagine.
Importante è anche scegliere una focale medio-grandangolare, ad esempio 35 millimetri, che amplia l'inquadratura ed aumenta così le probabilità di successo. Non a caso era questa la focale preferita dai grandi fotografi di reportage, e con essa riuscivano a scattare senza bisogno di mettere a fuoco.
E' chiaro che scattare avendo già pre-impostato esposizione e messa a fuoco, rigorosamente manuali, permette di essere più rapidi di qualsiasi automatismo.

Sjoerd Lammers
www.flickr.com/photos/sjoerdlammers

Tutte le foto bianconero di Guida all'Immagine sono dell'olandese Sjoerd Lammers. Il nome potrebbe non dirvi nulla se non frequentate l'ambiente virtuale di Flickr, ove Sjoerd è uno dei fotografi che si distinguono per il numero di sostenitori (oltre 28.000) e delle visualizzazioni.
Sjoerd non è un professionista, ma a noi piace per il suo stile coerente nella fotografia di Street. Ne pubblichiamo alcuni scatti perché ben rappresentano il tipo di immagini che molti scattano nel momento in cui si avvicinano alla Street.

>> Dati di scatto: 1/2500s a f/4.5, ISO 200.
>> Focale 35mm equivalente su APS-C.

Foto di Sjoerd Lammers



La luce, grafica e tagliente, crea forti contrasti. Le ombre scure contrapposte alla luminosità della scena, conferiscono tridimensionalità. Il digitale consente un buon recupero delle ombre, ma non eccedete.

Il fotografo ha scelto di tenere la linea della soglia parallela al bordo del fotogramma. Il gioco delle linee inclinate contribuisce al dinamismo dell'immagine.

L'originale cappello di paglia si nota subito per il contrasto sulla maglietta bianca e per il tempo di posa molto rapido.

Alziamo il punto di ripresa con un “effetto cinema”

Il punto di ripresa all’altezza degli occhi del fotografo conferisce all’immagine un sapore particolarmente “reale”, ma spesso non è una scelta possibile; ad esempio se la visuale è chiusa dalle teste della folla. I principianti che si cimentano nel ritratto spesso non se ne accorgono; hanno imparato che occorre riempire il fotogramma con l’intera persona da ritrarre, e sarà solo l’esperienza ad insegnare loro come collocare al meglio il soggetto all’interno del fotogramma.
Nella Street pare essere tornato di moda eseguire la ripresa all’altezza degli occhi, forse su ispirazione delle riprese cinematografiche. Ma in fotografia è più difficile trasmettere questo sapore dinamico e quindi le situazioni vanno scelte con cura. Spesso questo tipo di inquadratura corrisponde a riprese di strada in cui i soggetti avanzano verso il fotografo, o quando svolgono le loro attività in un contesto che pare ignorarli. Il contesto è quindi importante e occorre riprendere il soggetto in modo che tutto il resto dell’inquadratura sia solo di contorno.
E qui entra in gioco la tecnica, la nostra capacità di gestire la messa a fuoco, l’esposizione la scelta della focale; quelle più adatte sono le focali medio lunghe.

La direzione della luce dall’alto nel controluce è più facilmente intuibile sui passanti dello sfondo che sul primo piano. Il motivo è semplice: è qui che si coglie maggiormente il contrasto ottenuto con il ToneMapping.

E’ questo il protagonista della foto. Svetta tra la folla con la sua espressione particolare ed interessante. Il recupero di contrasto sulla giacca e sul volto lo rendono leggibile nonostante il controluce.



Foto di Sjoerd Lammers

I capelli della ragazza al vento suggeriscono un tempo di scatto rapido, 1/500s. L’immagine si caratterizza per una sorta di immobilismo, pur nello scorrere della gente.

>> Dati di scatto: 1/500s a f/4.5, ISO 200.
>> Focale 75mm equivalente su APS-C.

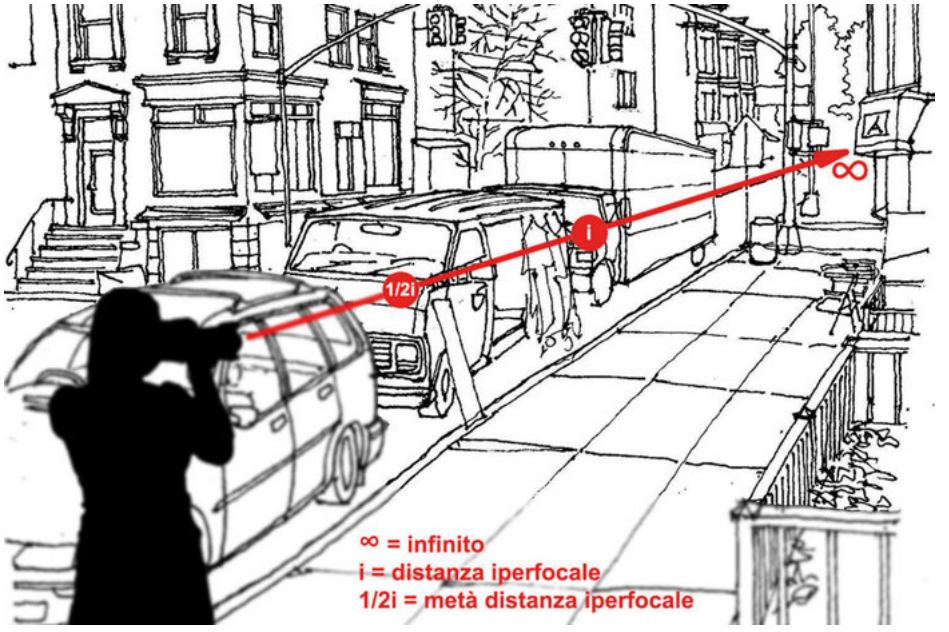
Quali strumenti per la Street



Scattare ad altezza del fianco. Con questa tecnica di scatto non si porta l'occhio al mirino, bensì si scatta "alla cieca" tenendo la fotocamera in mano, il braccio lungo il fianco. In questo modo non si dà l'impressione di fotografare ed il soggetto è spontaneo e naturale. Per questo genere di riprese occorrono focali grandangolari, messa a fuoco manuale, diaframmi piuttosto chiusi e tempi di scatto veloci.
>> Dati di ripresa: 1/1000s a f/7,1, ISO 2500. >> Focale equivalente 20mm. Fotografia di Dario Bonazza.

La fotografia di Street potrebbe essere fatta con qualsiasi attrezzatura, visto che il punto essenziale è cogliere l'attimo significativo di una data situazione e che non servono apparecchi o accessori specialistici come ad esempio nella foto sportiva o nella macro.
Tuttavia, proprio l'esigenza di riuscire a cogliere il momento topico rende preferibili alcune soluzioni rispetto ad altre. Per non parlare poi delle scelte stilistiche. Vediamo quindi quali sono le questioni da tenere presenti e le domande da farsi. In seguito cercheremo di valutare le attrezzature più adatte.

La prontezza del fotografo
Si diceva che la Street vive dell'attimo più significativo di ogni storia, raccontata attraverso un solo fotogramma. Il fotografo deve saper valutare il potenziale di una data situazione e prevedere l'evolversi delle cose, tenendo d'occhio tutta la scena e selezionando "dove" e "quando" scattare. A questo punto gioca un ruolo importante anche l'attrezzatura, che deve essere il più possibile reattiva o già impostata al meglio. È quindi l'intera catena uomo-macchina che deve funzionare bene. In altre parole, se anche la fotocamera fosse velocissima, i risultati potrebbero mancare in assenza di una perfetta sintonia.
Quindi, in linea di massima, si preferisce una fotocamera pronta allo scatto, con la quale sia facile stabilire il giusto feeling e che possa essere configurata al meglio per lo scopo prefissato. Ad esempio, nella Street è pratica comune impostare la messa a fuoco in manuale su una distanza fissa, insieme a un diaframma non troppo aperto per avere a fuoco tutta l'area entro la quale dovrebbe svolgersi l'azione. È una tecnica legata al concetto dell'iperfocale, per ottimizzare la profondità di campo.
In questa modalità operativa, il tempo di posa è meno importante, seppure non vada trascurato visto che è pur sempre uno dei parametri di scatto fondamentali. Ancora una volta, dobbiamo dire che il fotografo deve considerare sempre tutti gli aspetti della ripresa e cercare di prevedere le possibili evoluzioni della scena.
Usando questa tecnica il ritardo di scatto della fotocamera si riduce poiché esclude la fase della messa a fuoco. Tra l'altro, se cercate di paragonare fotocamere diverse sotto questo punto di vista, tenete presente che in genere il costruttore che dichiara un ritardo di scatto non considera il tempo di messa a fuoco.
Questo è tutto sommato comprensibile, dato che il tempo di messa a fuoco è molto variabile in base alle condizioni del soggetto, all'obiettivo in uso, alla luce e al contrasto della scena. Invece il ritardo fra la pressione sul pulsante di scatto e l'effettiva apertura dell'otturatore dipende dalle soluzioni tecniche adottate nell'apparecchio e quindi è piutto-



Distanza iperfocale
È la distanza più ravvicinata alla quale si può mettere a fuoco mantenendo accettabilmente nitidi anche i soggetti all'infinito. Mettendo a fuoco a questa distanza, tutti i soggetti che si trovano tra la metà della distanza iperfocale e l'infinito saranno percepiti come nitidi. In questo modo si ha la maggiore profondità di campo possibile per una data lunghezza focale e apertura del diaframma.



La qualità dì immagine
"Derriere La Gare Saint-Lazare, Paris, 1932", di Henri Cartier-Bresson, è in assoluto una delle fotografie di Street più famose al mondo, addirittura nominata "Foto del secolo" da Time magazine. La qualità tecnica di questa immagine è a dir poco scarsa, ma ciononostante una sua stampa originale raggiunge prezzi da capogiro alle aste internazionali. La morale è che il valore di queste opere non dipende dalla qualità dell'immagine, bensì dai suoi contenuti, dalla capacità del fotografo di cogliere l'attimo significativo di un momento di vita.

sto definito e misurabile. Oltretutto, di solito il ritardo di scatto è nell'ordine di un decimo del tempo richiesto per mettere a fuoco.
Lo vediamo dalla tabella che sintetizza le misurazioni effettuate dal nostro Centro Studi sugli apparecchi più recenti provati. Nella tabella si nota come in genere il ritardo allo scatto sia intorno ai 50 millesimi di secondo, con le notevoli eccezioni delle due Sony serie A7 (appena 15 millisecondi) e della Nikon D4s (31 millisecondi), mentre la Leica M (Typ 240) è più lenta e richiede circa un decimo di secondo per scattare.

Non dare nell'occhio

Importante quanto la prontezza, anche la discrezione dell'apparecchio può essere determinante, intesa come dimensioni e rumorosità di scatto.
La possibilità di orientare lo schermo posteriore può aiutare a far sì che il soggetto non si accorga di essere inquadrato, mentre lo scatto silenzioso è utile per non disturbare il soggetto e non rendere evidente l'attività del fotografo. Sotto questo aspetto le fotocamere compatte e le mirrorless, coi loro moderni otturatori elettronici, sono preferibili alle classiche reflex.

Mirino e monitor

Per la fotografia di Street classica, non possiamo prescindere dal mirino, e pretendiamo che sia di qualità. Non dimentichiamo però il filone della candid photography, parente stretta della Street (ma le etichette sono sempre un po' arbitrarie), che si caratterizza per la spontaneità dei soggetti che non si rendono conto di essere fotografati. In questi casi, una tecnica molto in voga consiste nel tenere in mano la fotocamera sempre pronta, scattando senza portarla ad altezza d'occhio. Gli anglosassoni la chiamano "shooting from the hip" (scattare dall'anca) e ci sono fotografi di Street che praticano quasi esclusivamente questa tecnica. Naturalmente occorre della pratica, per avere buone probabilità di inquadrare ciò che interessa.
Il mirino diventa di fatto inutile, al massimo potrebbe servire uno schermo orientabile, da usare in circostanze diverse ma sempre riconducibili a dissimulare lo scatto.
Un esempio tipico è quello di tenere la fotocamera appoggiata sul tavolino di un bar scattando alle persone accomodate agli altri tavoli, o di passaggio; qui lo schermo basculabile può tornare davvero utile.

La messa a fuoco pre-impostata

Pur senza cercare necessariamente una profondità di campo che si estenda fino all'infinito, nella fotografia di Street può essere utile mettere a fuoco preventivamente non su un soggetto specifico, bensì su una distanza che permetta di avere a fuoco tutto ciò che può interessare.
Visto che nella fotografia di Street in genere l'azione si svolge entro pochi metri dal fotografo, ma non si sa esattamente dove, pre-impostare la messa a fuoco su tale distanza permette di ridurre al minimo i tempi di reazione.
Operare in questo modo è facile usando obiettivi dotati della scala delle profondità di campo, che riporta gli estremi delle aree a fuoco ai vari diaframmi. Una volta molto diffuse negli obiettivi a focale fissa e negli zoom "one touch", queste scale sono state quasi totalmente abbandonate col prevalere degli zoom



L'attuale tecnica digitale consente di praticare la Street Photography in condizioni impossibili fino a pochi anni fa e con risultati eccellenti in termini di qualità dell'immagine. Ne vediamo un esempio in questa scena notturna, scattata con uno zoom standard montato su una reflex APS.
>> Dati di scatto: 1/15s a f/4, ISO 4.000.
>> Focale equivalente 50mm.
Fotografia di Dario Bonazza.

AF, dotati di ghiere separate per focale e fuoco. Oggi però si assiste ad un ritorno delle focali fisse e al recupero di quelle classiche sulle fotocamere mirrorless, per cui anche la scala delle profondità di campo non è più così rara come fino a pochi anni fa.

La qualità dell'immagine

Quanto è importante la qualità d'immagine nella Street? Se andiamo alla sostanza e alle radici del genere, si potrebbe concludere che la qualità complessiva abbia un'importanza relativa, se non marginale. Basta guardare quelli che sono considerati i capolavori assoluti della Street e si capisce come questo genere fotografico viva di momenti raccontati e di estrema capacità di sintesi, non certo di linee per millimetro, latitudine di posa o correzione delle aberrazioni.
Eppure… è indubbio che un sistema fotografico più evoluto in termini di qualità possa offrire spazi di manovra più ampi, ad esempio per cercare delle immagini a cui anche i maestri rinunciavano per le oggettive limitazioni tecniche delle attrezzature di cui disponevano. Se oggi possiamo impostare ISO 12.800, e ancora con una buona qualità d'immagine (ci sono fotocamere Full Frame che lo consentono), è logico cercare i nostri scatti di Street anche in ambienti e in orari critici per la luce.





Scala delle profondità di campo
Quando è presente sull'obiettivo, la scala delle profondità di campo è sempre abbinata a quella delle distanze di messa a fuoco. Una volta impostato un determinato valore di apertura, si dovrà cercare la coppia di numeri corrispondenti sulla scala delle profondità di campo. Ad esempio, con un 50mm e un'apertura f/5,6, mettendo a fuoco a 5 metri saranno percepiti a fuoco tutti i soggetti compresi fra i 3,8 e i 7,5 metri di distanza dalla fotocamera.
Mettendo a fuoco a 10 metri saranno percepiti a fuoco tutti i soggetti compresi fra i 6 e i 31 metri di distanza dalla fotocamera. Mettendo a fuoco a 15 metri (distanza iperfocale), si avrà nitido tutto ciò che sta fra 7,5 metri e l'infinito. Cambiando il valore dell'apertura di diaframma varieranno anche tutte le profondità di campo.
Qui vediamo due esempi: scala anteriore sul Fuji XF 23mm f/1,4 e scala posteriore sul Leica Summilux-M 50mm f/1,4. Anche i sensi di rotazione delle ghiere di messa a fuoco e dei diaframmi sono invertiti su questi due obiettivi, ma il concetto operativo resta lo stesso.

Anche la resa ottica non va trascurata e non tanto per la risoluzione dell'immagine, quanto per disporre di un'ampia gamma tonale adatta ad una riproduzione plastica dei soggetti. Questi aspetti daranno certamente una marcia in più alle nostre immagini.

La luminosità degli obiettivi

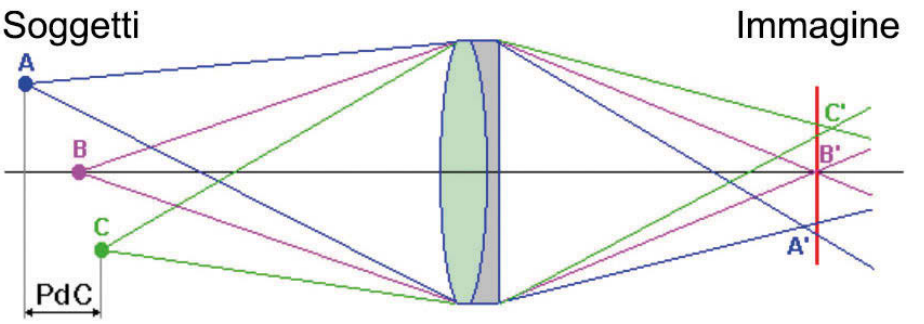
Come per la qualità dell'immagine, anche l'alta luminosità degli obiettivi non può essere considerata indispensabile, visto che in genere si lavora a diaframmi intermedi. Tuttavia la disponibilità di ottiche luminose ci permetterà di realizzare foto altrimenti impossibili, o quasi.
Di contro un buon motivo per scegliere ottiche non troppo luminose c'è: sono obiettivi più piccoli e leggeri per cui il corredo è più trasportabile e dà meno nell'occhio. E' quindi una scelta più che lecita. A questo punto, l'ideale sarebbe poter disporre sia di ottiche luminose, per quando prevale la prima esigenza, sia di ottiche compatte per una fotografia più leggera e discreta.

Le necessità espressive

Non mi piace molto la parola stile, poiché sta sempre più assumendo i connotati di pura esteriorità, di ostentazione fine a se stessa. Molti, e non solamente in fotografia, cercano di rimpiazzare con lo stile una drammatica mancanza di contenuti. Preferisco quindi parlare di esigenze espressive, dando per scontato che derivino da scelte dettate dalla passione pura, o che siano il punto d'arrivo di un'evoluzione interiore.
Volendo rimanere nel solco dei maestri del passato, si punterà ad una fotocamera essenziale con ottiche a focale fissa da 35mm o 50mm, non particolarmente luminose. Per questo genere di fotografia, prevalentemente bianconero, può avere senso anche una fotocamera digitale capace di fotografare solo in bianconero, oppure una macchina a pellicola. Anche l'ottica zoom sarebbe di troppo, poiché

costituirebbe una fonte di incertezza, con conseguente ritardo di scatto.
Se al contrario si cerca un approccio più moderno e originale saranno benvenute le nuove opportunità offerte dal digitale, in particolare le focali grandangolari estreme e lo schermo posteriore basculabile con cui cercare punti di vista meno comuni.

La prontezza di scatto
Questa tabella sintetizza le misurazioni effettuate dal Centro Studi sugli apparecchi più recenti provati. Si nota come il ritardo di scatto sia intorno ai 50 millesimi di secondo, con le notevoli eccezioni delle due Sony serie A7 (appena 15 millisecondi) e della Nikon D4s (31 millisecondi), mentre la Leica M (Typ 240) è più lenta (circa un decimo di secondo).



Profondità di campo
È la distanza tra il punto più vicino e il punto più lontano che appaiono contemporaneamente a fuoco sullo stesso piano. Come aumentare la profondità di campo:
a) chiudere il diaframma
b) usare focali corte
c) allontanarsi dal soggetto
d) accettare un circolo di confusione più ampio

Modello	Tempo accensione	Ritardo di scatto	Tempo registr. Raw	Sensibilità minima AF (mirino / LV)*	Tempo AF luce bassa (mirino / LV)*	Tempo AF luce media (mirino / LV)*	Tempo AF luce alta (mirino / LV)*	Note
Fuji X100s	*2,3 s*	*0,047 s*	*2,2 s*	*-1,1 EV*	*0,8 s*	*0,9 s*	*0,54 s*	-
Fuji X-E2	*1,1 s*	*0,062 s*	*1,83 s*	*-2,2 EV*	*0,77 s*	*0,7 s*	*0,55 s*	*Ob. 35mm f/1,4*
Olympus E-P5	*1,3 s*	*0,047 s*	*0,78 s*	*-1,3 EV*	*0,6 s*	*0,61 s*	*0,63 s*	*Zoom 14-42mm a 14mm*
Olympus E-M10 II	*3 s*	*0,062 s*	*0,2 s*	*-0,8 EV*	*0,45 s*	*0,45 s*	*0,45 s*	*Zoom 14-42mm a 14mm*
Mirrorless professionali								
Sony A7S II	-	*0,015 s*	*0,75 s*	*-4,3 EV*	*0,52 s*	*0,32 s*	*0,28 s*	*Zoom 24-70mm a 24mm*
Sony A7R II	-	*0,015 s*	*1,18 s*	*-2 EV*	*0,54 s*	*0,35 s*	*0,3 s*	*Zoom 24-70mm a 24mm*
Leica M Typ 240	*2 s*	*0,109 s*	*2,92 s*	-	-	-	-	
Reflex amatoriali								
Canon EOS 760D	*0,4 s*	*0,065 s*	*1,33 s*	*-0,2 EV*	*0,38 s*	*0,44 s*	*0,33 s*	*Ob. 35mm f/1,4*
				-3 EV	*1 s*	*0,67 s*	*0,65 s*	
Nikon D5500	*0,2 s*	*0,078 s*	*1,35 s*	*-0,4 EV*	*0,61 s*	*0,58 s*	*0,58 s*	*Zoom 24-85mm a 85mm*
				0,6 EV	*2,58 s*	*2,45 s*	*2,44 s*	*Ob. 28mm f/1,8*
Reflex semiprofessionali								
Canon EOS 5Ds R	*0,5 s*	*0,047 s*	*1,14 s*	*-0,8 EV*	*0,77 s*	*0,31 s*	*0,31 s*	*Ob. 35mm f/1,4*
				-3 EV	*1,43 s*	*1,19 s*	*1,47 s*	
Nikon D7200	*0,2 s*	*0,047 s*	*1,51 s*	*-2,2 EV*	*0,48 s*	*0,38 s*	*0,34 s*	*Ob. 28mm f/1,8*
				2 EV	*1,86 s*	*1,58 s*	*1,58 s*	
Nikon D750	*0,3 s*	*0,047 s*	*0,64 s*	*-2,6 EV*	*0,51 s*	*0,48 s*	*0,47 s*	*Ob. 50mm f/1,8*
				-0,5 EV	*1,88 s*	*1,86 s*	*1,87 s*	
Reflex professionali								
Nikon D4s	*0,1 s*	*0,031 s*	*1,02 s*	*-2 EV*	*0,57 s*	*0,56 s*	*0,64 s*	*Zoom 24-85mm a 85mm*
				1 EV	*2,24 s*	*2,24 s*	*2,02 s*	*Ob. 28mm f/1,8*

** Se c'è un valore solo, significa che la fotocamera non dispone di mirino, oppure che usa lo stesso tipo di AF per mirino e schermo posteriore.*

Le fotocamere con ottica fissa

Abbiamo detto che per la Street serve una fotocamera molto pronta allo scatto e con la quale sia facile stabilire il giusto feeling per adattarsi al volo alla situazione di ripresa. Cercheremo quindi di evitare le fotocamere "punta e scatta" troppo semplici, con regolazioni manuali assenti o difficili da impostare. In effetti trovo sempre difficile prendere confidenza e provare gusto a fotografare con le fotocamere "troppo facili", che nascondono anche le funzioni di uso corrente come la compensazione dell'esposizione, o che, spegnendole, perdono le impostazioni manuali.

Inoltre daremo la preferenza a modelli dotati di un autofocus molto pronto, oppure che offrono la possibilità di selezionare il fuoco manuale. In linea di massima, i modelli più recenti di fascia media e alta mostrano una capacità di elaborazione superiore e maggiore prontezza operativa. Altri aspetti particolarmente utili in questo genere fotografico sono gli ingombri contenuti, il sensore di buone dimensioni e l'ottica luminosa (a focale fissa, oppure zoom di escursione contenuta). E' secondo questi criteri che abbiamo selezionato una serie di fotocamere, dividendole in due gruppi che chiameremo "le piccole e "le grandi": le prime dotate di un sensore relativamente piccolo (da 2/3 di pollice a 1,5 pollici) e di ottica zoom, le altre con sensore grande (APS-C o Full Frame) e focale fissa di alta luminosità.
Unica eccezione, la Leica X Vario che abbina un sensore APS-C ad uno zoom; tuttavia ci appare poco comprensibile per una fotocamera di prestigio la scelta di una luminosità così modesta (f/3,5-6,4).
Un aspetto da non trascurare è anche il mirino: talvolta incorporato, altre volte offerto come opzione, e in certi casi non previsto in alcun modo.

Le "piccole"



Canon G9X
Il sensore retroilluminato da 1" (13,2x8,8mm) è la base di un apparecchio compatto con 20 megapixel e zoom equivalente a 28-84mm f/2-4,8. Sempre nell'ottica della compattezza, manca il mirino e lo schermo con funzione Touch da 3 pollici e 1.040.000 punti è fisso. Naturalmente è presente il formato Raw per ricavare in post-produzione il meglio dagli scatti e aggiustare eventuali imprecisioni nell'esposizione nei casi di scatti colti al volo.
Dimensioni: 98x58x31mm
Peso: 209g batteria inclusa
Prezzo: € 490



Sony RX100 IV
La compatta Sony RX100 Mark IV si basa su un nuovo sensore Exmor RS da 1" (13,2x8,8mm) di tipo retroilluminato stacked con 20,1 megapixel abbinato al processore Bionz X. Lo zoom Zeiss Vario-Sonnar T* equivalente ad un 24-70 mm f/1,8-2,8 abbina un'ampia versatilità e una luminosità da focale fissa. Notevole anche il mirino elettronico a scomparsa di tecnologia Oled, con circa 2.359.000 punti e ingrandimento 0,59x, mentre lo schermo inclinabile da 3" è un Lcd con risoluzione di circa 1.228.800 punti.
Dimensioni: 101,6x58,1x41mm
Peso: 298g batteria inclusa
Prezzo: 1.050 euro



Fujifilm XQ2
Questa fotocamera ultracompatta da 12 megapixel impiega un sensore del tipo X-Trans CMOS II da 2/3" (8,8X6,6mm) con AF a rilevamento di fase, abbinato ad uno zoom stabilizzato equivalente ad un 25-100mm f/1,8-4,9, quindi di ottima luminosità alle focali da Street. Anche il processore EXR II è della generazione più recente ed offre anche i file Raw. Non è previsto un mirino e lo schermo da 3 pollici con 920.000 punti è fisso per rendere l'apparecchio particolarmente piatto.
Dimensioni: 100x59x33mm
Peso: 206 g batteria inclusa
Prezzo: € 320.



Fujifilm X30
Con la stessa base digitale della XQ2 (sensore X-Trans CMOS II da 2/3" con 12 megapixel e AF a rilevamento di fase, abbinato al processore EXR II), il modello X30 propone uno zoom equivalente a 28-112mm f/2-2,8 e aggiunge il mirino elettronico con 2.360.000 punti, mentre lo schermo posteriore da 3 pollici con 920.000 punti è inclinabile. Un apparecchio dalle dimensioni amatoriali che in determinate circostanze è apprezzato anche dai professionisti.
Dimensioni: 119x72x60mm
Peso: 423 g batteria inclusa
Prezzo: € 450.



Panasonic DMC-LX100
Basata sul formato Quattro Terzi (17,3x13mm), produce immagini da 13 megapixel effettivi ritagliate con varie proporzioni dai 17 megapixel totali del sensore. Questa compatta di pregio vanta anche un obiettivo Leica equivalente a 24-75mm con l'eccezionale luminosità f/1,7-2,8, assimilabile a quella di una focale fissa. Il mirino elettronico offre ben 2.764.000 punti, mentre lo schermo LCD da 3 pollici con 921.000 è fisso. Spiccano inoltre il tempo di posa più veloce pari a 1/16.000 di secondo e lo scatto continuo a 11 fps, aspetti che sanciscono la modernità del progetto.
Dimensioni: 115x66x55mm
Peso: 393 g batteria inclusa
Prezzo: € 650.



Canon G1X Mark II
La particolarità più interessante della Canon G1X Mark II da 12,8 megapixel è il sensore da 1,5" (18,7x14mm), più grande del Quattro Terzi che equipaggia diverse mirroless. Va notata anche la presenza dei file Raw a 14 bit, del moderno processore Digic 6, dello schermo basculante da 3" con 1.040.000 punti e dello zoom equivalente a 24-120mm con luminosità massima f/2-4,8. Proprio le focali corte fino a 24mm e la buona luminosità massima dell'obiettivo rendono questa fotocamera interessante per la Street. La stabilizzazione dell'immagine opera su 5 assi, mentre il mirino elettronico EVF-DC1 da 2.360.000 punti è opzionale.
Dimensioni: 116x74x66mm
Peso: 553 g batteria inclusa
Prezzo: € 600 + € 300 per il mirino EVF-DC1

Le "grandi"



Nikon Coolpix A
Il punto di forza della Coolpix A è l'ampio sensore di formato APS-C (23,6x15,7mm) da 16 megapixel senza filtro anti-alias, che offre una qualità assimilabile ad una reflex digitale anche alle altissime sensibilità. L'obiettivo a focale fissa equivale ad un 28mm f/2,8 e rende possibili ritagli dell'immagine su prospettive e coperture da 35mm mantenendo ancora una buona risoluzione. Lo schermo fisso è da 3 pollici e offre 921.000 punti. Il mirino ottico DF-CP1 è previsto solo come accessorio opzionale.
Dimensioni: 111x64x40mm
Peso: 299g batteria inclusa
Prezzo: € 600 + € 300 per il mirino DF-CP1

Ricoh GR II
L'interessante Ricoh GR II abbina un sensore di formato APS-C (23,7x15,7mm) da 16,2 megapixel ad processore GR Engine V e un'ottica a focale fissa 18,3mm f/2,8 equivalente ad un 28mm. Per ricavare il massimo dai file immagine, è fornito anche il formato Raw. Grazie a questa base tecnica, la GR II può spingersi anche ad altissime sensibilità con la qualità di una reflex, eventualmente ritagliando le immagini con la funzione di zoom digitale a 35mm e 50mm. Lo schermo da 3 pollici con 1.230.000 punti è fisso, mentre il mirino ottico esterno è opzionale, a scelta tra i modelli GV-1 e GV-2.
Dimensioni: 117x83x35mm
Peso: 251 g batteria inclusa
Prezzo: € 650 + € 200 mirino GV-1





Fujifilm X70
Presentata a gennaio 2016 e simile al concetto Ricoh GR, questa fotocamera Fuji con sensore APS-C da 16 megapixel X-Trans CMOS II utilizza AF ibrido fase/contrasto abbinato al processore EXR II. Un vanto della X70 sono i tempi ridottissimi per l'accensione (0,5s), la messa a fuoco (0,06s) e lo scatto (0,05s), risultando così ideale per la Street. Non ha mirino, mentre lo schermo da 3 pollici con 1.040.000 punti è inclinabile. L'otturatore elettronico permette scatti silenziosi. L'obiettivo a focale fissa è un 18,5mm f/2,8 equivalente al classico 28mm sul formato 24x36, con in più le opzioni 35mm e 50mm (zoom digitale).
Dimensioni: 113x64x44mm
Peso: 340 g batteria inclusa
Prezzo: € 719



Leica X Vario (Typ 107)
Applicando uno zoom Vario Elmar 18-46mm f/3.5-6.4 Asph (equivalente ad un 28-70mm) alla base tecnica della Leica X2, si è ottenuta una fotocamera con sensore APS-C (23,6x15,8mm) da 16 megapixel e ottica zoom non intercambiabile. Desta tuttavia non poche perplessità la scelta di impiegare un'ottica così poco luminosa. Per questo modello è previsto un mirino elettronico Visoflex EVF2, per cui la mira è più agevole in piena luce e la ripresa più stabile con luce scarsa. Lo schermo resta anche in questo caso da 3 pollici con 920.000 punti.
Dimensioni: 133x73x95mm
Peso: 680 g batteria inclusa
Prezzo: € 2.000.



Fujifilm X100T
Sul mercato da fine 2014, questa fotocamera con sensore APS-C da 16 megapixel spicca sulle proposte concorrenti per il particolare mirino ibrido ottico/elettronico con 2.360.000 punti. La parte digitale vede l'efficace accoppiata tra il sensore X-Trans CMOS II con AF ibrido fase/contrasto e il processore EXR II, mentre l'obiettivo a focale fissa è un 23mm f/2 equivalente al classico 35mm sul formato 24x36. Questo apparecchio è sicuramente il più prossimo alla filosofia Leica, seppure reinterpretata con sofisticate tecnologie all'avanguardia che non fanno sentire l'esigenza del pieno formato.
Dimensioni: 127x74x52mm
Peso: 440 g batteria inclusa
Prezzo: € 1.150.



Sony RX1R II
La Sony RX1R II monta lo stesso sensore da 42,4 megapixel e il processore Bionz X dell'Alpha 7R II, ma in questo caso abbinati all'obiettivo Zeiss Sonnar T* 35mm f/2. Il sensore dispone di 399 punti AF a rilevamento di fase a copertura del 45% del campo immagine, abbinati a 25 aree a rilevamento del contrasto. Particolare anche la disponibilità di un filtro passa-basso variabile ed escludibile davanti al sensore. Il mirino elettronico XGA Oled è del tipo rientrante e presenta un notevole ingrandimento 0,74x. Lo schermo Lcd posteriore da 3 pollici è del tipo WhiteMagic con circa 1,2 milioni di punti ed è inclinabile per agevolare le inquadrature insolite.
Dimensioni: 113x65x72mm
Peso: 507 g batteria inclusa
Prezzo: € 3.350.



Leica X (Typ 113) / X-E (Typ 102)
La Leica X (Typ 113) usa un sensore APS-C (23x15,5mm) da 16 megapixel e ottica fissa 23mm f/1,7 equivalente ad un 35mm sul pieno formato. Rispetto alla controparte Fujifilm X100T, la Leica X rinuncia però al mirino, per cui l'impiego è meno facile nelle condizioni critiche di luce e in termini di stabilità. Un mirino elettronico non è previsto nemmeno come opzione esterna, ma data la focale fissa sarà comunque possibile applicare un mirino ottico sulla slitta porta-accessori. Lo schermo posteriore è un classico 3 pollici con 920.000 punti senza funzione Touch. La versione "economica" X-E (Typ 102) ha un display da 2,7" con 230.000 punti, non prevede la funzione video e monta un obiettivo 24mm f/2,8.
Dimensioni:
X: 133x73x78mm. **X-E**: 124x69x52mm
Peso:
X: 486 g. **X-E**: 334 g batteria inclusa
Prezzo: **X**: € 2.000. **X-E**: € 1.500.



Leica Q (Typ 116)
Dopo la serie X basata sul sensore APS-C, Leica propone anche una compatta di pieno formato (24x36mm) equipaggiata di ottica non intercambiabile 28mm f/1,7 con funzione di zoom digitale a 35mm e 50mm. La Leica Q (Typ 116) adotta il sensore da 24 megapixel senza filtro anti-alias e il processore Maestro II delle più recenti fotocamere serie M. Come mirino, Leica ha compiuto un notevole salto di qualità proponendo un ampio dispositivo da ben 3.680.000 punti, attualmente al vertice in questo settore. Lo schermo posteriore fisso, da 3 pollici con 1.040.000 punti, si fa notare per la funzione Touch, che compare per la prima volta su una Leica di fascia alta.
Dimensioni: 130x80x93mm
Peso: 640 g batteria inclusa
Prezzo: € 3.950.

Le fotocamere con ottica intercambiabile

Applicando gli stessi concetti espressi per le fotocamere ad ottica fissa, anche negli apparecchi che hanno la possibilità di cambiare l'obiettivo previlegeremo gli aspetti di portabilità e discrezione.
Un vantaggio di diversi corpi macchina mirrorless (ma non tutti) è l'opzione dell'otturatore elettronico, totalmente silenzioso. Altro vantaggio di questi apparecchi sta nella possibilità di usare obiettivi di vari sistemi fotografici tramite adattatori. Operando con messa a fuoco manuale impostata su una distanza stabilita e con un diaframma che dia la profondità di campo desiderata, è facile effettuare riprese di Street con ottiche varie, sfruttando le caratteristiche e gli effetti di obiettivi particolari o vintage.
Col proliferare dei sistemi mirrorless, le reflex sembrerebbero perdere terreno proprio a partire dai generi fotografici come la Street, dove può essere utile avere una fotocamera meno invadente come aspetto e rumore di scatto. Tuttavia, la versatilità della reflex e gli sterminati parchi ottiche dei sistemi più diffusi permettono di continuare a fare foto di Street con grande soddisfazione anche con questi apparecchi; soprattutto se si vuole fotografare in luce scarsa e si dispone di ottiche luminose. Naturalmente saranno preferibili le fotocamere meno ingombranti e dallo scatto meno rumoroso, ovvero i modelli amatoriali ed evoluti piuttosto che quelli prettamente professionali, che quando scattano tirano fucilate.

Una grande varietà di soluzioni

Partendo dal fatto che l'obiettivo è intercambiabile, le differenze sostanziali tra gli apparecchi selezionati riguardano il formato del sensore e il tipo di mirino.
Per il sensore troviamo una progressione da 1 pollice al pieno formato 24x36mm, passando ovviamente per Quattro Terzi e APS-C.
Il mirino può essere del tutto assente, oppure elettronico nelle fotocamere mirrorless, mentre naturalmente è del tipo ottico a pentaprisma sulle reflex. Le mirrorless prive di mirino si affidano ovviamente allo schermo posteriore, spesso ribaltabile. Il mirino elettronico ha il vantaggio della leggibilità anche in luce scarsissima e che la sua dimensione non dipende dal formato del sensore. Il pregio del mirino reflex è di mostrare l'immagine in tempo reale, mentre quello elettronico ha un leggero ritardo che potrebbe rendere più difficile "cogliere l'attimo". Altra caratteristica non molto gradita dei mirini elettronici è che l'immagine si muove a scatti, in condizioni di luce scarsa; tuttavia i miglioramenti sono stati notevoli per cui questi problemi non sono più sentiti come in passato. C'è infine il caso particolare del mirino ottico delle Leica M, che non "vede" attraverso l'obiettivo e che ha dei limiti pratici nel gestire le focali più corte e quelle più lunghe, oltre a non accettare gli zoom. E' un mirino nato per le focali intermedie (soprattutto 35mm e 50mm), quelle tipiche della Street.

Le fotocamere senza mirino



Nikon 1 J5
Recentissimo modello della serie Nikon 1, la J5 adotta un sensore da 1 pollice da 20 megapixel del tipo retroilluminato e con autofocus ibrido (fase e contrasto). Il processore Expeed 5A permette un'elevatissima velocità operativa. Lo schermo da 3 pollici con 1.037.000 punti ha funzione Touch ed è ribaltabile a 180°. Non è previsto il mirino.
Sensore: 1 pollice (13,2x8,8mm)
Sistema ottico: di media estensione
Dimensioni: 98x60x32mm
Peso: 231 g batteria inclusa
Prezzo: € 400 s.c., € 520 con 10-30mm f/3,5-5,6



Canon Eos M10
Versione "alleggerita" della Eos M3, questa mirrorless APS-C impiega un sensore da 18 megapixel con autofocus ibrido a 49 punti. Il mirino non è previsto nemmeno come accessorio, mentre lo schermo inclinabile da 3 pollici ha 1.040.000 punti.
Sensore: APS-C (22,3x14,9mm)
Sistema ottico: non molto ampio
Dimensioni: 108x67x35mm
Peso: 301 g batteria inclusa
Prezzo: € 500 con 15-45mm f/3,5-6,3



Sony Alpha 5100
La Sony Alpha 5100 si caratterizza per il sensore APS-C da 24,3 megapixel dotato di messa a fuoco ibrida (179 punti a rilevamento di fase e 25 punti a contrasto) e la raffica veloce a 11 fps. Il mirino elettronico non è previsto nemmeno come accessorio, mentre lo schermo posteriore ribaltabile a 180° è da 3 pollici con 921.000 punti ed è dotato di funzione Touch. La stabilizzazione dell'immagine richiede obiettivi stabilizzati.
Sensore: APS-C (23,5x15,6mm)
Sistema ottico: piuttosto esteso
Dimensioni: 110x63x36mm
Peso: 283 g batteria inclusa
Prezzo: € 650 con 16-50mm f/3,5-5,6



Panasonic DMC-GF7
Con una base tecnica simile alla GM5, la Panasonic GF7 con sensore Quattro Terzi da 16 megapixel non prevede il mirino elettronico, ma presenta un più evoluto monitor da 3 pollici ribaltabile a 180° con 1.040.000 punti e funzione Touch. La messa a fuoco è del tipo a contrasto e l'otturatore va da 1/16.000s a 60 secondi.
Sensore: 4/3 (17,3x13mm)
Sistema ottico: molto ampio
Dimensioni: 107x65x33mm
Peso: 266 g batteria inclusa
Prezzo: € 450 con 12-32mm f/3,5-5,6



Leica T (Typ 701)
La Leica T adotta un sensore CMOS di formato APS-C con 16,2 megapixel effettivi e autofocus a contrasto. Il ridotto numero di comandi diretti, l'ampio utilizzo di funzioni Touch e l'impostazione molto automatica la allontanano dalle Leica classiche e dalle altre fotocamere mirrorless di fascia alta. Lo schermo da ben 3,7" con 1.300.000 punti è fisso e dispone di funzione Touch, mentre il mirino elettronico Visoflex Typ 020 da 2.360.000 punti è opzionale.
Sensore: APS-C (23,6x15,7mm)
Sistema ottico: non molto esteso
Dimensioni: 134x69x33mm
Peso: 384 g batteria inclusa
Prezzo: € 1.500 s.c., € 3.500 con mirino e 23mm f/2



Fujifilm X-T10 e X-E2s
Con una base tecnica comune, queste due mirrorless Fuji dotate di mirino sono molto valide per la foto di Street. Infatti montano un sensore APS-C del tipo X-Trans CMOS II con 16 megapixel, la cui gamma dinamica permette di gestire situazioni di ogni tipo, mentre l'autofocus ibrido a 77 punti è molto pronto ed efficace. Dispongono anche di otturatore elettronico, per scatti silenziosi. Nonostante il diverso aspetto, anche il mirino offre 2.360.000 punti su entrambe le fotocamere, mentre lo schermo posteriore da 3 pollici è diverso: inclinabile e con 920.000 punti sulla X-T10, fisso e con 1.040.000 punti sulla X-E2s.
Sensore: APS-C (23,6x15,6mm)
Sistema ottico: ampio e di qualità
Dimensioni X-T10: 118x83x41mm
Dimensioni X-E2s: 129x75x37mm
Peso X-T10: 381 g batteria inclusa
Peso X-E2s: 350 g batteria inclusa
Prezzo X-T10: € 700 s.c., € 800 con 16-50mm f/3,5-5,6
Prezzo X-E2s: € 719.



Fujifilm X-A2
Versione base nell'ambito delle mirrorless Fuji prive di mirino, la X-A2 monta un sensore APS-C da 16 megapixel del tradizionale tipo a matrice di Bayer, con autofocus a contrasto a 49 punti. Lo schermo posteriore ribaltabile a 175° è da 3 pollici e ha 920.000 punti.
Sensore: APS-C (23,6x15,6mm)
Sistema ottico: ampio e di qualità
Dimensioni: 117x67x40mm
Peso: 350 g batteria inclusa
Prezzo: € 350 s.c., € 470 con 16-50mm f/3,5-5,6



Olympus Pen E-PL7
La Olympus Pen E-PL7 di formato Quattro Terzi offre i tipici 16 megapixel di questo sistema e la stabilizzazione dell'immagine a spostamento del sensore, quindi attiva con tutti gli obiettivi. L'autofocus a contrasto sfrutta 81 punti, mentre l'otturatore di tipo meccanico arriva a 1/4.000s e la raffica veloce prevede 8 fps. Lo schermo Touch da 3" con 1.037.000 punti è del tipo ribaltabile a 180° e non è previsto un mirino elettronico, nemmeno opzionale.
Sensore: 4/3 (17,3x13mm)
Sistema ottico: molto ampio
Dimensioni: 115x67x38mm
Peso: 357 g batteria inclusa
Prezzo: € 350 s.c., € 450 con 14-42mm f/3,5-5,6



Nikon 1 V3
Modello al top della gamma Nikon 1, la V3 adotta un sensore da 1 pollice da 18 megapixel con autofocus ibrido (fase e contrasto). Il processore Expeed 4A permette un'elevatissima velocità operativa. Lo schermo da 3 pollici con 1.037.000 punti ha funzione Touch ed è inclinabile, mentre il mirino elettronico DF-N1000 da 2.359.000 punti è opzionale. La V3 è il modello più orientato all'uso manuale della gamma Nikon 1.
Sensore: 1 pollice (13,2x8,8mm)
Sistema ottico: di media estensione
Dimensioni: 111x65x33mm
Peso: 381 g batteria inclusa
Prezzo: € 870 s.c., € 1.300 con mirino e 10-30mm f/3,5-5,6

Con mirino elettronico



Sony A7 II / A7R II / A7S II
Queste compatte mirrorless di pieno formato si caratterizzano per il mirino elettronico da 2.359.000 punti (ingrandimento 0,71x per la A7 II e Oled con ingrandimento 0,78x per le altre due). La stabilizzazione dell'immagine a 5 assi e fino a 4,5 stop di guadagno è ottenuta col sensore flottante. Lo schermo basculabile è da 3 pollici con 1.228.800 punti, mentre il processore è il Bionz X. La distinzione fra le tre versioni parte dalla risoluzione: 12 megapixel per la A7S II, 24 megapixel per la A7 II e ben 42 megapixel per la A7R II, che è anche priva di filtro anti-aliasing.
La A7 II "liscia" da 24 megapixel è il modello tuttofare con autofocus ibrido (rilevamento di fase a 99 punti e di contrasto a 25 punti) con sensibilità da -1 EV a + 20 EV.
La versione A7R II (dove R sta per Risoluzione) impiega un sensore da 42 megapixel senza filtro anti-aliasing per sfruttare al massimo il potere risolvente degli obiettivi. L'autofocus è del tipo ibrido (rilevamento di fase a 399 punti e di contrasto a 25 punti) con sensibilità da -2 EV a + 20 EV.
La S nella sigla della A7S II indica "Sensibilità", visto che può arrivare addirittura a ISO 409.600, per i fotografi che operano in luce scarsa. L'autofocus è del tipo a contrasto con 169 punti e arriva a -4 EV.
Sensore: Full Frame (35,9x24mm)
Sistema ottico: piuttosto esteso
Dimensioni: 127x96x60mm
Peso A7 II: 599 g batteria inclusa
Peso A7R II: 625 g batteria inclusa
Peso A7S II: 627 g batteria inclusa
Prezzo A7 II: € 1.650 s.c.
Prezzo A7R II: € 3.400 s.c.
Prezzo A7S II: € 3.400 s.c.



Olympus OM-D E-M10 II
Per chi desidera il mirino e la raffinata stabilizzazione a 5 assi, la Olympus E-M10 II offre una soluzione relativamente economica. Il sensore di formato Quattro Terzi offre 16 megapixel, con un autofocus a contrasto da 81 punti molto veloce. Il mirino è di tipo Oled con ben 2.360.000 punti, mentre il monitor Lcd da 3" ha circa 1.040.000 punti ed è inclinabile. L'otturatore va da 1/16.000s a 60 secondi.
Sensore: 4/3 (17,3x13mm)
Sistema ottico: molto ampio
Dimensioni: 120x83x47mm
Peso: 390 g batteria inclusa
Prezzo: € 600 s.c., € 750 con 14-42mm f/3,5-5,6 "pancake"



Panasonic DMC-GM5
La Panasonic GM5 con sensore Quattro Terzi da 16 megapixel è eccezionalmente compatta, eppure include anche un mirino elettronico con 1.166.000 punti. Lo schermo Lcd è da 3 pollici con 921.000 punti, dispone di funzione Touch ed è fisso. L'otturatore è esclusivamente elettronico fino a 1/16.000s, mentre l'autofocus a contrasto parte da -4 EV, per fotografare anche in luce scarsa.
Sensore: 4/3 (17,3x13mm)
Sistema ottico: molto ampio
Dimensioni: 99x60x36mm
Peso: 211 g batteria inclusa
Prezzo: € 450 s.c., € 930 con Leica 15mm f/1,7



Panasonic DMC-GX8
La Panasonic GX8 adotta un nuovo sensore Quattro Terzi da 20,3 megapixel effettivi. La funzione Photo 4K permette di estrarre foto in alta risoluzione da video clip 4K. Il mirino Oled da 2.360.000 punti presenta ingrandimento 1,54x, mentre il monitor Oled orientabile di tipo Touch è da 3 pollici con 1.040.000 punti. Il sistema AF di tipo a contrasto impiega 49 zone ed ha sensibilità minima di -4 EV. La stabilizzazione dell'immagine è doppia: nel corpo macchina e negli obiettivi.
Sensore: 4/3 (17,3x13mm)
Sistema ottico: molto ampio
Dimensioni: 133x78x63mm
Peso: 487 g batteria inclusa
Prezzo: € 1.050 s.c., € 1.900 con 12-35mm f/2,8.



Panasonic DMC-G7
Altro modello basato sul sensore Quattro Terzi da 16 megapixel, la Panasonic G7 prevede il mirino elettronico Oled da 2.360.000 punti e un monitor Lcd da 3 pollici orientabile con 1.040.000 punti e funzione Touch. La funzione Photo 4K permette di estrarre foto in alta risoluzione da video clip 4K. La messa a fuoco è del tipo a contrasto, l'otturatore va da 1/16.000s a 60 secondi e la raffica arriva a 7 fps.
Sensore: 4/3 (17,3x13mm)
Sistema ottico: molto ampio
Dimensioni: 125x86x77mm
Peso: 410 g batteria inclusa
Prezzo: € 700 s.c., € 800 con 14-42mm f/3,5-5,6

Con mirino ottico reflex (TTL)



Canon Eos 100D
La Canon Eos 100D è una reflex APS-C da 18 megapixel di dimensioni straordinariamente contenute, con mirino a pentaspecchio un po' sacrificato in luminosità e ingrandimento (0,87x) e un monitor fisso Touch da 3" con 1.040.000 punti. L'autofocus Live View impiega il sistema ibrido
Sensore: APS-C (22,3x14,9mm)
Sistema ottico: molto esteso
Dimensioni: 117x91x69mm
Peso: 407 g batteria inclusa
Prezzo: € 500 con 18-55mm f/3,5-5,6



Pentax KS-2
La Pentax K-S2 con sensore APS-C da 20 megapixel può simulare il filtro anti-aliasing per contrastare l'insorgenza del moiré, sfruttando la piena risoluzione quando non ci sono rischi del genere. La KS-2 è anche protetta contro polvere, pioggia e freddo e impiega un monitor orientabile da 3" con 921.000 punti. Altre caratteristiche notevoli per la categoria sono il mirino a pentaprisma in vetro con ingrandimento 0,95x e copertura del 100% e la stabilizzazione dell'immagine con tutti gli obiettivi.
Sensore: APS-C (23,5x15,6mm)
Sistema ottico: piuttosto esteso
Dimensioni: 123x91x73mm
Peso: 678 g batteria inclusa
Prezzo: € 700 con 18-50mm f/4-5,6



Canon Eos 760D
La Canon Eos 760D impiega un sensore CMOS di formato APS-C con 24,2 megapixel, abbinato al moderno processore Digic 6. L'autofocus tramite sensore TTL-CT-SIR sfrutta 19 punti a croce, mentre in Live View si usa il sistema Hybrid CMOS AF III sul sensore. Il monitor da 3" con 1.040.000 punti è orientabile e Touch. Il mirino a pentaspecchio con copertura del 95% e ingrandimento 0,82x è nella norma, mentre l'otturatore va da 1/4000s a 30 secondi, con sincro flash a 1/200s.
Sensore: APS-C (22,3x14,9mm)
Sistema ottico: molto esteso
Dimensioni: 132x111x78mm
Peso: 565 g batteria inclusa
Prezzo: € 750 con 18-55mm f/3,5-5,6



Nikon D5500
La Nikon D5500 è una reflex APS-C di fascia media con 24 megapixel senza filtro passa-basso e moderno processore Expeed 4. Il mirino a pentaspecchio con copertura del 95% e ingrandimento 0,82x è nella norma per la categoria. Il monitor orientabile di tipo Touch è da 3,2 pollici con 1.037.000 punti, l'autofocus è a 39 punti e la raffica arriva a 5 fps.
Sensore: APS-C (23,5x15,6mm)
Sistema ottico: molto esteso
Dimensioni: 124x97x70mm
Peso: 420 g batteria inclusa
Prezzo: € 780 s.c., € 870 con 18-55mm f/3,5-5,6

Mirino ottico galileiano (non TTL)



Leica M (Typ 240) e Leica M Monochrom (Typ 246)
Da un punto di vista strettamente logico, sono mirrorless anche le Leica serie M, in quanto fotocamere a sistema prive di mirino reflex. Si tratta però di apparecchi così legati al retaggio analogico da distinguersi nettamente da tutte le altre proposte sul mercato, inclusi gli altri modelli Leica. Il mirino ottico legge l'immagine da una finestrella, senza passare attraverso l'obiettivo. I limiti di una visione non TTL sono stati superati nei modelli più recenti con l'adozione del sensore CMOS, che permette la visione attraverso l'obiettivo sullo schermo, o in un mirino elettronico accessorio. La messa a fuoco classica avviene tramite sistema a telemetro, che prevede la sovrapposizione di due immagini nel mirino ottico. Questi apparecchi si basano su un sensore CMOS di pieno formato da 24 megapixel. La differenza sostanziale tra la Leica M (Typ 240) e la M Monochrom (Typ 246) è che la seconda non ha filtri colorati sui fotodiodi per cui acquisisce direttamente immagini in bianconero, senza la possibilità di fotografare a colori. Ne guadagna la risoluzione, ma si perde la possibilità di filtrare in post-produzione la conversione in bianconero per una taratura fine della resa tonale. I filtri vanno quindi usati in ripresa. Di recente è uscita anche una versione semplificata della M (Typ 262), priva di tutte le funzioni non essenziali per la fotografia (ad esempio il video).
Sensore: Full Frame (35,8x23,9mm)
Sistema ottico: molto esteso e di altissima qualità
Dimensioni: 139x80x42mm
Peso: 680 g batteria inclusa
Prezzo: € 7.000 s.c.

Gli obiettivi per la Street

Anche se per la foto di Street si possono usare ottiche di qualsiasi tipo, gli obiettivi più adatti sono a focale fissa e di buona luminosità, a patto di non essere eccessivamente ingombranti e pesanti. La focale fissa risponde ad una coerenza stilistica e ad una disciplina mentale che portano a trarre il massimo da quello che si ha, evitando le scorciatoie dello zoom. La compattezza è gradita sia per questioni di comfort che per non dare troppo nell'occhio, tutto a vantaggio della spontaneità.
Si può notare come gli obiettivi che meglio rispondono a questi criteri sono quelli di focale medio-corta dei sistemi mirrorless di formato inferiore al Full Frame, e diversi obiettivi Leica M.
Gli obiettivi che presentiamo fanno parte dei sistemi recenti, ma anche in quelli di lunga tradizione (per Leica M e per reflex Canon, Nikon e Pentax) si possono trovare molti obiettivi più che adatti alla Street.

Nikon 1

Il sistema Nikon 1è stato criticato per il sensore di piccole dimensioni rapportato alla concorrenza mirrorless. Questo formato, che Nikon definisce CX, impiega sensori da 1 pollice (13,2x8,8mm) che danno un fattore di moltiplicazione delle focali pari a 2,7. Il sistema di obiettivi "1 Nikkor" ha una buona copertura di focali, ma essendo rivolto ad un pubblico prettamente amatoriale e disimpegnato non può avere la varietà e la raffinatezza del sistema reflex Nikon. Tra gli obiettivi del sistema, segnaliamo quelli più indicati per la street in quanto equivalenti a classiche focali per questo tipo di fotografia. Anche la loro luminosità è in linea con le esigenze di questo genere fotografico.

Nikon 1 Nikkor 10mm f/2.8
Questo obiettivo compatto di buona luminosità equivale ad un 27mm ed è adatto alle situazioni con più persone a brevi distanze, soprattutto in interni. Ne esiste anche una versione sigillata, più ingombrante e costosa, per la Nikon 1 AW1.



Sistema: Nikon 1 (1 pollice)
Focale equivalente: 27mm
Schema ottico: 5 gruppi, 6 lenti (2 asferiche)
Filtri: 40,5mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 56x22mm
Peso: 77g
Prezzo: € 200.

Nikon 1 Nikkor 18.5mm f/1.8
Questo obiettivo equivale ad un 50mm di ottima luminosità sul pieno formato 24x36mm e pertanto rappresenta la scelta tipica per la fotografia di Street.



Sistema: Nikon 1 (1 pollice)
Focale equivalente: 50mm
Schema ottico: 6 gruppi, 8 lenti
Filtri: 40,5mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 56x30mm
Peso: 70g
Prezzo: € 200.

Micro Quattro Terzi (Olympus / Panasonic)

Sono ormai molti anni che Olympus e Panasonic propongono il sensore di formato Quattro Terzi, prima con sistemi reflex convenzionali e poi con soluzioni mirrorless. A dispetto dei vantaggi di ottimizzazione delle ottiche per un sistema "nato digitale" e della compattezza assicurata dal dimezzamento delle focali, all'inizio questo sistema è stato guardato con una certa diffidenza, ma negli anni il parco ottiche si è ampliato con modelli molto interessanti per chi cerca soluzioni compatte.

Olympus M.Zuiko ED 8mm f/1.8 fisheye Pro
Obiettivo fisheye professionale di incredibile luminosità, può essere interessante per dare un taglio diverso alla fotografia di Street. Copre l'intero fotogramma, mette a fuoco tramite motore passo-passo ed è a tenuta di acqua e polvere.



Sistema: Micro Quattro Terzi
Focale equivalente: fisheye (180°)
Schema ottico: 15 gruppi, 17 lenti (1 asferica, molti vetri speciali)
Filtri: No
Messa a fuoco minima: 12cm
Dimensioni (DxL): 62x80mm
Peso: 314g
Prezzo: € 880.

Olympus M.Zuiko 25mm f/1.8
Obiettivo di alta luminosità e focale equivalente ad un 50mm, ideale per Street e fotografia notturna. È molto compatto.



Sistema: Micro Quattro Terzi
Focale equivalente: 50mm
Schema ottico: 7 gruppi, 9 lenti (2 asferiche)
Filtri: 46mm
Messa a fuoco minima: 24cm
Dimensioni (DxL): 56x41mm
Peso: 136g
Prezzo: € 430.



Samyang 7.5mm f/3.5 fisheye
Alternativa molto più compatta ed economica al luminosissimo fisheye Olympus, questa realizzazione Samyang copre l'intero formato e permette di dare un taglio diverso e affascinante a questo genere fotografico. Prevede la sola messa a fuoco manuale.
Sistema: Micro Quattro Terzi
Focale equivalente: fisheye (180°)
Schema ottico: 7 gruppi, 9 lenti
Filtri: No
Messa a fuoco minima: 9cm
Dimensioni (DxL): 60x48mm
Peso: 197g
Prezzo: € 300.



Olympus M.Zuiko 12mm f/2
Obiettivo di elevata luminosità e focale equivalente ad un 24mm, è adatto nelle situazioni con molte persone a brevi distanze, soprattutto in interni. La sua compattezza lo fa apprezzare dagli appassionati della Street e per la fotografia di viaggio.
Sistema: Micro Quattro Terzi
Focale equivalente: 24mm
Schema ottico: 8 gruppi, 11 lenti
Filtri: 46mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 56x43mm
Peso: 130g
Prezzo: € 700.



Panasonic G 14mm f/2.5 II Asph
Obiettivo di media luminosità e focale equivalente ad un 28mm, è molto adatto alla Street Photography. La realizzazione "pancake" lo rende eccezionalmente portatile.
Sistema: Micro Quattro Terzi
Focale equivalente: 28mm
Schema ottico: 5 gruppi, 6 lenti (3 asferiche)
Filtri: 46mm
Messa a fuoco minima: 18cm
Dimensioni (DxL): 56x21mm
Peso: 55g
Prezzo: € 460.



Olympus 15mm f/8 body cap
Obiettivo "pancake" molto particolare, è in pratica un tappo con un sistema ottico; è progettato per essere tenuto sempre montato sulla fotocamera, portata in tasca ed estratta per uno "scatto al volo" quando si presenta un'opportunità.
Sistema: Micro Quattro Terzi
Focale equivalente: 30mm
Schema ottico: 3 gruppi, 3 lenti
Filtri: No
Messa a fuoco minima: 30cm
Dimensioni (DxL): 56x9mm
Peso: 22g
Prezzo: € 70.



Panasonic Leica DG Summilux 15mm f/1.7
Obiettivo di elevata luminosità e focale equivalente ad un 30mm, atipica ma adatta alla fotografia di Street e notturna. E' molto apprezzato anche per la sua compattezza.
Sistema: Micro Quattro Terzi
Focale equivalente: 30mm
Schema ottico: 7 gruppi, 9 lenti (3 asferiche)
Filtri: 46mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 58x36mm
Peso: 115g
Prezzo: € 460.



Olympus M.Zuiko 15m f/1.8
Obiettivo di alta luminosità e focale equivalente ad un 35mm; per la sua compattezza è un vero cavallo di battaglia per gli appassionati di Street.
Sistema: Micro Quattro Terzi
Focale equivalente: 35mm
Schema ottico: 6 gruppi, 9 lenti (2 asferiche, vetro HR)
Filtri: 46mm
Messa a fuoco minima: 25cm
Dimensioni (DxL): 58x36mm
Peso: 120g
Prezzo: € 460.



Sigma Art 19mm f/2.8 DN
Obiettivo di media luminosità e focale equivalente ad un 38mm, è adatto per la fotografia di reportage e Street. Disponibile anche con attacco mirrorless Sony E con copertura del formato APS-C, dove equivale ad un 28,5mm.
Sistema: Micro Quattro Terzi
Focale equivalente: 38mm
Schema ottico: 6 gruppi, 8 lenti
Filtri: 46mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 61x46mm
Peso: 160g
Prezzo: € 200.



Panasonic G 20mm f/1.7 II Asph
Obiettivo di alta luminosità e focale equivalente ad un 40mm; la realizzazione "pancake" lo rende eccezionalmente portatile e lo fa apprezzare dagli appassionati di Street e fotografia notturna.
Sistema: Micro Quattro Terzi
Focale equivalente: 40mm
Schema ottico: 5 gruppi, 7 lenti (2 asferiche)
Filtri: 46mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 63x26mm
Peso: 87g
Prezzo: € 360.

Canon Eos M (APS-C)

Il sistema mirrorless Canon non comprende molti obiettivi e, tra questi, soltanto uno ha le tipiche caratteristiche delle ottiche da Street: compattezza, focale fissa e buona luminosità. Proponiamo anche un'ottica universale come alternativa interessante.



Samyang 12mm f/2
Obiettivo luminoso e di focale equivalente ad un 19mm, ha un ingombro superiore a quello tipico per questo genere fotografico. La messa a fuoco è manuale. E' disponibile anche con attacchi mirrorless Fuji X e Sony E.
Sistema: Canon Eos M
Focale equivalente: 19mm
Schema ottico: 10 gruppi, 12 lenti (2 asferiche, 3 ED)
Filtri: 67mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 59x72,5mm
Peso: 250g
Prezzo: € 350.



Canon EF-M 22mm f/2 STM
Obiettivo di buona luminosità e focale equivalente ad un 35mm, mette a fuoco tramite motore passo-passo. La sua compattezza lo rende altamente portatile.
Sistema: Canon Eos M
Focale equivalente: 35mm
Schema ottico: 6 gruppi, 7 lenti (1 asferica)
Filtri: 43mm
Messa a fuoco minima: 15cm
Dimensioni (DxL): 61x24mm
Peso: 105g
Prezzo: € 250.

Leica T (APS-C)

Per il sistema Leica T non c'è una vasta scelta di obiettivi dedicati, anche se si possono usare i Leica M tramite adattatore.

Leica Summicron-T 23mm f/2 ASPH
Obiettivo di buona luminosità e focale equivalente ad un 35mm, per le tipiche inquadrature da reportage e Street. Mette a fuoco tramite motore passo-passo.



Sistema: Leica T
Focale equivalente: 35mm
Schema ottico: 6 gruppi, 9 lenti (2 asferiche)
Filtri: 52mm
Messa a fuoco minima: 30cm
Dimensioni (DxL): 63x37mm
Peso: 154g
Prezzo: € 1.500.

Fuji X (APS-C)

Il successo del sistema mirrorless Fuji X è sotto gli occhi di tutti e appare ben meritato. Gli obiettivi per queste fotocamere sono una della ragioni di questo successo, con la loro alta qualità, la costruzione pregiata e l'estetica accattivante. Naturalmente tutto questo si paga, in termini economici e spesso anche come ingombri. Tuttavia l'offerta è ampia ed è possibile scegliere. Oltre alle focali che abbiamo selezionato, interessanti per la Street sono anche i luminosi Fujinon 23mm f/1,4 e 35mm f/1,4, più ingombranti e costosi.



Fujinon XF 18mm f/2 R
Obiettivo "quasi pancake" di buona luminosità e focale equivalente ad un 27mm, si fa apprezzare anche per la classica ghiera dei diaframmi.
Sistema: Fujifilm X
Focale equivalente: 27mm
Schema ottico: 7 gruppi, 8 lenti (2 asferiche)
Filtri: 52mm
Messa a fuoco minima: 18cm
Dimensioni (DxL): 65x41mm
Peso: 116g
Prezzo: € 350.



Fujinon XF 27mm f/2.8 R
Obiettivo "pancake" di media luminosità e focale equivalente ad un 40mm, offre un'inquadratura appena un po' più ampia del normale.
Sistema: Fujifilm X
Focale equivalente: 40mm
Schema ottico: 5 gruppi, 7 lenti (1 asferica)
Filtri: 39mm
Messa a fuoco minima: 34cm
Dimensioni (DxL): 61x23mm
Peso: 78g
Prezzo: € 420.

Fujinon XF 35mm f/2 R WR
Obiettivo in stile retro di buona luminosità e focale equivalente ad un 53mm, per un'inquadratura di tipo normale. Mette a fuoco tramite motore passo-passo e vanta una costruzione a tenuta di acqua e polvere.



Sistema: Fujifilm X
Focale equivalente: 53mm
Schema ottico: 6 gruppi, 9 lenti (2 ED)
Filtri: 43mm
Messa a fuoco minima: 30cm
Dimensioni (DxL): 60x46mm
Peso: 170g
Prezzo: € 400.

Samsung NX (APS-C)

Il sistema NX si basa su specifiche tecnologiche molto valide. Peccato che Samsung non abbia capito il mercato della fotografia tanto da arrivare alla decisione di ritirarsi.

Samsung NX 16mm f/2.4
Obiettivo "pancake" di media luminosità e focale equivalente ad un 24mm, adatto per la fotografia di viaggio, reportage e Street. Il tasto iFn permette di attribuire una funzione alla ghiera elettrica.
Sistema: Samsung NX
Focale equivalente: 24mm
Schema ottico: 6 gruppi, 7 lenti (2 asferiche)



Filtri: 43mm
Messa a fuoco minima: 18cm
Dimensioni (DxL): 61x24mm
Peso: 90g
Prezzo: € 250.

Samsung NX 20mm f/2.8
Obiettivo "pancake" di media luminosità e focale equivalente ad un 30mm, adatto per la fotografia di reportage e Street. Il tasto iFn permette di attribuire una funzione alla ghiera elettrica.
Sistema: Samsung NX
Focale equivalente: 30mm
Schema ottico: 4 gruppi, 6 lenti (1 asferica)



Filtri: 43mm
Messa a fuoco minima: 18cm
Dimensioni (DxL): 62x25mm
Peso: 89g
Prezzo: € 350.

Samsung NX 30mm f/2.8
Obiettivo "pancake" di media luminosità e focale equivalente ad un 45mm, adatto per la fotografia di reportage e Street.
Sistema: Samsung NX
Focale equivalente: 45mm
Schema ottico: 5 gruppi, 5 lenti (1 asferica)
Filtri: 43mm



Messa a fuoco minima: 25cm
Dimensioni (DxL): 62x22mm
Peso: 85g
Prezzo: € 300.

Sony E (APS-C)

In passato, è capitato che Sony non sapesse sintonizzarsi con le reali esigenze del mercato fotografico, ma oggi sta proponendo prodotti particolarmente azzeccati che rendono il sistema mirrorless Nex/Alpha un'alternativa sempre più interessante alle reflex.



Sony E 16mm f/2.8
Obiettivo "pancake" di media luminosità e focale equivalente ad un 24mm, adatto per la fotografia di viaggio, reportage e Street.
Sistema: Sony E (APS-C)
Focale equivalente: 24mm
Schema ottico: 5 gruppi, 5 lenti (1 asferica)
Filtri: 49mm
Messa a fuoco minima: 24cm
Dimensioni (DxL): 62x23mm
Peso: 74g
Prezzo: € 270.



Sony E 20mm f/2.8
Obiettivo "pancake" di media luminosità e focale equivalente ad un 30mm, adatto per la fotografia di reportage e Street. Mette a fuoco tramite motore passo-passo.
Sistema: Sony E (APS-C)
Focale equivalente: 30mm
Schema ottico: 6 gruppi, 6 lenti
Filtri: 49mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 63x20mm
Peso: 69g
Prezzo: € 350.



Sigma Art 30mm f/2.8 DN
Obiettivo di media luminosità e focale equivalente ad un 45mm, è adatto per la fotografia di Street. Disponibile anche con attacco mirrorless Micro Quattro Terzi, dove equivale ad un 60mm.
Sistema: Sony E (APS-C)
Focale equivalente: 45mm
Schema ottico: 5 gruppi, 7 lenti
Filtri: 46mm
Messa a fuoco minima: 30cm
Dimensioni (DxL): 61x41mm
Peso: 150g
Prezzo: € 250.



Sony E 35mm f/1.8 OSS
Obiettivo di alta luminosità e di focale equivalente ad un 53mm, per un'inquadratura di tipo normale. Ideale per la Street e la fotografia notturna. Mette a fuoco tramite motore passo-passo ed è dotato di stabilizzatore ottico.
Sistema: Sony E (APS-C)
Focale equivalente: 53mm
Schema ottico: 6 gruppi, 8 lenti
Filtri: 49mm
Messa a fuoco minima: 30cm
Dimensioni (DxL): 63x45mm
Peso: 155g
Prezzo: € 450.

Leica M (Full Frame)

Volendo scegliere obiettivi per la Street, nel sistema Leica M c'è solo l'imbarazzo della scelta. Anche perché questo sistema fotografico è talmente specifico nelle soluzioni tecniche adottate da risultare meno indicato per le riprese di altro genere. Gli obiettivi che abbiamo scelto sono quindi dei semplici esempi in mezzo a molte alternative, altrettanto valide. Ricordiamo che, nonostante le attuali fotocamere digitali M siano sostanzialmente compatibili anche con gli obiettivi Leica M vecchi di decenni, i progetti recenti hanno indubbiamente una resa superiore con i sensori digitali.



Leica Elmar-M 24mm f/3.8 Asph
Nell'ambito del sistema Leica è un obiettivo di costo contenuto, anche per la sua modesta luminosità.
Sistema: Leica M (Full Frame)
Schema ottico: 6 gruppi, 8 lenti (1 asferica)
Filtri: 46mm
Messa a fuoco minima: 70cm
Dimensioni (DxL): 41x53mm
Peso: 260g
Prezzo: € 2.000.



Leica Elmarit-M 28 mm f/2.8 Asph
Presentato nel gennaio 2016, è l'obiettivo più compatto dell'intero catalogo Leica M. Grazie alle sue dimensioni e al peso contenuto, è particolarmente apprezzato dai fotografi di Street e reportage.
Sistema: Leica M (Full Frame)
Schema ottico: 6 gruppi, 8 lenti (1 asferica)
Filtri: 39mm
Messa a fuoco minima: 70cm
Dimensioni (DxL): 52x31mm
Peso: 175 g
Prezzo non disponibile



Leica Summicron-M 35 mm f/2 Asph
Presentato nel gennaio 2016, questo obiettivo luminoso colpisce per la resa dell'immagine e il bokeh inconfondibile. Nonostante la luminosità e la qualità d'immagine, le sue dimensioni sono sorprendentemente compatte.

Sistema: Leica M (Full Frame)
Schema ottico: 5 gruppi, 7 lenti (1 asferica)
Filtri: 39mm
Messa a fuoco minima: 70cm
Dimensioni (DxL): 53x36mm
Peso: 252 g
Prezzo non disponibile



Leica Apo-Summicron-M 50mm f/2 Asph
Obiettivo di alta luminosità e straordinaria correzione delle aberrazioni cromatiche, è ideale per Street e fotografia in luce scarsa. Il sistema flottante ottimizza la resa ottica a tutte le distanze. Prezzo molto elevato.
Sistema: Leica M (Full Frame)
Schema ottico: 5 gruppi, 8 lenti (1 asferica)
Filtri: 39mm
Messa a fuoco minima: 70cm
Dimensioni (DxL): 53x47mm
Peso: 300g
Prezzo: € 6.000.

Canon EF-S (APS-C)

Gli obiettivi con la copertura limitata al formato APS-C non sono molti nel sistema Canon, e sono quasi tutti zoom di ampia escursione e modesta luminosità: non proprio l'ideale per la Street. Molto più numerose sono quelle nate per il pieno formato (baionetta EF), utilizzabili anche su corpi macchina APS-C.

Canon EF-S 24mm 2.8 STM
Obiettivo "pancake" di media luminosità e prezzo accessibile, adatto per la Street. Ha una lente asferica e il motore AF di tipo passo-passo.



Sistema: Canon EF-S (APS-C)
Focale equivalente: 38mm
Schema ottico: 5 gruppi, 6 lenti (1 asferica)
Filtri: 52mm
Messa a fuoco minima: 16cm
Dimensioni (DxL): 68x23mm
Peso: 125g
Prezzo: € 180.

Tamron 35mm f/1.8 Di VC USD
Obiettivo standard universale di alta luminosità. E' dotato di stabilizzazione ottica VC ed è disponibile anche con attacco Nikon F.



Sistema: Canon EF-S (APS-C)
Focale equivalente: 56mm
Schema ottico: 9 gruppi, 10 lenti
Filtri: 67mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 80x81mm
Peso: 480g
Prezzo: € 750.

Sony E (Full Frame)

Il "salto" di Sony dal formato APS-C al Full Frame nell'ambito del sistema mirrorless nato come Nex e ora definito Alpha (facile la confusione con le reflex e le SLT) ha portato alla Serie 7, prodotti di grande interesse per la qualità unita alla compattezza. Gli obiettivi progettati per queste fotocamere non sono ancora molti, ma dato l'interesse e il successo riscontrato è indubbio che si avranno sviluppi. Da notare che oltre agli obiettivi Zeiss "made by Sony" sono già apparsi anche progetti Zeiss realizzati in Germania nell'ambito della serie Batis.



Zeiss Batis 25mm f/2
Obiettivo di buona luminosità che impiega quattro lenti asferiche sulle due superfici e cinque con vetri speciali per una straordinaria correzione delle aberrazioni; è ideale per Street e fotografia in luce scarsa.
Sistema: Sony FE (Full Frame)
Schema ottico: 8 gruppi, 10 lenti (4 asferiche e 5 in vetri speciali)
Filtri: 67mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 92x78mm
Peso: 335g
Prezzo: € 1.500.



Sony FE 28mm f/2
Obiettivo di buona luminosità con tre lenti asferiche e due con vetri ED per un'ottima correzione delle aberrazioni, è ideale per Street e fotografia in luce scarsa. E' compatto e dal prezzo interessante.
Sistema: Sony FE (Full Frame)
Schema ottico: 8 gruppi, 9 lenti (3 asferiche e 2 ED)
Filtri: 49mm
Messa a fuoco minima: 29cm
Dimensioni (DxL): 64x60mm
Peso: 200g
Prezzo: € 400.



Sony Zeiss FE 35mm f/2.8 ZA
Obiettivo di media luminosità particolarmente compatto, impiega tre lenti asferiche e motore AF di tipo passo-passo.
Sistema: Sony FE (Full Frame)
Schema ottico: 5 gruppi, 7 lenti (3 asferiche)
Filtri: 49mm
Messa a fuoco minima: 35cm
Dimensioni (DxL): 62x37mm
Peso: 120g
Prezzo: € 700.



Sony Zeiss FE 55mm f/1.8 ZA
Obiettivo di alta luminosità adatto per Street e fotografia in luce scarsa. Ha una costruzione tropicalizzata, tre lenti asferiche e motore AF di tipo passo-passo.
Sistema: Sony FE (Full Frame)
Schema ottico: 5 gruppi, 7 lenti (3 asferiche)
Filtri: 49mm
Messa a fuoco minima: 50cm
Dimensioni (DxL): 64x71mm
Peso: 281g
Prezzo: € 800.

Nikon DX (APS-C)

Nikon ha un buon numero di obiettivi per reflex di formato APS-C, seppure si tratti essenzialmente di zoom di ampia escursione. Molto più numerose sono le ottiche con "filosofia street" nate per il formato FX, utilizzabili anche su corpi macchina DX.

Sigma 30mm f/1.4 DC HSM
Obiettivo standard universale di alta luminosità, media compattezza e prezzo accessibile. Ha una lente asferica sulle due superfici. E' disponibile anche con attacchi Canon EF e Pentax K.



Sistema: Nikon DX (APS-C)
Focale equivalente: 45mm
Schema ottico: 8 gruppi, 9 lenti (1 asferica)
Filtri: 62mm
Messa a fuoco minima: 30cm
Dimensioni (DxL): 74x63mm
Peso: 435g
Prezzo: € 540.

Nikon DX AF-S Nikkor 35mm f/1.8 G
Obiettivo standard di alta luminosità, ottima qualità e prezzo accessibile.



Sistema: Nikon DX (APS-C)
Focale equivalente: 55mm
Schema ottico: 6 gruppi, 8 lenti
Filtri: 52mm
Messa a fuoco minima: 30cm
Dimensioni (DxL): 70x53mm
Peso: 210g
Prezzo: € 750.

Pentax K (APS-C)

Pentax è il marchio reflex che offre il maggior numero di obiettivi progettati per coprire il solo formato APS-C e, tra questi, si trovano obiettivi a focale fissa molto compatti e di ottima qualità, ideali per la Street anche se non molto luminosi e con lunghezze focali inusuali: è la serie Limited. Questi obiettivi si fanno apprezzare anche per la loro costruzione in metallo. Per chi invece vuole spendere poco, sono disponibili un 35mm f/2,4 e un 50mm f/1,8, decisamente economici.

HD Pentax DA 15mm f/4 ED AL Limited
Obiettivo grandangolare molto compatto, di luminosità contenuta e ottima qualità. Caratterizzato da costruzione metallica, lenti speciali e paraluce estraibile. Finitura nera oppure argento.
Sistema: Pentax K (APS-C)
Focale equivalente: 23mm
Schema ottico: 6 gruppi, 8 lenti (1 asferica, 1 ED)



Filtri: 49mm
Messa a fuoco minima: 18cm
Dimensioni (DxL): 63x40mm
Peso: 189g
Prezzo: € 540.

HD Pentax DA 21mm f/3.2 AL Limited
Obiettivo grandangolare molto compatto, di luminosità contenuta e ottima qualità. Caratterizzato da costruzione metallica, lenti speciali e paraluce con finestra rettangolare. Finitura nera oppure argento.
Sistema: Pentax K (APS-C)
Focale equivalente: 32mm
Schema ottico: 5 gruppi, 8 lenti (1 asferica)



Filtri: 49mm
Messa a fuoco minima: 20cm
Dimensioni (DxL): 63x25mm
Peso: 134g
Prezzo: € 560.

HD Pentax DA 40mm f/2.8 Limited
Obiettivo standard di tipo "pancake", di luminosità contenuta e ottima qualità. E' caratterizzato dalla costruzione metallica e dal paraluce a cono contrapposto. Finitura nera oppure argento.
Sistema: Pentax K (APS-C)
Focale equivalente: 60mm
Schema ottico: 4 gruppi, 5 lenti
Filtri: 49mm



Messa a fuoco minima: 40cm
Dimensioni (DxL): 63x15mm
Peso: 80g
Prezzo: € 400.

Canon EF (Full Frame)

Tra gli obiettivi Canon EF, vi è solo l'imbarazzo della scelta. L'unico limite per la fotografia di Street è che si tratta spesso di obiettivi di notevole ingombro. Qui ne abbiamo scelto alcuni dalle dimensioni relativamente contenute e utilizzabili con soddisfazione tanto sui corpi macchina Full Frame quanto su quelli APS-C.

Canon EF 24mm f/2,8 IS USM
Classico grandangolare spinto sul pieno formato 24x36mm, si può usare anche come "standard ampio" sulle reflex APS-C. Equipaggiato con stabilizzatore ottico, mette a fuoco tramite motore a ultrasuoni.
Sistema: Canon EF (Full Frame/APS-C)
Focale equivalente su APS-C: 38,5mm
Schema ottico: 9 gruppi, 11 lenti
Filtri: 58mm
Messa a fuoco minima: 20cm



Dimensioni (DxL): 68x56mm
Peso: 280g
Prezzo: € 560.

Canon EF 28mm f/2,8 IS USM
Grandangolare tipico sul pieno formato 24x36, si può usare anche come focale "standard" sulle reflex APS-C. Equipaggiato con stabilizzatore ottico, mette a fuoco tramite motore a ultrasuoni.
Sistema: Canon EF (Full Frame/APS-C)
Focale equivalente su APS-C: 45mm
Schema ottico: 7 gruppi, 9 lenti
Filtri: 58mm
Messa a fuoco minima: 23cm



Dimensioni (DxL): 68x52mm
Peso: 260g
Prezzo: € 540.

Canon EF 40mm f/2.8 STM
Focale tipica e luminosità da "pancake" fin dall'epoca analogica, questa moderna interpretazione impiega un motore di messa fuoco di tipo passo-passo. Sulle reflex APS-C è un "normale lungo".



Sistema: Canon EF (Full Frame/APS-C)
Focale equivalente su APS-C: 64mm
Schema ottico: 4 gruppi, 6 lenti (1 asferica)
Filtri: 52mm
Messa a fuoco minima: 30cm
Dimensioni (DxL): 68x22mm
Peso: 130g
Prezzo: € 220.

Canon EF 50mm f/1.4 USM
Obiettivo standard di luminosità intermedia tra l'economico f/2 e il professionale f/1,2, questo 50mm f/1.4 è presente in tutti corredi reflex fin dagli anni Sessanta. La versione attuale impiega un motore di messa fuoco ad ultrasuoni. Sulle reflex APS-C diventa un "medio tele" da ritratto.
Sistema: Canon EF (Full Frame/APS-C)
Focale equivalente su APS-C: 80mm
Schema ottico: 6 gruppi, 8 lenti (2 in vetro HR)
Filtri: 58mm
Messa a fuoco minima: 45cm



Dimensioni (DxL): 74x51mm
Peso: 290g
Prezzo: € 360.

Nikon FX (Full Frame)

Anche tra gli obiettivi Nikon F c'è una scelta quasi sterminata tra ottiche di varie generazioni e caratteristiche. Qui proponiamo alcuni obiettivi scelti per le focali da street e le dimensioni relativamente contenute, utilizzabili con soddisfazione tanto sui corpi macchina Full Frame (FX) quanto su quelli APS-C (DX).

Nikon AF Nikkor 14mm f/2.8 D
Obiettivo ultragrandangolare per prospettive "ad effetto" sul pieno formato FX, si può usare anche come supergrandangolare equivalente al 21mm sulle reflex Nikon DX (APS-C). L'obiettivo non è motorizzato, per cui opera in AF solo con corpi macchina dotati di motore.
Sistema: Nikon F (FX/DX)
Focale equivalente su APS-C: 21mm
Schema ottico: 12 gruppi, 14 lenti (asferiche e ED)
Filtri: 62mm
Messa a fuoco minima: 20cm

Dimensioni (DxL): 87x86,5mm
Peso: 670g
Prezzo: € 1.800.

Nikon AF Nikkor 24mm f/2.8 D
Obiettivo supergrandangolare che copre il pieno formato FX, può essere usato anche come normale grandangolare sulle reflex Nikon DX (APS-C). Realizzazione piuttosto compatta, impiega il Sistema CRC per la correzione alle brevi distanze. L'obiettivo non è motorizzato, per cui opera in AF solo con corpi macchina dotati di motore.
Sistema: Nikon F (FX/DX)
Focale equivalente su APS-C: 36mm
Schema ottico: 9 gruppi, 9 lenti
Filtri: 52mm
Messa a fuoco minima: 30cm

Dimensioni (DxL): 64,5x46mm
Peso: 270g
Prezzo: € 400.

Nikon AF Nikkor 35mm f/2 D
Classico grandangolare da Street sul pieno formato FX, si può usare anche come normale sulle reflex Nikon DX (APS-C). Realizzazione compatta e leggera. L'obiettivo non è motorizzato, per cui opera in AF solo con corpi macchina dotati di motore.
Sistema: Nikon F (FX/DX)
Focale equivalente su APS-C: 53mm
Schema ottico: 5 gruppi, 6 lenti
Filtri: 52mm
Messa a fuoco minima: 25cm

Dimensioni (DxL): 65x45mm
Peso: 205g
Prezzo: € 350.

Nikon AF-S Nikkor 50mm f/1.8 G
Versione recente di questa focale standard per il pieno formato FX, la si può usare anche come medio teleobiettivo sulle reflex Nikon DX (APS-C). Realizzazione leggera ma di dimensioni medie (per le caratteristiche ottiche), è equipaggiata con motore autofocus a ultrasuoni.
Sistema: Nikon F (FX/DX)
Focale equivalente su APS-C: 53mm
Schema ottico: 6 gruppi, 7 lenti (1 asferica)
Filtri: 58mm
Messa a fuoco minima: 45cm

Dimensioni (DxL): 72x52,5mm
Peso: 185g
Prezzo: € 220.

Pentax FA e D-FA (Full Frame)

Anche nel pieno formato 24x36mm Pentax dispone di ottiche particolari denominate FA Limited, dallo stile e dalla resa vintage. Anche in questo caso, troviamo compattezza, costruzione metallica e lunghezze focali inusuali. Usate sempre con soddisfazione anche sulle reflex di formato APS-C, attendono solo l'imminente arrivo dell'annunciata Pentax K-1 per tornare ad esprimersi sul Full Frame.

smc Pentax FA 31mm f/1.8 AL Limited
Obiettivo moderatamente grandangolare di alta luminosità e qualità, offre una resa tridimensionale che lo fa apprezzare anche nei ritratti ambientati. Su APS-C è un ottimo obiettivo standard. E' caratterizzato dalla costruzione metallica e dal paraluce fisso. Finitura nera oppure argento.
Sistema: Pentax K (FA/DA)
Focale equivalente su APS-C: 47mm
Schema ottico: 7 gruppi, 9 lenti (lenti asferica, vetri HR, ED e AD)
Filtri: 58mm
Messa a fuoco minima: 30cm

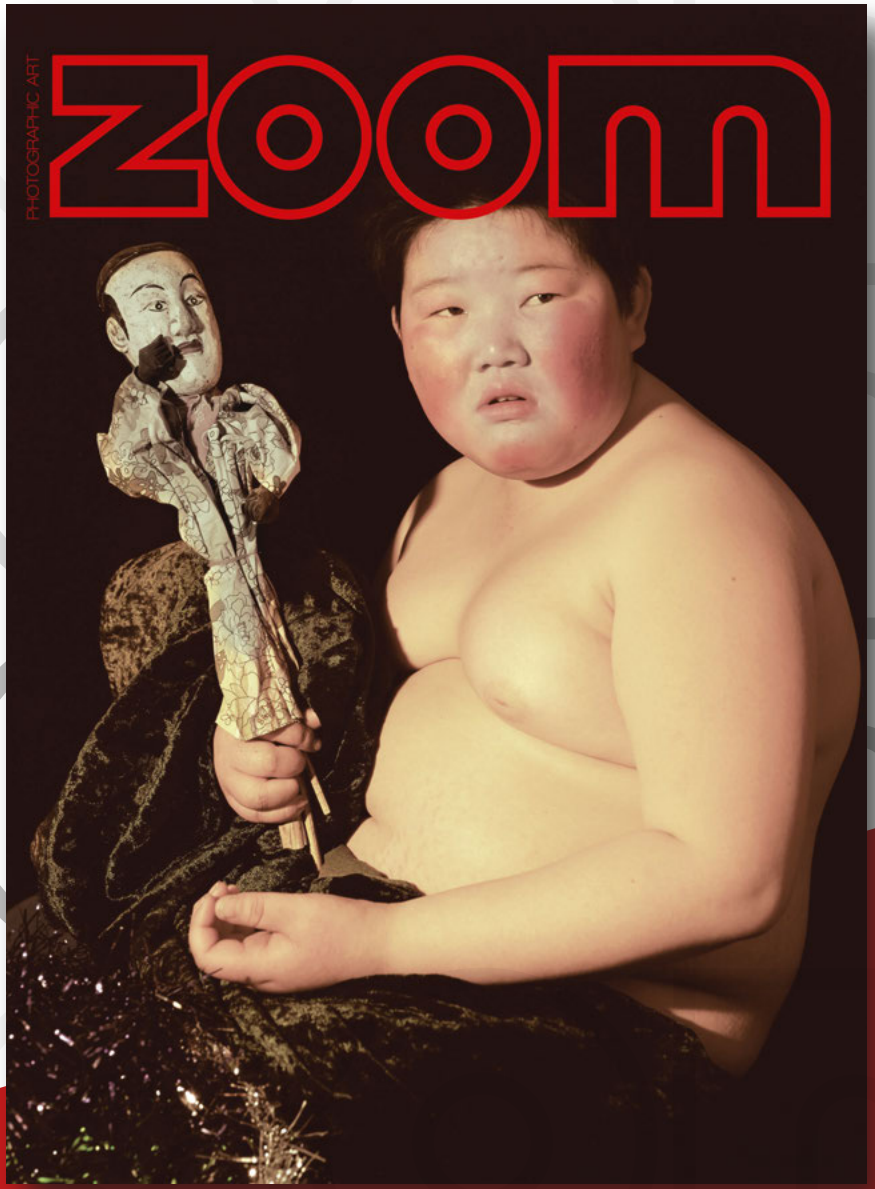
Dimensioni (DxL): 68,5x75mm
Peso: 345g
Prezzo: € 850.

smc Pentax FA 43mm f/1.9 AL Limited
Obiettivo standard "pancake" di alta luminosità e qualità. Su APS-C si comporta come un corto teleobiettivo. E' caratterizzato dalla costruzione metallica e dal paraluce MH-RA49 fornito di serie. E' disponibile in finitura nera oppure argento.
Sistema: Pentax K (FA/DA)
Focale equivalente su APS-C: 65mm
Schema ottico: 7 gruppi, 9 lenti
Filtri: 49mm

Messa a fuoco minima: 45cm
Dimensioni (DxL): 64x27mm
Peso: 155g
Prezzo: € 500.

smc Pentax FA 77mm f/1.8 AL Limited
Teleobiettivo molto compatto di alta luminosità e qualità, offre una resa particolarmente tridimensionale. Il sistema FREE a lenti flottanti ottimizza la resa ottica alle varie distanze. E' caratterizzato dalla costruzione metallica e dal paraluce estraibile. E' disponibile in finitura nera oppure argento.
Sistema: Pentax K (FA/DA)
Focale equivalente su APS-C: 116mm
Schema ottico: 6 gruppi, 7 lenti
Filtri: 49mm
Messa a fuoco minima: 70cm

Dimensioni (DxL): 64x48mm
Peso: 270g
Prezzo: € 850.



#244

SPECIALE

ASIA & MIDDLE EAST
the photographic market

ZOOM

SOLO IN ABBONAMENTO

www.fotografia.it
www.fotografiastore.it

UN ANNO DI FOTOGRAFIA



- Per Informazioni:
  - abbonamenti@fotografia.it
  - 02.7000.22.22
- Abbonamento in internet www.fotografia.it
- Versamento su CCP 23823206 a: Editrice Progresso s.r.l. v.le Piceno 14, 20129 Milano
- Pagamento con carta di credito utilizzando il modulo pubblicato in questa pagina.

AVVERTENZE

- L'abbonamento decorre dal primo fascicolo disponibile al momento del ricevimento del pagamento.

GARANZIE

- Nel caso di smarrimenti postali, Editrice Progresso provvede alla spedizione di un secondo fascicolo.

RIVISTE	*IMPORTO*	*SCONTO su edicola*
• **TUTTI FOTOGRAFI** *11 fascicoli*	€ 48,00	11%
• **PROGRESSO FOTOGRAFICO** *6 fascicoli*	€ 46,00	14%
• **ZOOM** *4 fascicoli*	€ 40,00	
• **CLASSIC CAMERA B&W** *4 fascicoli*	€ 30,00	10%
• **NATURE & ANIMALS**	€ 26,50	10%

RIVISTE	*IMPORTO*	*SCONTO su edicola*
2 RIVISTE		
PF+TF	€ 85,00	21%
PF+ZOOM	€ 74,00	21%
PF+CC	€ 68,00	20%
TF+ZOOM	€ 75,00	21%
TF+CC	€ 68,00	20%
ZOOM+CC	€ 57,00	21%
3 RIVISTE		
PF+TF+ZOOM	€ 100,00	31%
PF+TF+CC	€ 97,00	30%
PF+ZOOM+CC	€ 87,00	30%
TF+ZOOM+CC	€ 88,00	30%
4 RIVISTE		
PF+TF+ZOOM+CC	€ 108,00	40%
ABBONAMENTO CON MANFROTTO PIXI		
TF+PIXI	€ 60.00	
PF+PIXI	€ 58.00	

PAGAMENTO Importo € .....

☐ Bonifico IBAN: IT88c0306901604100000005181 - Intesa San Paolo ag.4 Milano

☐ Versamento su CCP n. 23823206 intestato a Editrice Progresso

☐ Addebitate su carta di credito

☐ CARTA Sì ☐ VISA ☐ AMERICAN EXPRESS ☐ MASTERCARD

N.Carta.....Scadenza.....

ABBONAMENTO A:

☐ Tutti Fotografi ☐ Progresso Fotografico ☐ Zoom ☐ Classic Camera b&w ☐ Nature & animals

Nome .....

Cognome.....

Indirizzo.....

Città.....CAP.....PV.....

e-mail .....

Tel.....

Tecniche per la Street Photography







- Impostazioni per reagire all'imprevisto
- Alziamo il punto di ripresa
- Grandangolo: un obiettivo da Street
- Messa a fuoco selettiva con il teleobiettivo
- Fotografiamo il soggetto che non c'è
- Il flash: stacchiamolo dalla fotocamera
- Scegliamo il tempo di scatto migliore
- Aumentiamo il contrasto
- Tone Mapping per recuperare le immagini piatte
- Fotografiamo attraverso i vetri
- Filtri per il bianconero: tecnica e trucchi
- La fotografia Low Key
- Il controllo della luce

Il linguaggio della Street Photography

Privacy e diritto a fotografare

La storia di Vivian Maier: intervista a Anne Morin

9 770033 086005 60038

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

Progresso Fotografico n. 38
Marzo-Aprile 2016 Bimestrale
€ 8,90